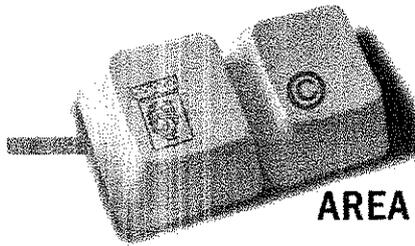




AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.55**

19 - 20 - 21 MARZO 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

LOTTA AL CRIMINE

CARABINIERI IN AZIONE AD ANDRIA

SWAROVSKI, ORO E PELLE

Nell'abitazione in via Lagnone, anche il bagno con suppellettili in Swarovski e copri water in pelle

NUOVO SEQUESTRO

La casa sottoposta di nuovo a sequestro dopo un ricorso giurisdizionale, che ne aveva ridato il possesso ad Antonio Agresti

Sigilli alla casa di lusso del rapinatore

Risultava «bracciante agricolo», ma aveva un patrimonio di 1,5 milioni di euro

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** La sua abitazione è emblematica per capire il suo tenore di vita. Un immobile che non può sfuggire all'attenzione perché emerge in tutto il suo sfarzo in un quartiere di periferia, tra palazzine ancora da completare e altre di semplice costruzione. L'abitazione fa parte del cospicuo patrimonio del 45enne andriese Antonio Agresti, molto noto alle forze dell'ordine.

L'uomo risultava bracciante agricolo e dichiarava di guadagnare poche migliaia di euro l'anno. In realtà, lui e i suoi familiari erano in possesso di beni per un valore di circa 1,5 milioni di euro che, così come dimostrato dall'attività di indagine patrimoniale condotta dai carabinieri della compagnia di Andria (su delega della Procura Distrettuale Antimafia di Bari), erano stati accumulati grazie alle illecite e fruttuose attività. Agresti è attualmente in carcere, perché ritenuto responsabile di svariate rapine ai danni di autotrasportatori.

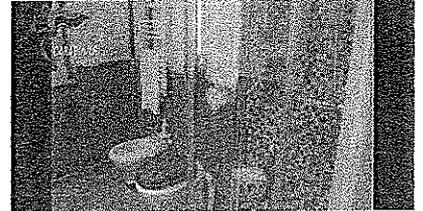
Il SEQUESTRO - I militari, l'altra mattina, hanno dato esecuzione al provvedimento di sequestro anticipato di beni, emesso dal Tribunale del Riesame di Bari che, secondo la legge in vigore, prevede la possibilità di sequestrare i beni, in via cautelare, nei confronti di persone che si sono macchiate di reati particolarmente gravi e di cui i cespiti illeciti costituiscono il provento.

Il medesimo provvedimento ablativo era già stato eseguito il 23 ottobre 2014, allorché fu smantellato un sodalizio criminale dedito alle rapine a mano armata in danno agli autotrasportatori, di cui il 45enne faceva parte. Un ricorso giurisdizionale, però, presentato da Agresti e dai suoi congiunti, aveva permesso loro di rientrare, per qualche tempo, in possesso dell'illecito patrimonio. Le nuove risultanze investigative acquisite dai carabinieri, tuttavia, messe in risalto dalla D.D.A. di Bari, hanno consentito di neutralizzare la disponibilità dell'ingente patrimonio, dando così un duro colpo all'economia criminale del nordbarese.

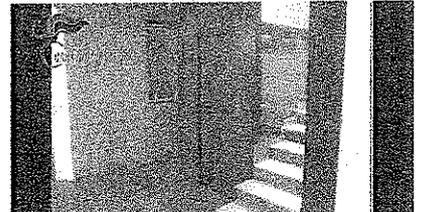
GRANDE LUSSO - I beni sequestrati si compongono di un appartamento e una villa di lusso, tre fondi rustici sui quali insistono altrettanti uliveti, condotti con le più evolute tecnologie a sostegno dell'agricoltura (impianti di irrigazione e di raccolta dei frutti avan-



OSTENTAZIONE Sopra l'esterno dell'abitazione e sopra il letto a baldacchino



LUSSO SFREMATO Anche nel bagno un copri water con swarovski e pelle



L'ABITAZIONE L'ingresso nella casa dello sfarzo. Sotto la vasca da bagno



SOTTO SEQUESTRO le immagini della casa di Agresti nuovamente sequestrata

ANDRIA L'ESPLOSIONE AVVENUTA ALLO SPORTELLO DI VIA TRANI

Assalto al bancomat Credem ma il denaro è «macchiato»

● **ANDRIA.** Hanno sfondato una vetrina e hanno fatto esplodere lo sportello automatico di una banca utilizzando gas acetilene. L'esplosione, però, ha messo in funzione il dispositivo d'allarme che ha macchiato le banconote, comunque portate via dai malfattori. E' accaduto l'altra notte ad Andria, dove persone non ancora identificate, hanno rapinato il bancomat della filiale della Credem di via Trani. Sul posto sono subito giunti gli agenti del commissariato di Andria, assieme ad un vigilante della Vegapol.

IL FATTO - L'operazione dei criminali è durata non più di 5

minuti. Il tempo di iniettare il gas nella fessura del bancomat, aspettare l'immediata esplosione e portare via il denaro. Sembrerebbe che ad agire siano state almeno tre persone, poi fuggite a bordo di un'auto di grossa cilindrata. La loro azione, però, è stata vanificata dalla macchiatura delle banconote che adesso sono inutilizzabili.

Un altro episodio analogo è avvenuto qualche ora prima alla filiale del Banco di Napoli di Margherita di Savoia. Stesse modalità di azione per assaltare il bancomat. Gli investigatori non escludono che i due casi siano collegati e siano stati messi in atto dalle stesse persone. [a.losito]

ANDRIA

FESTIVITÀ PASQUALI Orari cimitero comunale

■ Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero di Andria: sabato 26 marzo, dalle 7 alle 12,30; pomeriggio chiuso; domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle ore 12,30 - pomeriggio chiuso; lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

in custodia giudiziaria. questa senza l'uso ed affidati carne esterne». Beni sottoposti a sequestro di videosorveglianza con telecamere al piano di osservazione, in- sorto al plasma anche nei bagni, in- ggio, pareti imbottite di tessuto, televi- e box doccia con colonnina idromassaggio. mobile bagno, vasca idromassaggio legna, mobile bagno, vasca idromassaggio castonali swarovski, soffitti e travi in sarda, i copri water in pelle con in-

za nella camera da letto che in man- porte con borchie dorate, i due cammifi- piano interrato porta alla mansarda, le- interno trito in vetro che dal garage al- mo con cascata di acqua, l'oscensore le colonne all'ingresso, la vasca in mar- considerare: le due aquile in pietra sul- assoluto ingiustificata. Basti stazio e l'ostentazione di una ricchezza zazione di via Lagnone per cogliere lo

delle foto a colori dell'interno dell'abi- argomenta: «E' sufficiente la visione same che, nel valutare i presupposti, prende atto anche il Tribunale del Rie- Dello sfarzo e dell'ostentazione ne 1,5 milioni di euro. noto istituto di credito del luogo. Il trito nonche conti correnti accesi presso un zati), due autovetture, due motocicli,

IL CASO

PASSIONE SFOCIATA NELL'ILLEGALITÀ

PROSEGUONO LE INDAGINI

Sembra escluso un collegamento dell'uomo con la malavita, proseguono le indagini per risalire alla provenienza dell'arsenale

Armi, sciabole e munizioni scoperto «Rambo» andriese

Arrestato 61enne incensurato con la passione della guerra

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Con tutte le armi e le munizioni trovate nell'abitazione, poteva affrontare da solo un intero esercito. Un autentico «Rambo» di 61 anni è stato scoperto ad Andria dopo una semplice controllo operato dagli agenti di polizia del locale commissariato.



PISTOLE Armi con matricola abrasa [foto Calvaresi]

In manette è finito Z.A.I., dipendente pubblico, incensurato e persona assolutamente insospettabile. L'uomo è stato colto nella flagranza di numerosi e gravi reati: detenzione abusiva di armi e munizioni, omessa denuncia all'autorità di pubblica sicurezza, omessa custodia, detenzione di munizioni e parti di armi

da guerra, detenzione di arma comune da sparo con matricola abrasa.

I CONTROLLI In particolare, in occasione dei numerosi e pressanti controlli attuati dalla polizia di Andria in tema di contrasto alla diffusione delle armi da fuoco, gli agenti dell'anticrimine hanno effettuato una perquisizione domiciliare a

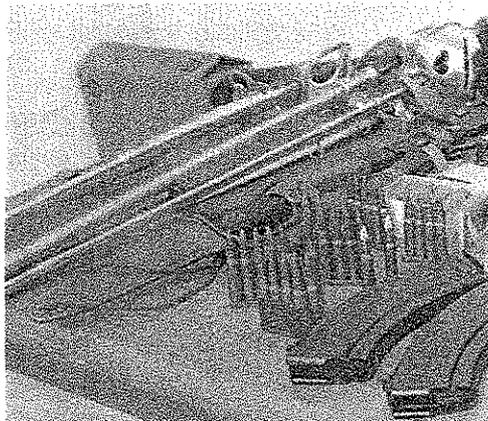
carico del 61enne. Gli agenti, entrati nell'abitazione hanno subito notato la presenza di un caricatore di pistola, celato sotto alcuni rifiuti. Insospettitamente, hanno immediatamente attuato una perquisizione dello stabile occupato dall'uomo.

L'ARSENALE I dubbi degli operatori si sono dimostrati fondati in quanto, occultati in varie parti della dimora, sono stati ritrovati una serie innumerevole di caricatori e munizioni (circa 600 cartucce di vario calibro), illegalmente detenuti. Di particolare interesse investigativo è stato addirittura il rinvenimento di 3 caricatori a banana per AK47 (cosiddetto Kalashnikov) e 4 caricatori per pistola mitragliatrice Scorpion, oltre che a munizionamento di tipo militare, in quanto "tracciante", ossia in grado di lasciar traccia della traiettoria di fuoco percorsa dalla

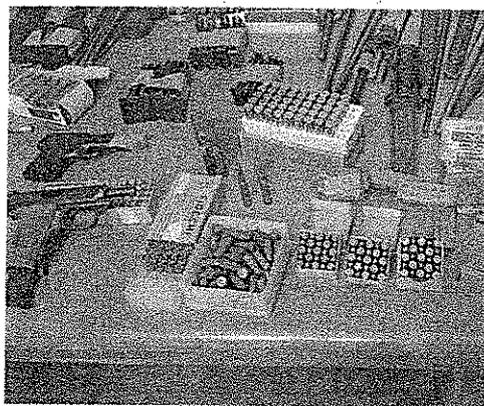
pallottola, rendendola visibile dopo l'esplosione. Inoltre sono state recuperate varie pistole semiautomatiche, tra cui una con matricola abrasa, su cui sono in corso ulteriori approfondimenti balistici volti a verificare un'eventuale utilizzo in possibili episodi delittuosi.

LE INDAGINI L'uomo viveva da solo ed evidentemente per sconfiggere la solitudine era diventato un fanatico della guerra. In casa sono stati trovati anche libri sugli studi balistici (anche in lingua tedesca), sulla storia delle armi e sulle tattiche militari. L'insospettabile non ha voluto spiegare agli investigatori la provenienza del materiale in parola, lasciando dunque aperte svariate piste investigative su cui attualmente si concentrano le attività della polizia. Sembra da escludere un suo collegamento con la malavita locale, gli inquirenti stanno valutando la provenienza delle numerose armi. Data la mole del materiale rinvenuto, l'immobile è stato sottoposto a sequestro mentre l'uomo è stato messo agli arresti domiciliari, ovviamente in altro luogo diverso dalla sua abitazione. «L'invito rivolto ai possessori e utilizzatori di armi - spiega il dirigente del commissariato, Gianpaolo Patrino - è quello di mettersi in regola con la normativa vigente. In questo caso parlerei di una passione sfociata nel mancato rispetto della legge».

IL MATERIALE
Trovati nell'abitazione anche libri sulle tattiche di guerra



LE SCIABOLE Le armi illegalmente detenute [foto Calvaresi]



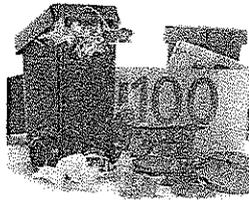
MUNIZIONI Oltre 600 proiettili anche militari



ARSENALE Tante armi e munizioni [foto Calvaresi]

IL CASO MONTARULI (UNIMPRESA BAT) A PROPOSITO DEI BOLLETTINI RICEVUTI DAI CITTADINI

«Bollettini Tassa rifiuti quella scadenza non è affatto tassativa»



TASSA RIFIUTI È polemica sui bollettini

MICHELE PALUMBO

■ **ANDRIA.** La scadenza del 15 marzo per pagare il saldo/conguaglio della Tari-tassa rifiuti (con bollettini che stanno arrivando ai cittadini anche oltre tale giorno), è tassativa?

I BOLLETTINI - Savino Montaruli, presidente di Unimpresa bat, ha risposto: "No". Ed ha spiegato perché: "La Tassa Rifiuti, al contrario di altri tributi, tasse ed

IL TERMINE
«Il termine era fissato per il 15 marzo, ma serve un altro avviso»

imposte non è da considerarsi un pagamento in autoliquidazione. Questo significa che il Comune, come di fatto avviene, invia dei semplici avvisi di scadenza con il dettaglio degli importi da pagare, ma questo non significa che non pagando a quella determinata scadenza si incorra in sanzioni ed interessi".

Montaruli ha aggiunto: "Sugli stessi avvisi di scadenza che in questi giorni, con fortissimo ritardo, stanno ancora arrivando nelle buche postali dei cittadini andriesi con posta ordinaria, si sarebbe dovuto riportare questa dicitura: 'In caso di mancato

pagamento del presente avviso, verrà emesso un sollecito a mezzo raccomandata a.r. con spese postali a carico e successivamente, se non verrà effettuato il pagamento, si procederà alla riscossione coatta a mezzo di ingiunzione fiscale con addebito di sanzioni, interessi e spese".

E' evidente che si tratta di un'indicazione non di poco. Il presidente di Unimpresa bat a tal proposito ha sottolineato che "Si tratta di un'informazione che se omessa crea quel panico e quell'ansia che poi induce qualche politico a fare populismo di bassissimo rango rendendo dichiarazioni facendole apparire quasi una "concessione miracolosa" mentre si tratta semplicemente di quello che prescrivono la legge ed i regolamenti vigenti. Omettere tale informazione è inoltre deplorabile e strumentale e non fa onore a chi ci specula con disinvoltura".

LE INDICAZIONI - Le annotazioni critiche di Savino Montaruli non si esauriscono con tale sottolineatura, ma proseguono: "In realtà anche il Comune di Andria, Servizio Tributi, fino a qualche anno fa, quando le cose erano più chiare, riportava tale indicazione negli avvisi di pagamento, ma da qualche anno a questa parte non lo fa più. Nel

vicino comune di Trani, invece, si continua a farlo e basta leggere le cartelle di pagamento inviate ai cittadini tranesi per rendersene palesemente conto. E' chiaro, allora, che se non si paga alla scadenza riportata sull'Avviso non accade assolutamente nulla visto che il Comune di Andria ancora non riesce ad

inviare gli avvisi di accertamento, con il solo aggravio del costo della raccomandata per i contribuenti, di molti anni pregressi. Come dire: mi accontento di tenere le casse comunali vuote perché non riesco a recuperare quanto mi devono i contribuenti e parliamo di fasce di recupero molto ingenti".

Partito democratico Ecco la nuova segreteria

■ **ANDRIA** - E' stata presentata la nuova segreteria di circolo del Partito democratico. "A conclusione di un percorso di riorganizzazione e ridefinizione del progetto politico del Pd cittadino - si legge in una nota diffusa dai dirigenti del partito - che aveva come obiettivo prioritario l'avvio della formazione della futura classe dirigente, nasce la nuova segreteria cittadina del Pd. Una segreteria volutamente non più derivante delle varie correnti/aree partitiche, ma espressione autentica della volontà di cambiare non solo e/o non necessariamente i volti, ma soprattutto le pratiche partitiche e i percorsi decisionali oltre che di partecipazione democratica". Fanno parte della nuova segreteria: Antonio D'Azzeo (vicesegretario referente ai rapporti col gruppo consiliare e ai lavori consiliari); Vito Ballarino (referente organizzazione e formazione); Francesco Balducci e Valeria Liso (referenti dello sportello del cittadino); Andrea Treppiccione e Valeria Piarulli (referenti alla comunicazione interna ed esterna); Stefania Noia e Raffaella Troia (referenti ai rapporti con realtà associative, imprenditoriali, terzo settore e società civile in genere). Maria Carbone, segreteria cittadina del Pd, ha dichiarato: "La chiara volontà della nuova segreteria è di rimettere al centro l'azione politica rivolta al cittadino per ricostruire una nuova fiducia e un nuovo legame con la politica".

[m.pal]

ANDRIA

OGGI

U' Schpaun a Myrabbasc incursione nelle carte da gioco

■ Oggi, sabato 19 marzo, nella sede dell'associazione Myrabbasc (via Calderisi 34/a, nel centro storico), "U' Schpaun": incursione nelle carte da gioco, con riferimenti alla musica, al teatro, al cinema, alla storia, alla filosofia, e pure alle rivoluzioni. Ultima replica (le precedenti si sono tenute il 5 ed il 12 marzo). Informazioni e (necessarie) prenotazioni: 331 6029161.

L'INIZIATIVA

Giovani Democratici e la storia politica di Andria

■ La locale sezione dei Giovani Democratici di Andria ha organizzato un'iniziativa per comprendere e conoscere la storia politica di Andria. All'incontro partecipano i rappresentanti di tutte le forze politiche che hanno scritto una pagina significativa a livello locale. L'iniziativa è rivolta principalmente agli studenti delle scuole superiori e si terrà sabato 19 marzo, alle 18, presso il chiostro San Francesco, in via San Francesco 14. Dopo i saluti di Omar Neise (segretario Giovani Democratici Andria) e di Vincenzo Civita (Gd Andria), interverranno Francesco Piccolo (esponente Pci), Nino Marmo (Msi), Peppino Pirro (Dc), Giovanni Cirulli (Psi). Modera l'incontro il giornalista Giuseppe Inchigolo.

LUNEDI

Festa della Primavera ecco gli alberi di mandorlo

■ Il Laboratorio Verde di FareAmbiente, sezione di Andria-Barletta-Trani con sede ad Andria (via Catalani 12), ha organizzato per lunedì 21 marzo, la "Festa della Primavera", con il patrocinio del Comune di Andria e con la collaborazione di alcuni Istituti di istruzione di secondo grado. L'iniziativa consiste nella messa a dimora, in un'area verde presente in ciascuna scuola, di un albero di mandorlo. Gli studenti coinvolti dovranno prendersi cura dell'albero loro affidato.

ANDRIA A CURA DEL ROTARY CLUB

«Alleanza educativa e formazione ai valori»

L'evento alle 9,30 nella Sala consiliare

ANDRIA. Il Rotary Club Andria 'Castelli Svevi', in collaborazione con l'ic 'Jannuzzi-mons. Di Donna' e con il patrocinio della presidenza del Consiglio comunale di Andria, oggi, sabato 19 marzo, alle 9,30, organizza, presso la sala consiliare del Comune di Andria, la manifestazione conclusiva del progetto 'La Scuola Buona'. Sul tema "Alleanza educativa e formazione ai valori", dopo l'introduzione di Riccardo Antolini (presidente del Rotary Club Andria 'Castelli Svevi'), interverranno Lilla

Btuno (dirigente scolastico ic 'Jannuzzi-mons. Di Donna'), mons. Adriano Caricati (direttore Ufficio Scuola diocesi di Andria), Michele Indelicato (docente di Etica sociale e giuridica, Università di Bari), Riccardo Lapenna (presidente Age Andria). Parteciperanno Nicola Giorgino (sindaco di Andria), Laura Di Pilato (presidente del Consiglio comunale di Andria), Antonella Curci (assessore comunale Pubblica Istruzione e Politiche sociali). Durante il convegno saranno premiati gli alunni della scuola secondaria di primo grado di Andria segnalati per atti di bontà e di generosità. Il presidente Antolini ha spiegato che "sarà consegnato un diploma ai ragazzi che gli Istituti di Andria ci hanno segnalato perché sono stati ritenuti dal corpo docente meritevoli e distinti con un comportamento corretto e rispettoso delle istituzioni".

[m.pa.]

ANDRIA

L'INIZIATIVA Storia Patria a Persepolis

La memoria in Storia Patria ("Andria 1851") e nel libro "Tempo e idee", di Giuseppe Brescia. La Società di Storia Patria per la Puglia - Sezione di Andria, in collaborazione con Libera Università "G.B. Vico" e "Persepolis", presenta il 22 marzo, alle 19, nella sede della

libreria "Persepolis", via Giovanni Bovio, Andria, "Achille Vianelli per Andria", dipinto del 1851 esposto al Metropolitan Museum di New York, con biografia del pittore passato da Imperia a Benevento e Andria e storia delle transmigrazioni dell'opera; il libro "Tempo e Idee. Sapienza dei secoli e reinterpretazioni" (con prefazione di Franco Bosio e postfazione di Beniamino Vizzini, Albatros, Milano 2015).

TAEKWONDO

CONFERENZA STAMPA AL COMUNE CON IL NORD COREANO SUNG HWAN E IL GALLESE PREWETT

Andria si prepara ai Mondiali

Oggi in città il sopralluogo dei dirigenti della federazione internazionale



MONDIALI Dal 5 all'11 settembre

ANDRIA. Il grande evento non è ancora dietro l'angolo, ma la macchina organizzativa è già al lavoro da parecchie settimane. Mancano poco meno di sei mesi ai campionati mondiali di taekwondo Itf, la rassegna iridata organizzata dalla Fittsport Italia che riunirà al Palasport di Andria dal 5 all'11 settembre i migliori interpreti delle categorie "junior" e "veteran." In questi giorni, intanto, sono presenti in città per gli ultimi sopralluoghi il nordcoreano Kim Sung Hwan, segretario generale della

federazione mondiale e braccio destro del presidente Ri Yong Son, ed il britannico Edward Prewett, il numero uno della federazione europea.

Entrambi parteciperanno questa mattina (inizio alle 10.30) nella sala giunta di Palazzo di Città alla prima conferenza stampa sulla kermesse iridata andriese insieme al sindaco Nicola Giorgino, a Ruggiero Lanotte, presidente della Fittsport Italia, Giuseppe Lanotte, commissario tecnico della nazionale italiana, ed Enzo Ormas, responsabile marketing e

comunicazione. «L'occasione - ha ammesso Ruggiero Lanotte - ci sarà utile per lanciare a livello mediatico questa meravigliosa manifestazione ed illustrarne i dettagli tecnici ed organizzativi. Siamo contenti, dopo l'ottimo risultato dell'europeo dello scorso anno, di portare ancora una volta nel nostro territorio una rassegna di grandissimo livello, che coinvolgerà ad Andria non meno di mille atleti. La fiducia che ripone in noi la federazione internazionale è motivo di grande orgoglio».

[m.bor.]

Le note di Haydn per le riflessioni nella Cattedrale

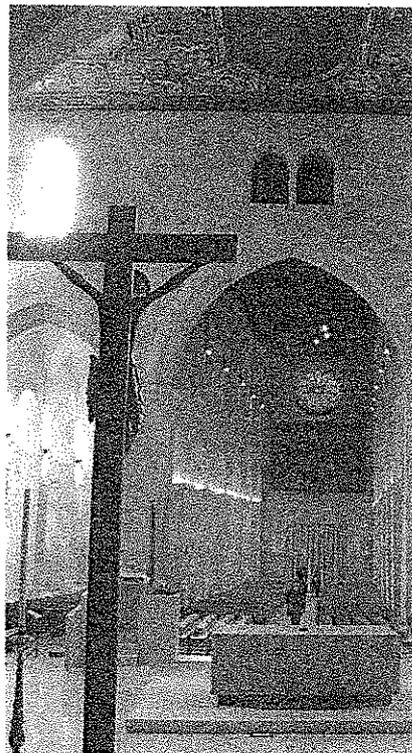
Andria si prepara agli eventi della Settimana Santa

Domani, domenica 20 marzo 2016, Domenica delle Palme, alle ore 20, presso la Cattedrale di Andria, sarà la grande musica a permettere una sosta di riflessione e meditazione, quasi come portale di ingresso nella Grande Settimana, la Settimana Santa, cuore dell'Anno Liturgico e nell'imminenza del ripetersi della coincidenza del Mistero dell'Incarnazione con il Mistero della Redenzione. L'Accademia Federiciana di Andria eseguirà in Cattedrale con una grande Orchestra Sinfonica la grandissima opera di Franz Joseph Haydn "Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce ovvero Sette Sonate con un' introduzione ed alla fine un Terremoto". Si tratta di un'opera monumentale, eseguita probabilmente per la prima

volta il venerdì santo del 1786 dopo essere stata commissionata dal Capitolo Cattedrale di Cadice, in Spagna, per accompagnare la liturgia del Venerdì Santo, celebrata in modo particolarmente solenne, secondo la più sentita tradizione spirituale spagnola. Si tratta probabilmente di alcune fra le

più intense pagine sonore mai scritte.

L'esecuzione dell'opera ebbe un grandissimo successo e Haydn ha sempre considerato questa composizione come uno dei suoi lavori migliori, tanto da indurlo, per sopperire alle esigenze di amatori che non erano in grado di disporre dell'orchestra necessaria, a preparare nel 1787 una trascrizione per quartetto d'archi (Hob:XX:2) ed una riduzione per pianoforte (Hob:XX:3) ed infine nel 1796 una versione per coro e orchestra (Hob:XX:4) su testo di un canonico di Passau. La musica delle sonate delinea lo stato d'animo di Gesù, del buon ladrone, di Maria e Giovanni, dei crocifissori: ciascun frammento di testo ha ricevuto nella musica



ANDRIA L'interno della Cattedrale [foto Calvaresi]

strumentale un trattamento tale da commuovere anche l'ascoltatore più inesperto nelle profondità della sua anima. Colpisce l'uso frequentissimo delle note ribattute, quasi a sottolineare i colpi ricevuti, lo stillare delle lacrime, sudore e sangue, il continuo pulsare del dolore. Dominata da tale profondo afflato emotivo, peraltro unito all'assoluta perfezione formale dell'impianto musicale, l'opera risulta a tutt'oggi uno dei massimi capolavori del genere.

Il lavoro è improntato a nobiltà e austerità di concezione ed è sorretto da una melodia dolorosamente espressiva, perfettamente aderente allo spirito mistico del testo. La composizione si articola in sette sonate in tempo lento che meditano sulle ultime frasi pronunciate da Cristo sulla croce, rendendole in musica, precedute da una maestosa introduzione e concluse con un Presto che rappresenta in modo sonoro il terremoto che sconvolse il Calvario alla morte di Gesù, come racconta il Vangelo di Matteo. Quando l'editore Artaria pubblica il lavoro Haydn fa inserire all'inizio di ogni sonata il testo delle sette parole sotto la parte del primo violino, per far concentrare gli esecutori sul contenuto di quanto suonano.

CONCERTO

L'opera sarà eseguita dalla
grande Orchestra Sinfonica
a cura dell'Accademia

ANDRIA LO STRATAGEMMA NON HA INGANNATO I CARABINIERI DELLA COMPAGNIA. SEQUESTRATO ANCHE DENARO ED UN BILANCINO

Arrestato un sorvegliato, nascondeva la cocaina in un modellino di «Vespa»

■ **ANDRIA.** Lo stratagemma di nascondere un pezzo di cocaina pura nel vano portaoggetti di un modellino di una Vespa Piaggio riposta sul frigorifero della cucina, hanno scovato un involucro da 5 grammi contenente cocaina pura.

In un cassetto dello stesso vano, inoltre, sono stati trovati 555 euro, in banconote di vario taglio, un rotolo di nastro isolante e un bilancino elettronico di precisione.

Nelle sue tasche, inoltre, i carabinieri della compagnia di Andria sono stati recuperati ulteriori 15 euro.

Inevitabile, a questo punto, l'arresto per il sorvegliato, che, su disposizione della Procura della Repubblica di Trani, è stato associato al carcere locale.

Lo stupefacente, le attrezzature ed il denaro e quant'altro rinvenuto, unitamente al denaro, ritenuto provento dell'illecita attività, sono stati sequestrati.

È la scoperta fatta l'altra sera ad Andria dai Carabinieri, che, nel corso di un servizio mirato al contrasto della diffusione degli stupefacenti, hanno arrestato un 34enne, sorvegliato speciale del posto, con l'accusa di detenzione ai fini dello spaccio di sostanze stupefacenti.

I militari, durante un controllo di routine presso l'abitazione dell'uomo, hanno rinvenuto una dose di marijuana, in bella mostra, sul tavolo della cucina.

A questo punto si è reso necessario eseguire un'accurata perquisizione, avendo motivo di ritenere che l'uomo potesse nascondere in casa altro stupefacente.

In effetti, durante le ricerche,



DROGA La cocaina ed il denaro finiti sotto sequestro

PROVINCIA

LA COSTITUENTE PROVINCIALE

Nominati i responsabili cittadini di Andria, Barletta, Bisceglie e Canosa dei «Conservatori e Riformisti»

■ Sono stati nominati, come responsabili cittadini dei Conservatori e Riformisti, Maria Teresa Forlano ad Andria, Rosa Tupputi a Barletta, Mauro Monterisi a Bisceglie e Stanislao Sciannamea a Canosa.

Ad annunciarlo è una nota della Costituente provinciale dei Conservatori e Riformisti.

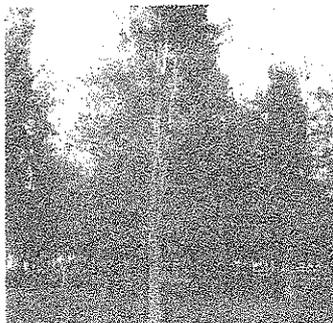
«Dopo la nomina dei responsabili e dei componenti della Costituente provinciale, e in attesa degli assetti definitivi che saranno decisi nel primo congresso nazionale dei Conservatori e Riformisti, l'aver individuato i responsabili nei tre capoluoghi provinciali e anche in altre due importanti città della provincia indica la volontà del nostro movimento di strutturarsi sempre di più per ascoltare le richieste del territorio e essere in grado di offrire il proprio contributo al dibattito politico.

Il compito dei quattro nuovi coordinatori cittadini è quindi molto importante ma siamo certi che essi sapranno far valere quelle doti organizzative e di competenze per i quali sono stati individuati. A Forlano, Tupputi, Monterisi e Sciannamea vanno i migliori auguri di buon lavoro»: è quanto affermano in un comunicato l'on. Benedetto Fucci, membro della Camera dei deputati, e il consigliere regionale Francesco Ventola, in qualità di responsabili della Costituente provinciale dei «Conservatori e Riformisti nella provincia di Barletta Andria Trani.

VERDE PUBBLICO

ALLARME SUL POLMONE CITTADINO

POCA LUCE PER TROPPI ALBERI
Per lo storico ambientalista andriese sono stati commessi troppi errori logistici nella messa a dimora delle piante



© G. FERRENTI - Uno degli alberi malconci

Troppi alberi a rischio nella villa comunale

L'appello di Montepulciano: «Basta piantare pini e cipressi»

MICHELE PALUMBO

ANDRIA. Nicola Montepulciano è l'ambientalista storico di Andria. E il suo impegno critico continua a svilupparsi anche dopo decenni con alle spalle tante battaglie. E una di queste battaglie è stata quella che ha riguardato, e riguarda, la villa comunale.

Montepulciano, infatti, mostrando dal vivo e pure con foto un albero della villa comunale, ha dichiarato: «Ecco cosa rimane di un pino dopo una notte di vento nemmeno tanto impetuoso. Volutamente piantato insieme ad altri 3 o 4

in pochissimo spazio per ottenere l'"effetto bosco", secondo una moda nata oltre 80 anni fa, quei pini hanno fatto tutti una brutta fine. Di esempi simili nella Villa comunale, si fa per dire, ce ne sono tanti e ancora oggi si segue quel criterio. Fu, ed è, un errore perché tutti gli alberi da ombra, come i pini, vanno messi a dimora ad una distanza di 10-12 metri e per le latifoglie la distanza da osservare è pure maggiore. Tuttavia nella Villa ci sono alcuni esemplari

belli e maestosi perché piantati o da soli o alla dovuta distanza. Finché gli alberi sono piccoli tutto va bene, trascorsi 7-8 anni raggiungono un certo sviluppo e per mancanza di spazio i rami che si trovano a contatto con quelli degli alberi vicini, entrano in conflitto, si danneggiano fino a deperire. E deperiscono anche per mancanza di luce cioè, che non permette alle foglie conflittuali di svolgere l'essenziale sintesi clorofilliana, tutto l'albero così ne risente e cresce malaticcio. Alberi a metà chioma o quasi, e così continuano a crescere. E per la ricerca della luce sono portati a crescere velocemente verso l'alto, ma con tronco a volte esile, spesso sbilenchi».

LE PANCHINE SUPPORTO - Montepulciano ha anche riaperto l'album del passato: «Qualcuno ricorderà che sotto due pini di questo gruppo furono realizzate due panchine in muratura con una parte più alta proprio per sorreggere gli alberi perché si erano troppo sbilanciati. Le due panchine, poi, si rivelarono una vera e propria delizia perché, costruite bene, spesso ospitavano frequentatori che, poggiati con le spalle al sostegno, si godevano l'om-

bra anche leggendo. Qualcuno si addormentava. Ma per il lento e continuo sbilanciamento degli alberi e per il peso i sostegni davano segni di cedimento, venivano riparati finché fu possibile. Le chiome, mal formatesi, erano in balia del vento. Uno di quei pini si sradicò in parte, perdendo l'ancoraggio radicale, già scarso nei pini. Fu necessario eliminarlo. Ne rimase solo uno con una chioma così fragile che il vento di marzo ha provveduto a tranciare. Con un po' di impegno si poteva salvare almeno un pino, ma l'impegno significa anche manutenzione. Non esiste al mondo villa o giardino che non richieda manutenzione quasi quotidiana. Solo il bosco, se lasciato in pace, non ne richiede. Dalle nostre parti la manutenzione si fa con la riqualificazione e il recupero. Ma come si fa a parlare di recupero se non si è stati in grado di recuperare nemmeno un pino di quel gruppo?».

La conclusione di Montepulciano: «Pini e cipressi sono alberi che nulla c'entrano con la nostra flora. Ma ce li hanno messi, vediamo di salvarne qualcuno. Per questo è necessario abbattere quelli malaticci e ce ne sono parecchi. Però basta piantare pini e cipressi».

«EFFETTO BOSCO»

Le piante sono state messe a dimora troppo vicine per ottenere l'effetto bosco

le altre notizie

ANDRIA

OGGI, ALLE 20, NELLA CATTEDRALE

Concerto "Le ultime sette parole di Cristo"

Oggi, domenica delle Palme, alle 20, in cattedrale, sarà la grande musica a permettere una sosta di riflessione e meditazione, quasi come portale di ingresso nella Settimana Santa, cuore dell'Anno Liturgico e nell'imminenza del ripetersi della coincidenza del Mistero dell'Incarnazione con il Mistero della Redenzione (in città è atteso il prodigio della Sacra Spina il 25 marzo). L'Accademia Federiciana di Andria eseguirà in cattedrale con una grande Orchestra Sinfonica, la grandissima opera di Franz Joseph Haydn "Musica instrumentale sopra le 7 ultime parole del nostro Redentore in croce ovvero Sette Sonate con un' introduzione ed alla fine un Terremoto". Si tratta di un'opera monumentale, eseguita probabilmente per la prima volta il venerdì santo del 1786 dopo essere stata commissionata dal Capitolo Cattedrale di Cadice, in Spagna.

INIZIATIVA DI FARE AMBIENTE

Domani, la Festa della Primavera

Il Laboratorio Verde di Fare Ambiente, sezione di Andria-Barletta-Trani con sede ad Andria (via Catalani 12), ha organizzato per lunedì 21 marzo, la "Festa della Primavera", con il patrocinio del Comune di Andria e con la collaborazione di alcuni Istituti di istruzione di secondo grado. L'iniziativa consiste nella messa a dimora, in un'area verde presente in ciascuna scuola, di un albero di mandorlo. Gli studenti coinvolti dovranno prendersi cura dell'albero loro affidato.

VIABILITÀ MARCHIO ROSSI (PD)

«Finalmente ripartiti i lavori sulla Provinciale per Bisceglie»

ANDRIA. A seguito dell'avvio dei lavori per l'ammodernamento, messa in sicurezza e manutenzione della strada provinciale 33 Andria-Bisceglie, il consigliere provinciale e comunale del Partito Democratico, Lorenzo Marchio Rossi, ha diffuso una nota: «Oltre ai lavori per l'Andria-Trani, registriamo con favore la partenza dei lavori per l'ammodernamento, la messa in sicurezza e la manutenzione della Strada Provinciale 33, Andria-Bisceglie. Lavori tanto attesi dalla comunità andriese ed a beneficio di tutti i fruitori di una strada altamente pericolosa e che negli anni purtroppo ha mietuto diverse vittime».

Lorenzo Marchio ha ricordato che si tratta di «Un iter che, dopo anni di sollecitazioni alla Provincia madre di Bari, è stato finalmente ripristinato nel 2009, grazie alla nascita della Provincia di Barletta-Andria-Trani e preso subito in carico dall'Amministrazione Ventola e dall'intero Consiglio provinciale. Un cammino burocratico-amministrativo parecchio intricato fatto di espropri e procedure di gara per l'aggiudicazione dei lavori che hanno portato via diversi anni, ma che oggi trova concretezza per via della forte accelerata impressa dal presidente Spina».

[m.pal]

CULTURA INDETTO UN CONCORSO RISERVATO ALLE SCUOLE DEDICATO ALL'IMPORTANTE RICORRENZA

Castel del Monte festeggia vent'anni da «Bene Unesco»

ANDRIA. Il Club Unesco (presidente Giovanni Di Bari), con il patrocinio della Città di Andria, in occasione del ventennale dell'inserimento di Castel del Monte nella lista dei beni Patrimonio dell'Umanità bandisce un concorso fra i giovani studenti per "Rafforzare la consapevolezza e l'impegno delle nuove generazioni nella promozione della comprensione del patrimonio materiale ed immateriale del nostro territorio". Al concorso possono partecipare gli studenti di Andria iscritti per l'anno scolastico 2015/2016 ad un Istituto di Scuola secondaria di 2° grado (scuole superiori) o alla classe terza della Scuola secondaria di 1° grado (scuole medie).

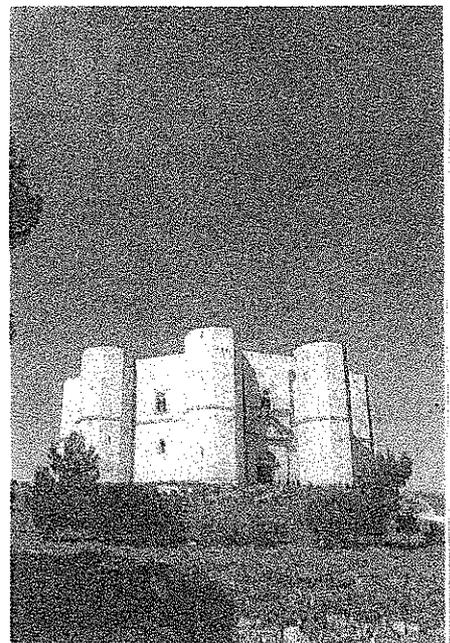
Attraverso approfondimenti interdisciplinari (letteratura, storia, storia dell'arte, educazione civica, religione, ambiente, musica) i ragazzi dovranno individuare un itinerario turistico-culturale che dal Castel del Monte conduce il visitatore alla scoperta del territorio andriese mettendo in luce aspetti identitari, materiali ed immateriali del territorio. "Di questi itinerari - si legge nel bando di concorso - dovrà essere formalizzata una rappresentazione che può essere grafica/fotografica e/o un componimento illustrato in cui vengano evidenziati i caratteri di valore eccezionale mediante una descrizione analitica multidisciplinare".

Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa entro e non oltre il giorno 30 aprile 2016. Gli elaborati

saranno esaminati da apposita Commissione che avrà il compito di definire la graduatoria di attribuzione dei premi. La commissione è composta dal presidente del Club Unesco Andria (o suo delegato), dall'assessore alla Cultura del Comune di Andria (o suo delegato), da un docente di scuola secondaria di 1° grado, da un docente di scuola secondaria di 2° grado, da un esperto del settore grafico/pittorico.

Il presidente del Club Unesco Andria, Giovanni Di Bari, ha sottolineato che "Sono istituiti quattro premi per gli elaborati che si classificheranno al primo posto nelle due distinte sezioni: sezione Scuola Se-

condaria di 2° grado- componimento scritto illustrato; sezione Scuola Secondaria di 2° grado- componimento grafico/fotografico; sezione Scuola Secondaria di 1° grado- componimento scritto illustrato; sezione Scuola Secondaria di 1° grado- componimento grafico/fotografico. I premi consistiranno in strumenti e dispositivi elettronici, informatici o digitali: fotocamere, telefoni cellulari, tablet. I vincitori saranno resi noti il giorno della premiazione. A tutti i concorrenti alla fase finale sarà consegnato un diploma di partecipazione. I nominativi dei vincitori saranno pubblicati sul sito ufficiale del Comune di Andria". [m.pal.]



IL CASTELLO «Patrimonio dell'Umanità»

ANDRIA A CURA DALL'ASSOCIAZIONE IRIDEA CON L'INSEGNANTE STEFANIA DI PALO, ATTRICE E NARRATRICE DI PROSA

Al via le iscrizioni al corso «carismatico di dizione»



INSEGNANTE Stefania Di Palo

ANDRIA. Sono aperte le iscrizioni per un nuovo corso "carismatico di dizione". Si terrà ad Andria a cura dall'associazione Iridea presso il centro di Psicologia di Psicoluoghi in via Sonnino 39, con l'insegnante Stefania Di Palo, attrice e narratrice di prosa. Tutti coloro che fossero interessati possono contattare la curatrice del corso al numero telefonico 388 9571178 o l'associazione Iridea (dalle 9 alle 12 e dalle 17 alle 20, al numero 328 5681700). Non solo, dunque, un corso di dizione, ma un percorso individuale e carismatico, il carisma della voce e del corpo. Stefania Di Paolo ha spiegato di cosa si tratta: "Il carisma non è solo innato, alle volte

bisognerebbe svegliare quella parte di noi che tendiamo a nascondere o che prepotentemente ci soffoca. Necessario un percorso che ci indirizzi ad avere più fiducia in noi. La voce e la comunicazione non verbale, il carisma della voce. Il corso è rivolto non solo ai personaggi pubblici, ma ad ognuno di noi, per tutti quelli che desiderano migliorare e conoscersi un po' di più. L'atteggiamento, la mimica, lo sguardo, il gesticolare, il timbro della voce, l'intonazione, l'emotività e la stabilità, la sessualità, la sicurezza di sé, il modo di camminare: ecco cosa fa nascere il magnetismo personale".

[m.pal.]

| X |

ANDRIA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DOMANI NELLA SALA CONSILIARE

Unicità della Sacra Spina Bussetti: «La nostra è puntualmente miracolosa»

di MICHELE PALUMBO

E' iniziata la Settimana Santa e Andria si prepara a vivere l'attesa del prodigio della Sacra Spina. La reliquia, quando il 25 marzo coincide con il Venerdì Santo, si modifica nella sua consistenza (con l'arrossamento delle macchie) e quest'anno, il 2016, tale coincidenza di giorni c'è e, quindi, si è appunto in attesa del Venerdì Santo. L'ultima volta che il prodigio si è verificato è stato nel 2005. La prossima volta sarà nel 2157.

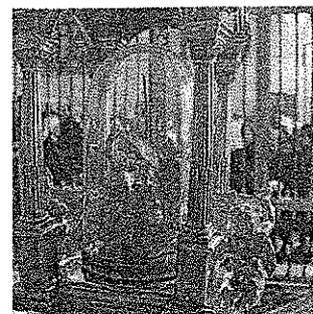
E a proposito di tale attesa, martedì 22 marzo, alle ore 18.30, presso la sala consiliare del Municipio di Andria, viene presentato il libro di Attilio Bussetti «La Sacra Spina di Andria - unicità e prodigio». La pubblicazione propone annotazioni su tutte le Sacre Spine della Corona del martirio di Gesù Cristo custodite in Italia. Alle presentazioni del libro, oltre a Bussetti (che è stato un esponente di spicco della Democrazia Cristiana: senatore in tre

legislature e anche sindaco di Andria), intervengono, Nicola Giorgino, l'attuale sindaco della città, Benedetto Fucci, parlamentare e presidente della Fondazione "Onofrio Jannuzzi" (che assieme alla Città di Andria ha permesso la pubblicazione), don Gianni Massaro, delegato dell'Amministratore apostolico, e Franco di Chio, curatore del progetto editoriale.

Il libro (che è una revisione ed integrazione del manoscritto del 2005) è suddiviso in quattro parti: Sacre Spine ancora prodigiose; Storie di Fuoco, Fiori, Sanguine; 1927-2005: successione dei censimenti della Sacra Spina venute in Italia; Memoria Servanda (tavola sinottica conclusiva). Il lavoro di Bussetti propone anche una bibliografia fondamentale ed un'appendice

(otto tavole di sintesi, curiosità e proposte operative).

Attilio Bussetti (avvocato, Toga d'oro, che ha al suo attivo anche pubblicazioni sulla parlata dialettale andriese da salvare e sulla tradizione orale della novellistica popolare andriese) ha compiuto un approfondimento che ha fatto emergere che in Italia sono state presenti (alcune sono andate disperse) 194 Sacre Spine, censite in 83 località diverse. Di tutte queste spine solo 29 sono quelle che hanno presentato prodigi di varia natura (arrossamento, rinverdimento, fioritura). E' emerso anche che la Sacra Spina di Andria ha ormai la caratteristica di unicità: «La nostra Sacra Spina - ha spiegato Bussetti - risulta documentalmente la 'unica' Spina pun-



ANDRIA La Sacra Spina [foto Calvaresi]

tualmente miracolosa il 25 marzo 2005 da ormai 500 anni (il primo prodigio è documentato nel 1633, ndr), rispetto a tutte le altre Sacre Spine. Infatti nessuna delle altre 17 Sacre Spine venute in Italia e rivelatesi miracolose nella coincidenza calendariale del 25 marzo 1932 col Venerdì Santo e cioè 73 anni prima del 25 marzo 2005, ripetè le progressive trasfigurazioni».

DA GIOVEDÌ 24 LA BELLEZZA DEI NUMERI E LA FIGURA DELLO SCIENZIATO

Se la matematica sarà una salvezza Fibonacci, mostra a Castel del Monte

di MARIA GRAZIA RONGO

La matematica salverà il mondo. Ma non era la bellezza a doverlo fare? La risposta, in questo caso, è: tutte e due. Entrambe sì, perché entrambe sono governate dall'armonia che nel caso dell'arte si esplica nella perfezione delle proporzioni ricavate appunto dall'esatta applicazione dei rapporti numerici. E questo è lo spirito che sottende alla mostra «Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo», che aprirà i battenti il 24 marzo in uno dei luoghi simbolo della Puglia, Castel del Monte. L'esposizione, promossa dal Polo Museale della Puglia, sarà visitabile fino al 15 novembre 2016.

Secondo la leggenda, fu proprio Fibonacci, al secolo Leonardo Bigollo, il più grande matematico medievale, noto per la sua omonima «sequenza», e per la teorizzazione del Numero Aureo (che dal Medioevo fino ai nostri giorni è stato utilizzato per capire le opere dell'antichità nelle quali la sezione aurea esplicava in termini matematici la profonda armonia che da quelle opere emanava), a fornire a Federico II i calcoli per costruire quel monumen-



GENIO Leonardo Fibonacci

to unico che è Castel del Monte, dove la proporzione numerica raggiunge l'apice della sua applicazione. La mostra, che inaugura le iniziative del Polo Museale Pugliese tese a valorizzare Castel del Monte, come spiega Fabrizio Vona, direttore del Polo, «è dedicata al connubio tra due discipline, l'Arte e la Matematica, che nell'immaginario collettivo sembrano viaggiare su strade parallele, ma che sono in realtà strettamente connesse tra loro».

Curatore è il fisico Antonino Zichichi, che giovedì 24, alle 18.30, ne introdurrà i temi in occasione dell'inaugurazione (interverranno anche Vona, il direttore di Castel del Monte, Alfredo de Biase, Tommaso Morciano di Nova Apulia, e Lorenzo Zichichi de «Il Cigno GG», editore del catalogo). Il percorso espositivo, ospitato in quattro sale del Castello, si compone di riproduzioni dei capolavori di Botticelli, Giorgione, Giotto, Leonardo da Vinci, una planimetria di Castel del Monte e del suo portale, in relazione con opere di artisti contemporanei quali Alberto Biasi, Gregorio Botta, Bruno Ceccobelli, Giorgio de Chirico, Piero Guccione, Giacomo Manzù, Piero Pizzi Cannella e Oliviero Rainaldi. Mentre sulle riproduzioni è disegnato il rapporto aureo, sulle opere degli artisti contemporanei bisognerà individuarlo seguendo un approccio interattivo. Completano il percorso, una sezione didattica e la video intervista di Antonino Zichichi che spiega il significato del numero aureo. «Matematica e bellezza. Fibonacci e il Numero Aureo» è realizzata in collaborazione con le società «Il Cigno GG» Edizioni di Roma e la società Nova Apulia, col supporto della World Federation of Scientist e dall'Accademia Pugliese delle Scienze.

le altre notizie

ANDRIA

FARE AMBIENTE

Festa della Primavera

Il Laboratorio Verde di FareAmbiente, sezione di Andria-Barletta-Trani con sede ad Andria (via Catalani 12), ha organizzato per lunedì 21 marzo, la "Festa della Primavera", con il patrocinio del Comune di Andria e con la collaborazione di alcuni Istituti di istruzione di secondo grado. L'iniziativa ambientale consiste nella messa a dimora, in un'area verde presente in ciascuna scuola cittadina, di un albero di mandorlo. Gli studenti coinvolti dovranno prendersi cura dell'albero loro affidato così da dimostrare l'attenzione per il verde e per tutto ciò attente all'ambiente urbano.

I RITI

Settimana Santa

Riti della Settimana Santa Il 23 marzo, Mercoledì Santo, alle 18.30, in cattedrale: la Messa del Crisma.

FESTIVITÀ PASQUALI

Orari del cimitero

Durante le festività pasquali, gli orari di apertura e chiusura del cimitero comunale di Andria saranno i seguenti: sabato 26 marzo, dalle 7 alle 12,30; pomeriggio chiuso; domenica 27 marzo (Pasqua), dalle 8 alle 12,30 - pomeriggio chiuso; lunedì 28 marzo (pasquetta): chiuso.

FESTIVITÀ

Raccolta rifiuti

Il Settore Ambiente del Comune di Andria informa che in occasione delle prossime festività del 28 marzo (Pasquetta), 25 aprile (Liberaazione) e 2 giugno (Festa della Repubblica) sarà effettuato regolarmente il servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani.

VIABILITÀ

Chiuso il centro storico

Con ordinanza n. 89/2016 del Settore Ambiente e Mobilità - Servizio Traffico del Comune è stata istituita, in tutte le giornate di venerdì e sabato, dalle 21 alle 24, sino al prossimo 4 giugno, la chiusura ai veicoli dei varchi di accesso del centro storico, di via Porta Castello, via Carlo Troia, via Federico II di Svevia e via Porta Santa, eccetto residenti, forze dell'ordine e veicoli di soccorso.

IL CASO

SI SBLOCCA LA CONFERENZA?

IL PRESIDENTE

Beppe Corrado, presidente pro tempore della Provincia di Barletta-Andria-Trani: «C'è la richiesta legittima di un privato»

L'ASPETTO TECNICO

«La Provincia sta tuttora ottemperando alle sue prerogative proprio sotto l'aspetto tecnico»

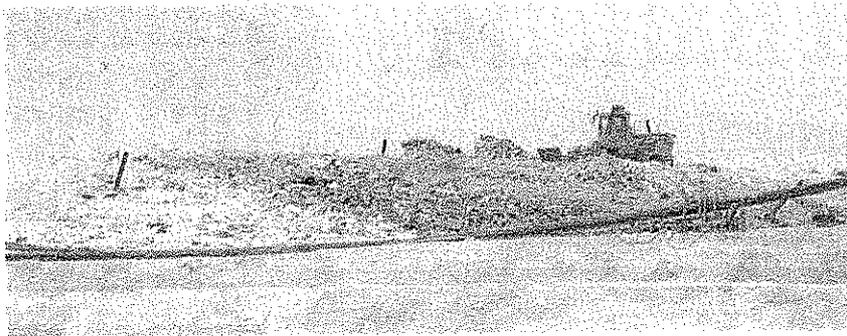
Discarica Daneco ad Andria i rifiuti restano un rebus

Due rinvii a febbraio e a marzo: oggi in Provincia il nuovo dirigente all'Ambiente

MICO AURORA

● **TRANI.** «Domani (oggi, ndr), lunedì 21 marzo, l'ingegner Vincenzo Guerra s'insedierà come nuovo dirigente del Settore ambiente della Provincia di Barletta-Andria-Trani. E, nella stessa settimana, convocherà la nuova conferenza dei servizi». Così Beppe Corrado, presidente pro tempore della Provincia di Barletta-Andria-Trani, in merito all'ampliamento e riattivazione della discarica di Andria, oggetto di un rallentamento dell'iter, da parte del dirigente uscente, Vito Bruno, che era parso strettamente legato alle intervenute dimissioni di Francesco Spina, quasi che un caso politico potesse inficiare un percorso prettamente tecnico.

Secondo quanto riferisce Corrado, «c'è una richiesta legittima di un privato e la Provincia, in questi giorni di "vacatio" del presidente dimissionario, ma anche di commissariamento degli Organismi di gestione associata, circostanza che ha posto un problema di ricerca di legittimazione sui procedimenti, ha continuato a fare proprio lavoro. E lo dimostrano proprio le conferenze di servizi



che il dirigente del settore ambientale ha continuato a svolgere, a cominciare da quella relativa alla questione dei nostri depuratori, proficuamente chiusa con Acquedotto pugliese ponendo fine ad un problema storico».

Il successore di Spina tiene a precisare che «sulla discarica di Andria non ci sono intoppi e la Provincia sta tuttora ottemperando alle sue prerogative proprio sotto l'aspetto tecnico. L'avvocato Bruno ha gestito in maniera egregia in questi anni l'Area ambientale, creando dal nulla un settore in all'avanguardia in tutto il ter-

ritorio. E confermo che non vi è stato alcun blocco, né vuoto amministrativo, e lo dimostrano gli atti concreti la Provincia ha continuato a produrre».

Sì, ma nel caso specifico, perché il dirigente Bruno lo scorso 2 marzo scriveva così allo stesso Corrado, ai sindaci dell'Ambito territoriale ottimale e agli altri interlocutori? Ecco il testo: "Con riferimento alla conferenza di servizi convocata per il giorno 2 marzo 2016, alle ore 10, presso la sede del Settore Ambiente Rifiuti e Contenzioso della Provincia di Barletta, Andria, Trani, via Tas-

selgardo n.3-5-Trani, si comunica che, in ragione delle intervenute dimissioni del presidente della Provincia, atteso che, peraltro, non è stato ancora costituito il Comitato tecnico provinciale per le materie ambientali, nonché per le ragioni connesse, cose si ritiene opportuno rinviare la stessa Conferenza di servizi a data da destinarsi. La scrivente Amministrazione comunicherà con data successiva la data di convocazione della Conferenza. Distinti saluti".

Sull'impianto di Andria, peraltro, Corrado aggiunge: «Da parte nostra non vi è alcun orientamen-

to politico, come deve essere quando si è in presenza di istanze che, se pienamente legittime, devono trovare accoglimento: la società ha presentato il progetto all'ente e la Provincia non può che dare continuità ad un percorso amministrativo. Posso solo affermare che, evidentemente, la disponibilità di Andria favorirebbe l'abbattimento dei costi di tutto il territorio, almeno nella misura di un terzo, sia per città in difficoltà come Trani, sia perché, come Andria e Barletta, pratica la raccolta differenziata porta a porta spinta».

Più in generale, Corrado difende l'operato della Provincia di Barletta, Andria, Trani in un momento difficile per tutte le province: «Siamo enti destinati a scomparire, operiamo spesso senza alcuni trasferimenti dallo Stato, ma dobbiamo continuare ad erogare servizi essenziali. Per esempio, il riscaldamento nelle scuole ce lo siamo totalmente autofinanziato senza alcun contributo statale: lo abbiamo fatto per un'assunzione di responsabilità, perché non ce la siamo sentita di lasciare al gelo gli alunni ed evitare critiche che sarebbero piovute, in ogni caso, solo su di noi».

LEGA PRO

Andria-Monopoli il classico pareggio

Derby della paura, per salvarsi meglio un punto

**FIDELIS ANDRIA 0
MONOPOLI 0**

ANDRIA (3-5-2)

Poluzzi sv, Tartaglia 6, Cortellini 5,5 (30' st Bangoura sv), Aya 6, Bisoli 6, Stendardo 6, Onescu 6, Piccinni 6, Cianci 5,5 (19' st Grandolfo 5,5), Strambelli 6, Bollino 5,5 (34' st De Vena 6). A disp: Cilli, Vittiglio, Paterni, Capellini, Alhassen, Fissore, Matera, Garcia. All. D'Angelo.

MONOPOLI (4-3-3)

Pisseri 7,5, Luciani 6, Mercadante 6, Esposito 6, Bacchetti 6, Battaglia 5,5 (22' st Meduni 6), Pinto 6 (49' st Di Mariano sv), Djuric 6 (34' st Viola sv), Croce 5,5, Romano 6, Gambino 5,5. A disp: Pellegrino, Ferrara, Bei, Ricucci, Difino, Lescano, Rosafio, Castaldo. All. Tangorra.

Arbitro: Luciano di Lamezia Terme

Note: Ammoniti Tartaglia, Djuric. Angoli 9-1 per l'Andria. Spettatori 2795 per un incasso 21720 euro. Recupero 0' pt + 6' st



EMOZIONI SOLO NEL PRIMO TEMPO
Gli attaccanti monopolitani Gambino e Croce fermati dai difensori andriensi Tartaglia e Aya [foto Calvaresi]

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Dura solo 45 minuti il derby tra Andria e Monopoli. Poi nella ripresa le due formazioni pensano a non farsi male, con la consapevolezza di guadagnare un altro prezioso punto sulla zona playoff. Finisce in parità lo scontro diretto per la salvezza tra Andria e Monopoli, con un unico calciatore sugli scudi: il portiere biancoverde Pisseri, autore di almeno tre strepitosi interventi salva risultato.

L'Andria scende in campo con il solito 3-5-2 ma con la sorpresa di Strambelli titolare a centrocampo, con Cianci e Bollino in avanti. Il Monopoli dell'ex Tangorra risponde con il 4-3-3 che vede Battaglia in cabina di regia e la triade offensiva con Gambino, Croce e Pinto. Ritmi di gioco non elevati ma partita piacevole per l'intensità e agonismo, elementi tipici di un derby. Il pallino del gioco lo mantiene l'Andria per tutto il primo tempo con una pressione offensiva,

vanificata solo dal portiere Pisseri. Il primo tiro in porta porta la firma di Strambelli (ex di turno), arma in più della Fidelis che con lui in campo ritrova più qualità nelle giocate. L'estremo difensore

biancoverde comincia a farsi notare deviando in angolo una conclusione dalla distanza di Cianci, destinata all'angolino. Pisseri si concede il bis sulla punizione di Strambelli, con palla deviata ancora in corner. Il duello Pisseri-Strambelli si rinnova dopo poco, con il portiere ospite abile a distendersi in tuffo per respingere una rasoterra angolata del fantasista andriese, ben imbeccata da Cianci. Alla mezz'ora il primo vero pericolo del Monopoli con il cross di Mercadante per la testa di Djuric con palla oltre la traversa da favorevole posizione.

Nella ripresa si riparte di gran lena. Ed è ancora la Fidelis con una punizione di Strambelli a trovare la testa di Stendardo che non inquadra lo specchio. Poi si «spegne la luce» sul Degli Ulivi. Il Monopoli si chiude a riccio e l'Andria rischia poco, sbilanciandosi il meno possibile. Ne scaturisce un secondo tempo avaro di emozioni, con ritmi lenti e poco gioco. Mister D'Angelo cerca una maggiore spinta sulla corsia di sinistra con Bangoura, mentre mister Tangorra inserisce forze fresche in mezzo al campo con Meduri e Viola. Nella sostanza non cambia nulla. Ad interrompere la noia due pericoli, uno per parte. Il primo porta la firma di Croce che di testa non impensierisce Poluzzi, pur avendo il tempo e la libertà di una migliore conclusione. Poi nel finale, il rasoterra di De Vena su cui Pisseri si supera, bloccando la sfera in due tempi.

SPOGLIATO | DUE TECNICI: RISULTATO GIUSTO, ERA IMPORTANTE NON PRENDERE GOL

D'Angelo: loro chiusi in difesa Tangorra: importante non subire

● **ANDRIA.** Un pareggio che accontenta tutti i protagonisti del campo, tranne che gli spettatori. «È stata una partita difficile da giocare perché il Monopoli era schiacciato negli ultimi 95 metri - spiega il tecnico dell'Andria, Luca D'Angelo -. La manovra era più lenta e non dovevamo forzare perché altrimenti ci saremmo sottoposti alle ripartenze che soffriamo. Avevamo preparato la partita con la giusta calma e sapevamo che le occasioni sarebbero state poche. È stato molto bravo il loro portiere a negarci il gol. Con gli spazi stretti, avevo scelto Strambelli tra i titolari, sperando di trovare uno spunto, un dribbling o un tiro da fuori. Lo ha fatto bene ma col passare dei minuti ha accusato un po' di stanchezza, come tutta la squadra».

Un pareggio molto più importante per il Monopoli che allunga sulla zona playoff. «Punto preso su un campo pesante e con l'erba alta che non permetteva molto frasteggio - dice il tecnico del Monopoli, Massimiliano Tangorra -. Nel secondo tempo rimpartivamo di più rispetto all'Andria ma c'è stato un calo delle due squadre che giustifica il diverso andamento del match. Sapendo della solidità difensiva dell'Andria, eravamo consapevoli che se fossimo passati in svantaggio diventava ancora più dura fare gol, quindi abbiamo pensato prima a non prendere gol e poi ad osare. Un punto che ci avvicina alla quota salvezza diretta. Pisseri migliore in campo? Chi ha più qualità, come lui, la deve mettere al servizio della squadra».

**PISSERI
SUGLI
SCUDI**
Il portiere Pisseri del Monopoli decisivo con le sue parate come questa sul tiro dell'andriese De Vena nel finale [foto Calvaresi]

[a.los.]

LEGA PRO

IL DERBY

Il primo dirigente azzurro: «Partita strana con molto tatticismo sui due fronti. Comunque ci manca poco alla salvezza diretta»

L'Andria sbatte sul muro avversario

Montemurro: «Ci abbiamo provato, ma il portiere del Monopoli ha parato tutto»

ALDO LOSITO

● **ANDRIA.** Gli attacchi dell'Andria si schiantano sul muro eretto dal portiere Pisseri. Poi nella ripresa non c'è più partita perché il punto serve alle due formazioni per l'obiettivo salvezza. Fidelis e Monopoli preferiscono dividersi la posta in palio per portarsi rispettivamente a +9 e +3 sulla zona play-out.

«Partita strana con molto tatticismo sui due fronti - commenta il presidente Paolo Montemurro -. Abbiamo cercato in tutte le maniere di portare a casa i tre punti ma solo grazie ad un super Pisseri non è cambiato il risultato. Mentre il nostro Poluzzi non ha fatto un intervento. Continuiamo a mantenere una posizione di tranquillità che ci permetterà quanto prima di raggiungere l'obiettivo stagionale».

Adesso sarà importante trovare nuovi stimoli per il finale di stagione. A partire dal prossimo match di Melfi in programma giovedì prossimo. «Stimoli diminuiti? Impossibile, io sono elettrizzato e terrò i ragazzi sulla corda

fino alla fine - precisa il tecnico Luca D'Angelo -. Dobbiamo ancora fare i punti per la salvezza diretta che non è ancora matematica. Non mi fido di fare la corsa sul Catania che ha la squadra per riprendersi. Dobbiamo fare noi i punti senza pensare agli altri».

SETTORE GIOVANILE E ILLUMINAZIONE

Dopo le dimissioni di Fabio Sperduti da responsabile del settore giovanile, ecco il commento del presidente Montemurro: «Lui per problemi personali ha dovuto mollare ma non cambia di una virgola l'intendimento di questa società. Vogliamo creare un grosso serbatoio da cui attingere per la prima squadra. Contatti con Vito Ippedico? C'è stata una chiac-

chierata. Ci sono tutta una serie di valutazioni da fare. Sicuramente questa società non lascia il settore giovanile in mano a nessuno ma lo gestirà perché è una risorsa. L'illuminazione? La settimana prossima cominceranno i lavori e dovremo esserci nei tempi del 31 marzo».



PAREGGIO Bisoli e Aya [f. Calvaresi]

LEGA PRO		GIRONE C		PROSSIMO TURNO	
22ª Giornata 24/03/2016		LEGA PRO		23ª Giornata 24/03/2016	
AKRAGAS-CATANIA	3-2			Casertano-Akragas	(15,00)
FIDELIS ANDRIA-MONOPOLI	0-0			Catania-Messina	(15,00)
FOGGIA-ISCHIA	4-2			Catanzaro-Lupa Castelli R.	(14,00)
JUVE STABIA-MATERA	1-1			Cosenza-Lecce	(26/3 14,30)
LECCE-CATANZARO	OGGI			Ischia-Paganese	(23/3 15,00)
LUPA CASTELLI R.-COSENZA	0-2			Juve Stabia-Renevento	(23/3 15,00)
MARTINA FRANCA-CASERTANA	1-1			Matera-Martina Franca	(23/3 20,30)
MESSINA-MELFI	1-0			Melfi-Fidelis Andria	(15,00)
PAGANESE-BENEVENTO	0-1			Monopoli-Foggia	(15,00)

LA CLASSIFICA	TOTALE					RETI					IN CASA					FUORI CASA				
	PT.	G	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS	V	N	P	GF	GS			
BENEVENTO (-1)	53	27	15	9	3	40	17	10	4	0	22	4	5	5	3	18	13			
LECCE	49	26	13	10	3	32	18	8	3	1	18	7	5	7	2	14	11			
COSENZA	48	27	13	9	5	26	16	9	4	0	17	6	4	5	5	9	10			
FOGGIA	47	27	13	8	6	44	26	8	5	1	27	12	5	3	5	17	14			
CASERTANA	47	27	13	8	6	37	28	8	4	1	22	9	5	4	5	15	19			
MATERA (-2)	42	27	11	11	5	33	20	6	6	1	12	5	5	5	4	21	15			
MESSINA	40	27	10	10	7	27	29	7	5	2	18	14	3	5	5	9	15			
AKRAGAS (-3)	37	27	12	4	11	27	34	7	0	7	17	22	5	4	4	10	12			
FIDELIS ANDRIA (-1)	35	27	9	9	9	25	15	5	3	5	14	7	4	5	4	11	8			
PAGANESE (-1)	34	27	8	11	8	33	33	5	6	3	21	17	3	5	5	12	16			
JUVE STABIA	32	27	6	14	7	37	34	3	8	2	23	16	3	6	5	14	18			
MONOPOLI	29	27	7	8	12	30	31	4	3	6	12	13	3	5	6	18	18			
CATANZARO	27	26	6	9	11	20	33	4	4	5	10	11	2	5	5	10	22			
CATANIA (-10)	26	27	8	12	7	31	28	5	5	2	19	12	3	6	5	12	16			
MELFI	24	27	5	9	13	25	32	4	4	6	19	18	1	5	7	7	14			
MARTINA FRANCA (-1)	21	27	5	7	15	26	44	6	6	3	21	14	0	1	12	5	30			
ISCHIA (-4)	21	27	5	10	12	26	46	4	5	4	8	12	1	5	8	18	34			
LUPA CASTELLI R. (-1)	8	27	1	6	20	14	50	1	5	8	11	24	0	1	12	3	26			

*una partita in meno

CLASSIFICA MARCATORI	
17 reti: Iemmello (Foggia)	10 reti: Cilli (Catania), Croci (Monopoli)
12 reti: Caccavallo (Paganese)	9 reti: Nicastro (Juve Stabia), Sarro (Foggia)
11 reti: Baclet (Martina Franca), De Angelis (Casertano), Di Piazza (Akragas)	8 reti: Gambino (Monopoli), Marotta (Benevento), Razziti (Catanzaro)

CICLISMO 577 PARTECIPANTI AI NASTRI DI PARTENZA DEI TRE PERCORSI DI 54, 34 E 20 CHILOMETRI. LE PROSSIME GARE AD APRILE

Iron bike, a Pugliese la 54 chilometri

Vittoria per il team Eurobike alla Marathon di Castel del Monte. Longo primo nella mediofondista

«È stata l'edizione della Marathon di Castel del Monte più bella di sempre». Così si sono espressi in toni entusiastici gli organizzatori della New Bike Andria unitamente al Team Eurobike dopo aver archiviato con grande soddisfazione il debutto sulla scena agonistica dell'Iron Bike 2016.

Degni di nota la splendida giornata e la voglia di mettersi in luce dei 577 bikers che si sono presentati ai nastri di partenza dei tre percorsi sfiorando con lo sguardo Castel del Monte.

Sul percorso marathon di 54 chilometri vittoria da incorniciare per Nicola Pugliese (Team Eurobike - 1°master 1) che non ha sfigurato sugli sterrati di casa. A provare ad impensierire il battistrada ci hanno pensato Giulio Ingrassia (Pro Racing Lecce Bike) e Ferdinando Bossis (Cyclon-Store.it - 1°élite sport) che hanno battagliato fino alla fine per conquistare rispettivamente il secondo e il terzo

posto. Più distanti sono giunti Massimiliano De Leo (Cyclon-Store.it - 1°master 3), Giulio Palamà (Pro Racing Bike Lecce - 1°master 2), Giuseppe Belgiovine (Cyclon-Store.it - 1°élite), Dario Manti (Cyclon-Store.it - 1°master 5), Antonio Russo (Scuola pugliese Nibali - 1°under 23), Girolamo Palmitessa (Team Eurobike - 1°master 6), Sergio Labate (Bikers Turi - 1°master junior), Luigi Stomeo (Mondosport Melendugno - 1°master 4), Pasquale Radogna (SC Casamassima - 1°master 7), Nunzia Gammella (Bici Shop Racing Team - 1°master donna 1) e Patrizia Tropicano (Nrg Bike - 1°master donna 2).

La mediofondista di 34 chilometri non ha avuto storia con lo juniores Pierluigi Longo (P. Cavallaro) che si è distreggiato senza problemi sui diretti avversari Davide Catalano (Uca Foggia - 1°master 2) e Francesco Laterza (Team Evoluzione - 1°master junior). In luce anche gli altri leader di ca-

tegoria Antonio Piccione (Ciclistica Savese) tra gli élite sport, Michele Curatolo (Team Bike Uria) tra i master 1, Donato Capitaneo (Chialà Cycling Team Locorotondo) tra i master 3, Giuseppe De Palma (Team Eurobike) tra i master 4, Antonio Lorusso (Chialà Locorotondo) tra i master 5, Saverio Strisciullo (Cyclon-store.it) tra i master 6, Antonio Foggetti (P. Cavallaro) tra gli under 23, Giuseppe Notarnicola (Ciclistica Gioiese) tra gli élite, Ilenia Matilde Fulgido (Loco Bikers) tra le donne juniores e Rosa Pulito (Team Murgia Bike) tra le master donna 2.

Molto combattuta la gara giovanile con la formula «gravel» sui 20 chilometri: netto successo di Antonio Carrenza (Amicibici-Losacco Bike) su Aldo De Feo (Andria Bike) e Francesco Leuci (Team Eurobike) tra gli allievi, Adelaide Preziosa e Maria Luisa Morretti a firmare la doppietta Cavallaro tra le donne esordienti, primato per

Vittorio Carrer (Team Eurobike) su Alessandro Ricchiuti (Oriabikerun) e Fabio Di Stefano (Andria Bike) tra gli esordienti uomini.

Tanta la soddisfazione da parte dello staff della New Bike Andria e comprensibile la gioia di Maurizio Carrer per l'avvio dell'edizione 2016 dell'Iron Bike che vuole fare di questo circuito un punto fermo del movimento ciclistico sul quale investire tramite l'organizzazione di gare di qualità concentrate sul territorio pugliese (e lucano), con l'obiettivo di fare grandi numeri e a dare forti linfe all'intero movimento.

Le prossime gare in calendario Iron Bike 2016: 3 aprile Marathon Bosco Difesa Grande - Gravina (Amicibici Gravina), 17 aprile Marathon Mtb della Murgia - Santeramo (Team Murgia Bike Santeramo), 15 maggio Marathon Città di Altamura Mtb - Altamura (Ormebikextreme Altamura).

ATLETICA LEGGERA

L'oro e l'argento di Francesco Fortunato

Due medaglie per l'atleta andriese agli assoluti su strada di Cassino

«ANDRIA. Un oro ed un argento insieme. È un'altra pagina piena di emozioni, gioie e soddisfazioni quella che ha scritto ieri mattina Francesco Fortunato a Cassino. Il ventunenne campione andriese, reduce dal titolo assoluto indoor conquistato ad Ancona sui 5000 metri, ha ottenuto un eccellente secondo posto tra i big e riconquistato il titolo italiano "promesse" nella 20 km dei campionati italiani assoluti su strada. Il portacolori delle Fiamme Gialle, oltre ad essere salito due volte sul podio, ha frantumato il suo vecchio primato (1h24'44") sulla distanza migliorando il "personal best" di quasi due minuti (1h22'57"). Ottima l'interpretazione tattica della gara da parte di Fortunato, che si è arreso tra gli assoluti soltanto al neo campione "tricolore" Federico Tontodonati (1h21'56"). Terzo è giunto Leonardo Dei Tos (1h23'47"). "Sono molto contento - ha ammesso il marciatore andriese - sia per aver riconfermato il titolo tra gli under 23 che per questo prestigiosissimo argento assoluto in una distanza olimpica come la 20 km. Quest'anno sono cresciuto molto mentalmente e in gara mi sono anche parecchio divertito. Ho validi motivi per essere soddisfatto pure per come ho saputo gestirmi dal punto di vista tattico. Prossimo obiettivo? Far bene alla tappa di Roma della Coppa del Mondo. Ora la mia preparazione sarà finalizzata per quell'appuntamento." Giuseppe Quacquarelli ed Antonio Lopetuso, gli altri due andriesi in gara a Cassino, si sono classificati rispettivamente ventesimo e ventunesimo. Lopetuso, ex allenatore di Fortunato, ha conquistato il "tricolore" nella categoria "M55" con il crono di 1h42'32". [m.bar.]



DALLA PROVINCIA

LA MINACCIA

PROIETTILI IN UNA LETTERA

IL MESSAGGIO

La titolare della delega ai servizi sociali è stata destinataria di una missiva con due proiettili, bloccata al centro di smistamento postale

«Legalità e trasparenza Non cambio direzione»

L'assessore Ciliento risponde così al tentativo d'intimidazione

NICO AURORA

«TRANI. «Questa è una giornata in cui mi pongo tante domande e tocco con mano delle certezze». Così Debora Ciliento, assessore ai servizi sociali, commentando l'episodio che l'ha vista destinataria, l'altro giorno, di una missiva contenente due proiettili, bloccata prima ancora dell'invio al centro di smistamento postale di Modugno. «Ringrazio di cuore il sindaco, la giunta, tutte le forze politiche di ogni colore, non solo cittadine, e le centinaia di persone che mi hanno contattata», esordisce il delegato di Bottaro chiarendo a tutti loro che «l'ho appreso come voi dalla stampa».

Poi, però, le riflessioni: «Essere ogni giorno a contatto con tante storie disperate fa riflettere. In questi mesi ce la sto e stiamo mettendo tutta, ma spesso quel che si fa non si recepisce. Però la disperazione non va confusa con le minacce: ho intrapreso una strada, con tutta l'amministrazione, che segue la legalità e la trasparenza e, di certo, non cambio direzione».

L'unica certezza di Debora Ciliento è che «se vogliamo bene alla nostra città, siamo tutti chiamati a dei gesti concreti. Trani è in uno stato di degrado socio economico non indifferente, dare risposte non è facile, ma la voglia di cambiamento deve appartenere a tutti: ai genitori, che educano i bambini; ai ragazzi, che rispettano l'altro e la città; agli imprenditori e commercianti, che hanno la responsabilità della ripresa economica; alle associazioni di ogni genere e gruppi parrocchiali, che devono fare sentire sempre più la positività della loro voce; alle forze dell'ordine, che devono lavorare sempre più a stretto contatto tra loro per la sicurezza della città; agli amministratori, che insieme col sindaco, hanno l'arduo compito di guidare un paese che è in crisi sotto tanti fronti».

Ciliento, infine, sgombra il campo da equivoci e precisa che «non cercavo questo evento per avere popolarità: queste dinamiche non mi appartengono, mentre ciò che mi caratterizza è altro. Continuo a sognare e volare alto, perché

«quando una persona sogna è solo un sogno, ma quando più persone fanno lo stesso sogno è l'inizio della realtà». Sogniamo insieme e facciamo diventare quei proiettili dei fiori».

Nel frattempo, in favore dell'assessore, il neo

IL FUTURO

«Nessun passo indietro.

Sogniamo insieme e facciamo diventare quei proiettili dei fiori»

presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, Giuseppe Corrado, ha manifestato vicinanza solidaria alla concittadina Debora Ciliento: «A nome dell'intero consiglio provinciale esprimo piena solidarietà a Debora Ciliento - si legge in una nota - e ferma condanna per il vile gesto intimidatorio di cui è

stata vittima in queste ore. Ho il piacere di conoscere personalmente l'assessore Ciliento e sono convinto che saprà trovare la forza per reagire a questo ignobile gesto con il suo proverbiale sorriso ed il consueto spirito di servizio per la città di Trani».

Il sindaco, Amedeo Bottaro, ha manifestato solidarietà al suo assessore in apertura della giunta tenuta giovedì scorso, ma già in occasione della sua analoga vicenda, dello scorso 26 febbraio, aveva centellinato le parole: «Preferisco sorvolare sull'episodio e parlare, invece, di quello che c'è da fare e su cui siamo concentrati - aveva detto - Stiamo cercando veramente di mettercela tutta ed ogni commento credo sia inutile. Anzi, al contrario, darebbe un palcoscenico a chi, invece, non lo merita. Di certo, oggi abbiamo ancora più chiare le idee su quello che si deve fare. Se volevano un risultato diverso lo hanno ottenuto, ma è esattamente il risultato contrario rispetto alle loro intenzioni».

LA SOLIDARIETÀ PARLANO ESPONENTI POLITICI E ISTITUZIONALI

Corale e ferma condanna per la «vile intimidazione»

«TRANI. «Le intimidazioni rivolte al Sindaco di Trani Amedeo Bottaro e all'assessore Debora Ciliento tracciano inequivocabilmente l'orizzonte livido di una situazione che supera i confini territoriali e spinge ad una riflessione che tocca la dimensione ampia della Comunità civile nella sua interezza e del suo senso civico». Così Assuntela Messina, vicesegretario regionale del Partito democratico.

«La "vicinanza" totale - aggiunge - a tutti coloro che subiscono offese, raggiunge la sua pienezza e si traduce in efficacia se affiancata da un sostegno autenticamente concreto, verificabile e tangibile. Insieme alla solidarietà, ritengo si debba riscoprire e rendere visibile, percepibile da tutti, un'etica dei comportamenti. E questo vale ancor di più per chi ricopre incarichi pubblici e rappresentativi sul piano sociale. La solidarietà del momento rischia di essere fine a se stessa, di depotenziare il suo valore di affiancamento affettivo e consapevole se, in itinere, non si sta accanto, come singoli e come comunità, a chi "realizza" un compito politico».

E poi: «C'è da riattualizzare il senso e, soprattutto, il valore di una responsabilità collettiva, quella che impegna tutti ad essere di esempio per gli altri. Non si può più prescindere, ora più che mai, dalla fatica tenace e caparbia di stare "dentro le cose" a tal punto da tradurla nell'esperienza dell'impegno quotidiano, volto a disimmesicare i meccanismi ambigui e/o perversi che attraversano le pratiche prima relazionali e poi politiche. Quegli stessi meccanismi che hanno "contaminato" il tessuto sociale, rendendo opaca qualsiasi forma di indignazione, tanto da normalizzare la consuetudine al silenzio».

Messina prosegue: «Non serve al Bene Comune "calmare" le coscienze, quanto piuttosto renderle consapevoli e partecipi di una prospettiva alta, valida e autorevole dal punto di vista degli Atti concreti da compiere. Anche e soprattutto la Politica deve mettersi nella condizione di vedere fino in fondo e curare in profondità le proprie ferite interne, con atti dirompenti di responsabilità che rendano netta e operativa la distinzione tra Bene e Male, senza ridurla a categoria astratta, marginalizzata nell'ambito della "pura pronuncia" e forse mai realizzata in toto. Di contro, serve recuperare con dignità e determinazione uno slancio morale e civile categorico, garantito anche da una costruttiva trasversalità, che superi la tentazione dell'afasia e dell'inerzia».



Assuntela Messina

Conclusioni: «Solo così si può essere autenticamente vicini a Chi è fatto oggetto di intimidazioni e alla stessa Collettività che vive e subisce il danno. Ci sono i "si" e ci sono i "no" da pronunciare con la voce alta delle scelte».

Scelte nitide, incontrovertibili che ridisegnano un orizzonte di vitalità civica e nello stesso tempo indicano la direzione, la rotta del nostro agire, umano e dunque politico.

I proiettili diventano, così, feticci vuoti di chi ha smarrito il senso del proprio io, del privilegio di appartenere alla "umana specie" e del valore di Essere nel mondo».

«A nome dell'intero Consiglio provinciale di Barletta-Andria-Trani, esprimo piena solidarietà all'assessore del Comune di Trani Debora Ciliento e ferma condanna per il vile

gesto intimidatorio di cui è stata vittima in queste ore». Lo afferma il vicepresidente della Provincia Giuseppe Corrado. «Ho il piacere di conoscere personalmente l'assessore Ciliento e sono convinto che saprà trovare la forza per reagire a questo ignobile gesto con il suo proverbiale sorriso e con il consueto spirito di servizio per la Città di Trani», ha poi concluso Corrado.

«Esprimo solidarietà all'amica del Partito Democratico, Debora Ciliento, assessore del Comune di Trani. Nelle scorse settimane ad essere oggetto di intimidazioni era stato anche il sindaco Amedeo Bottaro. Auspico che ben presto gli organi preposti facciamo chiarezza su tali incresciosi episodi nei confronti di chi ogni giorno si rimbocca le maniche per risolvere le problematiche della città di Trani, cercando di garantire alle nostre comunità una pubblica amministrazione migliore». Lo sottolinea Lorenzo Marchio Rossi, vice segretario provinciale e consigliere provinciale Pd.

VIABILITÀ

LA PROVINCIALE 1 INFINITA

TERMINE NON RISPETTATO

I lavori per 4 km di strada avrebbero dovuto essere completati già entro il 31 dicembre 2015

Andria-Trani, slitta ancora la conclusione dei lavori di ampliamento

NICO AURORA

● **TRANI.** I tempi per la conclusione dei lavori di allargamento e messa in sicurezza della Trani-Andria si allungano e preoccupano non poco la Provincia Bat, proprietaria della strada e, dunque, prima responsabile dell'opera in corso, dell'importo complessivo di 23 milioni di euro, e che riguarda un tratto di poco più di 4 chilometri lungo la provinciale 1, teatro di numerosi incidenti stradali, anche mortali.

In origine i lavori avrebbero dovuto essere completati entro il 31 dicembre 2015, ma quella data non è stata rispettata a causa del prolungarsi delle opere di spostamento dei sottoservizi lungo il percorso da realizzarsi. Già molto prima di quella scadenza, però, le interferenze si sarebbero dovute tutte rimuovere e dallo scorso gennaio l'impresa Matarrese, esecutrice dei lavori, avrebbe dovuto procedere spedita con la bitumazione delle due complanari, lungo le quali deviare il traffico per raddoppiare e bitumare la sede centrale e principale della carreggiata.

Così non è stato. Ieri un sopralluogo effettuato da tecnici e amministratori di Provincia Bat, Regione Puglia, impresa Matarrese ed Amet ha consentito di fare il punto della situazione e chiarire le rispettive responsabilità sui ritardi in corso. Assenti i rappresentanti di altri soggetti che, tuttora, non hanno concluso i lavori di spostamento dei sottoservizi, ostativi alla prosecuzione dei lavori della strada: Telecom; Rete ferroviaria italiana; consorzio irriguo Sette condotte. E questo ha determinato il profondo risentimento del direttore dei lavori, l'ingegner Mario Maggio: «Il problema delle interferenze sta diventando gravis-

simo - dichiara la figura apicale della Bat -, perché solo Italgas ha concluso le sue attività entro il 31 dicembre, in maniera puntuale. Ma, per gli altri, siamo ancora lontani, ma così lontani che la situazione sta diventando davvero intollerabile, a dispetto delle infinite note, esortazioni, appelli, diffide. C'è chi, come Telecom, neanche ci degna più di risposte. L'impresa Matarrese ha la necessità di avere tutte le aree completamente libere per operare con i propri mezzi e quindi completare l'opera, ma, stando così le cose, quello che possiamo fare è quasi nulla».

Allo stato, l'unica parte libera da interferenze ed in attesa di bitumazione è il tratto di complanare che va da Trani verso Andria, partendo dall'impianto semaforico di contrada Puro vecchio. Ma questo equivale ad un quarto del solo percorso delle complanari, lasciando da parte l'intera strada centrale. Se si pensa che il termine del 31 dicembre era stato disposto perché, diversamente, si sarebbe perso il cofinanziamento regionale di 2 milioni di euro, va da sé che quei soldi comunitari, da un momento all'altro, possono prendere altre "strade", metaforicamente parlando.

La Regione aveva bonariamente concesso qualche altro mese di tempo, avendo già constatato lo stato di avanzamento dei lavori e la gran dose di buona volontà che la Provincia ci sta mettendo. A questo punto, però, la diffida diventa inevitabile, per sollecitare la Provincia a concludere l'opera, pena la perdita dei finanziamenti. E la Provincia, a quel punto, dovrebbe rivalersi su chi starebbe determinando i ritardi, di cui non si sente responsabile. Tutto questo mentre l'impresa Matarrese ha già evidenziato il registri di contabilità, con iscrizione di riserva, con possibili danni per centinaia di migliaia di euro. Il funzionario regionale presente al sopralluogo, l'ingegner Antonio Renna, ha constatato le rispettive responsabilità sui ritardi dell'opera.

Il confronto i problemi ieri mattina all'esame del sopralluogo congiunto dei tecnici

Un groviglio di interventi frena ancora l'opera

Un groviglio di interventi frena ancora l'opera

Antonucci (Provincia Bat): «Qualcuno ha fatto davvero male il proprio lavoro»

● **TRANI.** «Amet è l'azienda che, più di ogni altra, ha dovuto sopportare spese ingenti per lo spostamento dei suoi sottoservizi, utile a favorire l'allargamento e messa in sicurezza della Trani-Andria». Così il presidente del Consiglio di amministrazione dell'azienda elettrica ex municipalizzata di Trani, Nicola Pappolla, presente al sopralluogo con Provincia e Regione sul cantiere dei lavori di riqualificazione della Strada provinciale 1. Insieme con lui, il dirigente dell'ufficio tecnico, Walter Leggieri, ed il responsabile degli impianti di semaforizzazione, Giampiero Scagliarini. «Comprendiamo bene le necessità della Provincia affinché i lavori si concludano nei tempi più celeri possibili -

riconosce Pappolla -, ma è anche vero che risolvere le nostre interferenze c'è costato oltre 1 milione di euro e, per un'azienda come la nostra, si tratta di una somma ingente che ha richiesto sforzi davvero enormi. Amet dal 2007 sta seguendo con la massima attenzione l'evoluzione di questa vicenda, senza mai sottrarsi al confronto con la Provincia. Il solo fatto che oggi (ieri, ndr) ci siamo presentati al sopralluogo lo dimostra».

Quello che Amet deve ancora realizzare è lo spostamento e contestuale sostituzione dei cavi interrati portanti verso la città in una zona non interessata dai lavori dell'impresa Matarrese. Lo scorso 11 marzo si è chiusa la gara per l'affidamento della fornitura di 20mila metri di cavi elettrici estrusi di media tensione, utili all'opera prevista: un solo soggetto ha risposto al bando «e questo dovrebbe aiutarci a comprimere il più possibile i tempi di realizzazione dei lavori - dichiara Pappolla -, che si potrebbero concludere a maggio.

Precedentemente abbiamo fatto tutto quello che era previsto per lo spostamento della cabina primaria, con una spesa di mezzo milione di euro persino in economia, perché i lavori li abbiamo realizzati con nostri macchinari ed operai».

Di certo, il cittadino che non conosce cosa ci sia dietro i ritardi di un'opera pubblica, soprattutto quando si fa riferimento ad importanti arterie di collegamento come quella che va da Trani ad Andria, puntano subito il dito contro la presunta inerzia della politica. «Ma non è così - replica il consigliere provinciale Gigi Antonucci -, perché è evidente che qui siamo in presenza di precise responsabilità da parte di numerosi soggetti. Spiace dirlo, ma in questa vicenda più di uno dovrebbe prendere atto di avere fatto male proprio lavoro e, quindi, cambiarlo. La provincia non è omissiva e, anzi, sta facendo davvero miracoli grazie all'infaticabile opera dell'ingegner Maggio e dei tecnici che lo stanno affiancando».

[n.aur]

LA SENTENZA CON LA FORMULA «PERCHÉ IL FATTO NON SUSSISTE» CANCELLATA LA CONDANNA A QUATTRO MESI INFLITTA IN PRIMO GRADO

Degrado al cimitero, in appello assolto l'ex sindaco Tarantini

● **TRANI.** Assolto «perché il fatto non sussiste». Per l'ex sindaco di Trani, Pinuccio Tarantini, il processo derivante dall'inchiesta sul degrado del civico cimitero si è concluso nel migliore dei modi, nella misura in cui la Seconda sezione della Corte d'appello ha riformato la condanna di quattro mesi inflitta in primo grado dal Tribunale di Trani a carico dell'ex primo cittadino, difeso dall'avvocato Filiberto Palumbo.

La stessa sezione giudicante ha anche sostituito la pena detentiva inflitta a Corrado Cisotti e Gabriele Dell'Oglio (alternatisi alla presidenza della cooperativa Re Manfredi, che all'epoca gestiva i servizi cimiteriali), difesi da Cataldo Torelli, da quattro mesi alla sanzione pecuniaria di 1140 euro ciascuno, revocando contestualmente il concesso beneficio della sospensione condizionale della pena.

Per quanto riguarda l'ex dirigente dell'Ufficio tecnico, Giuseppe Aflatato, difeso da Luigi Puca e Giacomo Ragno, che in primo grado era stato condannato a sei mesi, il presidente

ha disposto di non doversi procedere in ordine al reato ascrittogli con riferimento alle condotte consumate fino al 20 marzo 2008, perché estinto per intervenuta prescrizione, e ha rideterminato la pena per la residua imputazione in quattro mesi di reclusione oltre alla rifusione delle spese processuali.

Titolare dell'inchiesta, avviata nel 2008, era stato il sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero, che aveva chiesto ed ottenuto il rinvio a giudizio di dieci persone coinvolte a vario titolo in quell'indagine. Dal processo di primo grado, però, erano scaturite le citate quattro condanne e l'assoluzione degli altri ex imputati: i legali rappresentanti dell'epoca di Amiu, Francesco Giangualiano e Nicola Sorrenti; il dirigente tecnico della stessa azienda, Michele Zecchillo; il geometra dell'Ufficio tecnico, Salvatore Ferrante; i custodi del cimitero, Antonio Muciaccia e Filippo Zaza.

Ancora prima del processo era stata stralciata dall'inchiesta la figura della dipendente

comunale allora responsabile dei servizi cimiteriali, Angela Camposeo, nel frattempo deceduta, la cui posizione era stata archiviata per essere stata ella stessa, con puntuali segnalazioni scritte, a porre a conoscenza tutti gli organi competenti di quanto non funzionasse nel camposanto comunale.

I capi d'imputazione andavano dall'interruzione di pubblico servizio all'inadempimento di contratti di pubbliche forniture, dall'omissione d'atti d'ufficio all'omesso collocamento o rimozione di segnali o ripari, dall'omissione di lavori su costruzioni in degrado al falso ideologico. Nel concreto, si contestavano questioni apparentemente più semplici, come la sporcizia nei viali, ed altre particolarmente spinose come la cattiva manutenzione dei loculi comunali e della zona inumazione. Ma anche la presunta alterazione di atti amministrativi.

Entro 90 giorni avrà luogo il deposito della motivazione della sentenza di secondo grado. [n.aur.]

VIII | NORDBARESE PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Giovedì 18 marzo 2016

BISCEGLIE È LA NUOVA MISURA PROMOSSA DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE PER INCENTIVARE LA SICUREZZA IN CITTÀ

Il beneficio di sgravi tributari a chi installa la videosorveglianza

La concessione a favore delle imprese commerciali e artigianali

● **BISCEGLIE.** In principio, per ridurre il "peso" della tassa rifiuti detta Tari, l'amministrazione comunale di Bisceglie ha offerto ai cittadini la tessera "green card" per la raccolta punti presso l'isola ecologica in cambio dei rifiuti differenziati. Non sono grandi risparmi ma è comunque un'opportunità. Poi pochi giorni fa la giunta municipale ha lanciato l'iniziativa della riduzione fino al 70% della Tari ai cittadini che adottano un cane. In tal modo si tenta di diminuire il numero di cani ricoverati nel canile comunale e, di conseguenza le spese. Anche se il costo per mantenere un cane non è basso. Ora viene introdotta un'altra "offerta" già deliberata dalla giunta: la concessione di sgravi tributari per le imprese commerciali e artigianali che installano un impianto di

videosorveglianza nel 2016 adeguato ai parametri previsti dall'apposito regolamento, in grado di poter riprendere anche le aree pubbliche esterne di negozi e opifici. Tali sistemi di videosorveglianza, dopo l'omologazione della polizia municipale e del sindaco, in qualità di massima autorità di pubblica sicurezza, diventeranno parte integrante del sistema di videosorveglianza cittadino, che è già formato da un'ottantina di telecamere posizionate in più punti strategici della città. Potranno accedere alle agevolazioni fiscali tabaccherie, farmacie, medie strutture di vendita, esercizi di commercio di vicinato, pubblici esercizi, agenzie di servizi e affari, a condizione che, alla data della domanda, siano già iscritti al Registro delle Imprese, siano in regola

con il Durc, non abbiano in corso procedure di fallimento, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione controllata. Le agevolazioni fiscali sulla Tari possono essere concesse ad ogni singola impresa fino al 50% del costo complessivo delle spese sostenute e documentate al netto di Iva e comunque in misura non superiore a 1.200 euro. L'importo complessivo delle agevolazioni fiscali riconoscibili sarà scomputato per un importo massimo di 400 euro sulla Tari dovuta per ogni singola annualità. "È indubbio che il sistema di videosorveglianza adottato e fatto installare dall'amministrazione comunale ha contribuito più volte ad individuare i responsabili di azioni criminose e violazioni amministrative", dice il sindaco Spina in una nota. [lu.dec.]

CANOSA È VISITABILE DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ IN ORARI POMERIDIANI, SABATO E DOMENICA, DALLE 10 ALLE 12 E DALLE 19 ALLE 21

De Nittis e «Canusio» bizantina per il «Museo dei vescovi»

ANTONIO BUFANO

● **CANOSA** - Il «Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva» si prepara ad affrontare una nuova stagione primaverile, a partire dal periodo pasquale, sino al prossimo mese di maggio.

Nuove teche, nuovi allestimenti e nuove opere d'arte esposte, saranno i motivi principali delle prossime aperture e delle future esposizioni.

Innanzitutto, le maggiori tappe di visita del periodo pasquale, rappresentate dalla «Passione vivente» di domenica 20 marzo e dalla processione della Desolata, il sabato di Pasqua, saranno arricchite dal proseguire della mostra su Giuseppe De Nittis, «Le parole non dette».

La mostra ha avuto un straordinario successo di pubblico e di gradimento, superando oltre duemila visitatori nelle prime settimane, senza contare le ultime rimaste, sino al prossimo 28 aprile. Il fascino del «Salone della Musica» ospita ed affianca straordinariamente le opere del celebre pittore internazionale, barlettano, che ebbe modo di emergere,

come un vero e proprio «caso» della pittura, nella Parigi tumultuosa e progressista della seconda metà dell'Ottocento. Il ventaglio di Leontine Gravelle, moglie e musa del pittore, rimane un pezzo straordinario, affiancato da opere dell'artista di svariate tipologie, vera e propria tappa di moltissimi visitatori e circoli culturali, giunti a Canosa da diversi luoghi della Campania, Puglia, Abruzzo e Basilicata.

Il catalogo della mostra, quasi in esaurimento, curato, attraverso le opere, come se fosse una narrazione, è stato spedito in regioni anche del nord Italia.

La mostra su De Nittis, è affiancata da un costruito percorso cronologico nelle epoche storiche della città di Canosa: dalla esposizione, prorogata, «Panis Cotidianus» alla prossima inaugurazione della mostra «Architettura celeste: edifici ed opere d'arte nella Canusio bizantina», curata dall'archeologo Sandro Sardella, dalla antichista Valentina Pelagio e dalla decoratrice e restauratrice Michela Cianti, sotto la supervisione del direttore del Museo mons. Felice Bacco.

Tele inedite, documenti, argenti e abiti storici, saranno presto presentati nelle esposizioni a seguire nel mese di maggio.

«La visita al Museo dei Vescovi, rappresenta ormai, e sempre più, un inizio o un compendio alla esplorazione degli splendidi siti e delle aree monumentali della città, caratterizzata da una emergenza archeologica urbana di primo livello e dal fascino di esplorare cavità e luoghi, anche sotto la moderna vita quotidiana»: questo è quanto sostiene l'archeologo canosino (che cura tutte le esposizioni) Sandro Sardella, suggerendo l'assoluta importanza a soffermarsi almeno l'intera giornata a Canosa, esplorandone le tipicità e le varietà culturali.

Il Museo dei Vescovi è visitabile dal martedì al venerdì in orari pomeridiani e il sabato e la domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 21, sino a comprendere tutto il periodo della mostra su De Nittis. Per ulteriori informazioni e prenotazioni, contattare il 377/2999862 o il profilo facebook «Museo dei Vescovi mons. Francesco Minerva».

IV | BARLETTA CITTÀ

AMBIENTE

I «NODI» IN CONSIGLIO COMUNALE

SU TUTTA LA CITTÀ

Aria, è stato approvato un ordine del giorno che punta ad effettuare ulteriori monitoraggi estendendoli all'intera città

PERCENTUALI DA MIGLIORARE

Rifiuti, l'impegno dell'amministrazione deve essere sempre maggiore e favorire la chiusura dell'intero ciclo dei rifiuti

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 19 marzo 2016

LE REAZIONI I MICHELE RIZZI E ALESSANDRO ZAGARIA, DEL FORUM SALUTE E AMBIENTE COMMENTANO LE DECISIONI PRESE VENERDÌ SERA DALL'ASSEMBLEA

La maggioranza «depotenzia» sui rifiuti e «scappa» sulle aziende insalubri

● **BARLETTA**. «La maggioranza del sindaco Cascella depotenzia la delibera su Rifiuti zero e «scappa» su quella che riguarda le aziende insalubri», questa la valutazione che fanno dell'operato del Consiglio monotematico, Michele Rizzi ed Alessandro Zagaria, del Forum Salute e Ambiente Barletta.

«La maggioranza di centrosinistra guidata dal sindaco Cascella, ha mostrato anche in questa occasione il proprio indirizzo sulla questione ambientale che ricordiamo essere diventata una vera e propria emergenza in città. Nella fattispecie, la mossa politica messa in atto, al quanto prevedibile, è stata quella di presentare un emendamento che di fatto ha depotenziato la prima delibera (Rifiuti zero) e che puntava a cancellare totalmente la seconda delibera (aziende insalubri). Se per la prima delibera, votata in Consiglio, rispetto alla formulazione originaria firmata dai cittadini, non si parla più di introduzione della tariffa puntuale per far risparmiare i cittadini ma di sperimentazione, eliminando il riferimento alla realizzazione nel prossimo biennio di centri comunali di raccolta, riuso e recupero che creerebbero occu-

pazione; della seconda non vi era più traccia nell'emendamento della maggioranza di governo. Infatti venivano persino cancellati tutti i riferimenti citati a Timac e Buzzi Unicem dimostrando, se mai ce ne fosse bisogno, la sudditanza politica alla due multinazionali del sindaco Cascella e della sua squadra politica del Consiglio comunale».

«Alla lettura in aula di un nostro documento - proseguono gli esponenti del Forum - dove abbiamo denunciato la palese violazione della volontà popolare che ha portato alla raccolta di firme oltre che a mobilitazioni che hanno portato centinaia di persone in piazza in questi mesi sui temi ambientali e dell'inquinamento da aziende insalubri, per bocca dell'assessore al ramo, il sindaco Cascella e la sua maggioranza hanno ritirato l'emendamento truffa ed hanno rinviato la discussione ad un prossimo consiglio comunale. Il dato politico evidente espresso in quella serata è basato su due punti chiari: 1. La maggioranza di centrosinistra ha legami politici forti con le multinazionali Timac e Buzzi Unicem tali da voler a tutti i costi bloccare ogni ipotesi di ricerca della verità richiesta dai cittadini

che hanno manifestato ed hanno firmato la proposta di delibera.

2. La maggioranza di centrosinistra, ritirando l'emendamento truffa che stravolgeva la volontà popolare, ha visto sconfitta la sua arroganza politica segnando una chiara vittoria del Forum salute e ambiente e delle mobilitazioni di questi mesi».

Ma la battaglia non finisce certo con questo Consiglio comunale anzi viene ri-

lanciata già da lunedì prossimo, 21 marzo, alle 18.30, nella sala dei vigili urbani in via Municipio 24, alla presenza di due esperti sulle questioni ambientali, il dott. Agostino Di Ciaula, presidente regionale ISDE e il dott. Enzo Favoino, responsabile scientifico Zero Waste Europe, dove il Forum salute e ambiente affronterà proprio l'esito della discussione in consiglio comunale e delle prossime iniziative di lotta.

Le reazioni.2 Barletta Cinque Stelle: Solito sterile teatrino

● **BARLETTA**. Di una «classe politica che gioca al ribasso con la salute dei cittadini e la tutela dell'ambiente quella che venerdì sera ha oltraggiato le due proposte di deliberazione arrivate in consiglio comunale grazie ad una massiccia raccolta firme, oltre 1200, risultato dell'impegno profuso dal Forum Salute e Ambiente - sottolineano Rosangela Fiorella e Elisabetta Caldarola per Barletta Cinque Stelle - Abbiamo assistito amareggiati: prima, all'emendamento della deliberazione d'iniziativa popolare «Strategia rifiuti zero», che si è tradotta in uno stravolgimento del protocollo della suddetta strategia; e poi al rinvio della discussione della seconda deliberazione d'iniziativa popolare «Monitoraggio ambientale». Fiorella e Caldarola evidenziano il «solito sterile teatrino costato circa 50 euro per consigliare alle tasche dei contribuenti. La partecipazione corale dei consiglieri comunali (solo due assenti), l'impatto ambientale di aziende come la Buzzi Unicem, oggetto addirittura di un'indagine della magistratura, e infine, l'incisivo impegno profuso da associazioni e comitati cittadini sensibili al tema, imponevano una differente conclusione della seduta». E chiudono sottolineando «il tangibile scollamento tra la volontà popolare e le «risposte» dell'amministrazione comunale».

L'INIZIATIVA ISTITUITO CON UNA DETERMINA DEL DIRIGENTE GIOVANNI DIDONNA

Albo dei professionisti per l'Area Lavori pubblici

La decisione presa in quanto vi è carenza di personale nel settore specifico del Comune

● **TRANI.** Il Comune di Trani, e segnatamente l'Area lavori pubblici dell'Ufficio tecnico, si prepara ad istituire un albo dei professionisti per l'affidamento di incarichi di progettazione, direzione lavori, progettazione e coordinamento per la sicurezza, indagini e relazioni geologiche, collaudo o servizi ai fini di consulenza tecnica scientifica, per importi stimati della prestazione inferiore a 100mila euro.

La determina del dirigente del settore, Giovanni Didonna, parte dalla premessa che l'amministrazione «ha necessità di elaborare e redigere numerosi progetti, nonché espletare attività professiona-

li di natura tecnica riguardanti interventi inseriti nella programmazione dei lavori pubblici, alcuni dei quali con estrema urgenza». Come è noto, nell'area tecnica del Comune di Trani vi è carenza di personale, «e quello presente - sottolinea il dirigente - assolve a notevoli carichi di lavoro in condizione di estrema e continua emergenza». Pertanto, il Comune vuole procedere alla formazione di un albo di professionisti, qualificati ed esterni all'ente, costituito di soggetti abilitati per svolgere incarichi di servizi attinenti ingegneria, architettura o servizi affini di consulenza scientifica e tecnica, dell'importo inferiore a 100mila euro. Da tale albo il Comune potrà attingere per l'affidamento di lavori, forniture e servizi previsti nell'Area lavori pubblici. Lo schema dell'avviso pubblico è diffuso sul sito internet del Comune di Trani ed anche presso colleghi ed ordini pro-

fessionali della Provincia di Barletta-Andria-Trani. Le domande dovranno pervenire entro le ore 12 di venerdì 8 aprile.

Contestualmente, sono stati pubblicati altri due avvisi pubblici. Il primo per l'affidamento di un incarico di responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Le attività interessate riguarderanno i seguenti immobili: municipio, comando Polizia locale, biblioteca, pinacoteca, ufficio darsena, villa comunale e cimitero. L'incarico avrà durata di 22 mesi. Le domande dovranno pervenire in Comune entro le ore 12 di venerdì 8 aprile 2016.

Il secondo avviso riguarda invece l'affidamento dell'incarico di medico competente per la sicurezza e la salute dei lavoratori sul luogo di lavoro. L'incarico avrà durata di 22 mesi. Le domande dovranno pervenire in Comune entro le ore 12 di venerdì 8 aprile 2016.

[n. aur.]

MARGHERITA DI SAVOIA PREVISTO RISPARMIO ENERGETICO ED ECONOMICO CON BENEFICI PER LE CASSE COMUNALI

Publica illuminazione da rifare

Appaltato a ditta di Milano l'efficientamento degli impianti cittadini comprese le scuole

GENNARO MISSIATO LUPO

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Sarà la ditta "Innovatec" SpA, capogruppo mandataria Ati, con sede legale a Milano, che effettuerà il servizio di miglioramento dell'efficientamento energetico della pubblica illuminazione esterna ed interna e degli edifici, identificati da efficientare, di proprietà dell'ente pubblico, per la somma totale di un milione e 232mila euro, di cui un milione e 207mila per lavori e 24mila e 600 per oneri della sicurezza. Ad aggiudicare, con propria determina gestionale, l'affidamento del servizio alla "Innovatec", è stato il responsabile del servizio lavori pubblici, Riccardo Miracapillo, dopo aver accertato che gli impianti di pubblica illuminazione e degli immobili di proprietà del Comune



di Margherita di Savoia, che rivestono carattere di pubblica utilità e che una soddisfacente illuminazione notturna del territorio comunale contribuisce ad elevare il comfort di vita e la sicurezza dei cittadini, presentando molti elementi obsoleti, necessitavano di significativi in-

terventi di messa a norma e in sicurezza.

Inoltre con questi lavori sarà possibile migliorare la gestione dell'impianto di illuminazione pubblica attraverso un sistema di telecontrollo e per i beni immobili comunali migliorare il comfort interno, oltre a consen-

MARGHERITA DI SAVOIA.
Presto rifatto l'impianto di pubblica illuminazione

tire un maggiore risparmio in bolletta.

Il servizio di miglioramento dell'efficientamento energetico riguarda: 2948 punti luce di pubblica illuminazione; 281 punti luce per l'istituto scolastico "Giovanni Pascoli"; 78 punti luce per l'istituto scolastico "Maria Teresa di Calcutta" (Armellina); 325 punti luce per l'istituto scolastico "Papa Giovanni XXIII"; 275 punti luce per il palazzo di città; gli impianti termici di ogni singolo corpo di fabbrica su menzionato ed i sistemi finali di adduzione delle acque potabili all'interno dei singoli edifici. Lo stesso responsabile del servizio lavori pubblici ha, infine, disposto che alla copertura finanziaria dell'appalto si provvederà con ricorso al finanziamento tramite terzi. E ora si passa alla fase operativa.

SPINAZZOLA CONCA (M5S): EMILIANO E SANTORSOLA CHE FANNO?

«Discarica a Grottelline più vicina»

● **SPINAZZOLA.** «Presidente Emiliano, mercoledì 23 marzo scadranno i termini per il ritiro della documentazione relativa al sito di Grottelline, a Spinazzola, risalente al neolitico e a rischio idrogeologico, che il servizio Ecologia ha rimesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Si ricorda della scdenza?». Lo Mario Conca, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. Che aggiunge: «All'indomani dell'invio della missiva, Lei si era affrettato a dichiarare che avrebbe convocato un tavolo tecnico urgente per dirimere la questione, disse anche che avrebbe rimesso l'ingegner Tedeschi dal settore Ecologia e che avrebbe richiamato tutti gli atti che erroneamente, e a suo dire all'insaputa dell'assessore all'Ambiente Santorsola, erano stati trasmessi al governo nazionale. In più occasioni mi ha ripetuto che la sua parola è una e che lo farà, ma la mia preoccupazione è che la deadline del 23 marzo probabilmente condannerà un territorio che non merita tale oltraggio visto che non è stato convocato il tavolo tecnico, già promesso a dicembre in consiglio monotematico a Poggiorsini dal suo consigliere De Santis, ne è stato investito il consiglio regionale per estrapolare Grottelline dal Piano dei rifiuti e Tedeschi è ancora al suo posto».



L'area di Grottelline

Ancora: «Crede veramente che Renzi si lascerà sfuggire quest'occasione per ripagarla della sua non obbedienza ai suoi diktat? Non trova verosimile il retroscena secondo cui Renzi, che sta invitando il Partito democratico ad astenersi sulla questione del referendum del 17 aprile, farà di tutto per autorizzare l'iter procedurale che porterà alla realizzazione della discarica di Grottelline per venire incontro al Marcegaglia di turno? Servono azioni, non intenzioni o promesse».

|| NORDBARESE PRIMO PIANO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 marzo 2016

INTERVENTO

Monitoraggio ambientale che spettacolo in Consiglio

di DANIELA DIMONTE

Il consiglio comunale tenutosi venerdì sera che avrebbe dovuto deliberare su due proposte di iniziativa popolare sul tema dei rifiuti e del monitoraggio ambientale si è rivelato una vera farsa. Iniziato con circa due ore di ritardo rispetto all'orario stabilito si è concluso frettolosamente perché raggiunto l'orario oltre il quale la sala consiliare doveva essere sgomberata per motivi di sicurezza.

Quello che è avvenuto è stato un vero teatro di ipocrisia e mal costume politico. La delibera 'rifiuti zero' è stata oggetto di emendamenti che l'hanno resa di fatto inutile, poiché sono stati eliminati tutti i riferimenti temporali che avrebbero garantito l'impegno fattivo della amministrazione comunale per la realizzazione degli obiettivi previsti. Sulla seconda proposta, quella del monitoraggio ambientale sulle aziende insalubri, il consiglio ha dato però il peggio di sé. Subito dopo la lettura del testo 'censurato' della delibera, il consiglio non ha aperto la discussione. L'assessore ritenuta la 'complessità' della questione e la necessità di scrivere meglio (!?) il testo ha proposto di rimettere il tutto in commissione. Curioso che in tutti questi mesi in cui la proposta di delibera è stata formalizzata, la commissione o la Giunta non abbiano trovato il modo di esaminarla.

La seconda proposta era in effetti il cliente scomodo, perché prevedeva di procedere ai rilievi delle sostanze tossiche, in primis, la diossina, emesse dalle

due 'innominabili' aziende insalubri. L'amministrazione ed il consiglio tutto si sono volutamente e scientemente sottratti al confronto su questo tema, assumendo un contegno che vogliamo definire cordardo, ma che forse è anche peggio.

L'operato delle associazioni, dei comitati e le preoccupazioni fondate dei cittadini sono state vanificate e sono rimaste prive di una benché minima risposta concreta. Unica cosa desumibile dallo squallido spettacolo andato in scena ieri è che la tutela degli interessi della città e dei suoi abitanti, tutti, non è ben

riposto in questa classe politica. L'inerzia è la "qualità" tipica degli incapaci, specie nella politica, e l'amministrazione barlettana ne ha dato ennesima conferma. E si badi: non erano state chieste misure draconiane, non era stato proposto il fermo degli impianti, ma la delibera prevedeva semplicemente che fosse finalmente attivato un monitoraggio della

situazione che una classe politica degna di questo nome avrebbe dovuto attivare, autonomamente, da decenni, in una città come la nostra che convive con mostri industriali come la Timac e la Cementeria.

Attendevamo con ansia una risposta da questo consiglio comunale così come dal sindaco, ma, come già rimaneva priva di riscontro la nostra lettera aperta del mese di febbraio, anche stavolta siamo rimasti inascoltati ed ignorati. Viceversa noi non ignoreremo né questo vergognoso comportamento, né la salute dei barlettani.

* Forum ambientalista - Barletta



BARLETTA Una panoramica aerea [foto Calvaresi]

RITARDI E LAMENTELE

NEL MIRINO LA TRANI-ANDRIA

I «RESPONSABILI»

Per quanto riguarda i ritardi di consegna, dito puntato contro Amet, Telecom, Rfi e Consorzio Sette condotte

Strada provinciale «1» lavori ancora in ritardo

L'allargamento dell'arteria si sarebbe dovuto concludere il 31 dicembre

NICO AURORA

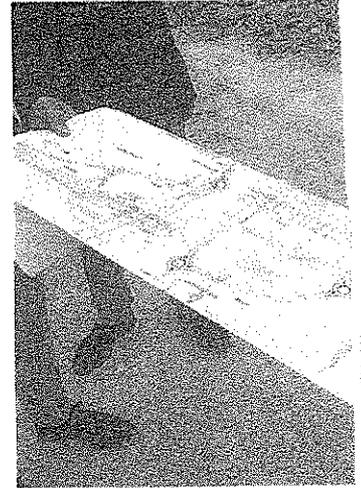
«**TRANI.** «Bisogna solo ringraziare l'Ufficio tecnico della Provincia, il suo dirigente, Mario Maggio, e l'impresa esecutrice dei lavori per quello che si è fatto finora sulla Trani-Andria e per la capacità che hanno avuto, ciascuno per la propria parte, di non perdere il finanziamento comunitario di cui abbiamo beneficiato per completare il gravoso impegno di spesa su quella strada».

Beppe Corrado, presidente della Bat, difende a spada tratta il percorso della Bat e addebita ad altri soggetti i ritardi sul completamento dei lavori di allargamento e messa in sicurezza della strada provinciale 1 e, segnatamente di quei quattro chilometri e mezzo nel cuore della stessa, per i quali è in fase di realizzazione un progetto da 23 milioni complessivi, espropri compresi.

I lavori si sarebbero dovuti concludere il 31 dicembre, ma ancora oggi, a causa di perduranti interferenze di sottoservizi tuttora non spostati, l'impresa non può procedere spe-



VIABILITÀ
 La strada provinciale che collega Andria a Trani



dità e potrà limitarsi a bitumare solo mezza complanare da Trani verso Andria. Il dirigente ha esplicitamente puntato il dito contro Amet, Telecom, Rfi e consorzio Sette condotte e, al sopralluogo di venerdì, soltanto la prima azienda s'è presentata e ha porto i suoi chiarimenti e rassicurazioni sull'impegno a

rimuovere le cause ostative al proseguimento dei lavori, per quelle che sono le sue responsabilità.

Corrado, dal canto, suo, promette di essere pronto ad usare il pugno di ferro: «Mi farò promotore, anche attraverso il prefetto, della convocazione di questi gestori delle reti perché non

sono ancora intervenuti e come possono farlo in tempi brevissimi, perché non possono farsi di farci perdere ulteriore tempo. Se così non fosse, non esiteremo a fare partire azioni legali nei confronti di questi enti perché tra l'altro, al di là dei ritardi, dobbiamo pagare alla l'impresa e non possiamo sprecare denaro

pubblico dei cittadini per responsabilità non nostre. La Provincia ha fatto tutto alla perfezione e non può ritrovarsi bersagliata dalla critiche perché la gente non sa che Telecom o altri soggetti non rispondono. Noi non ci fermiamo e, se sarà necessario, avvieremo anche azioni di responsabilità forti».

Cartelloni abusivi a Bisceglie si procede alla rimozione coatta



RIMOZIONE COATTA Cartelli pubblicitari abusivi divelti

«**BISCEGLIE.** - È stata avviata dalla polizia municipale la rimozione coatta di ventiquattro impianti pubblicitari che dagli accertamenti effettuati dalla polizia municipale sono risultati carenti di autorizzazione non rinnovata da anni. Alle società proprietarie degli impianti abusivi sono state elevate sanzioni amministrative da 422 al.695 euro per le violazioni alle norme del codice della strada. Inoltre poiché i proprietari dei cartelloni pubblicitari abusivi non hanno provveduto alla rimozione degli stessi, il Comune ha provveduto d'ufficio alla rimozione coatta addebitando ai trasgressori le spese relative anche al trasporto e allo smaltimento degli impianti. L'assessore alla polizia municipale, Vincenzo Valente, sottolinea i disagi provocati da questi impianti abusivi alla viabilità e quindi la necessità inderogabile di rimuoverli. «Così come in altre occasioni in passato siamo intervenuti per sanare queste situazioni che offendono il decoro urbano - dice il sindaco Francesco Spina in una nota - grazie al personale del Comune e in particolare della polizia municipale per la solerzia con cui ha rilevato e sanzionato queste situazioni di mancato rispetto delle regole».

[f.c.]

AMMINISTRAZIONE

CANOSA, NOVITÀ IN GIUNTA

IL SINDACO LA SALVIA
«L'Amministrazione continua a garantire stabilità nonostante le bordate di pirati della politica»

Rimpasto in giunta due nuovi assessori

Deleghe assegnate a Vincenza Pastore ed Elia Marro



BILANCIO Vincenza Pastore



SPORT Elia Marro

● **CANOSA.** Rimpasto in giunta anche in seguito alle dimissioni di Pietro Basile, vicesindaco indicato dal Partito democratico. Il sindaco di Canosa, Ernesto La Salvia, ha nominato Vincenza Pastore assessore alle «Politiche di programmazione economico-finanziaria» (Bilancio, Finanze, Tributi, Personale), ed Elia Marro, assessore allo Sport e Spettacolo.

Riconfermati, quindi, gli assessori: Sabino Facciolongo, alle «Politiche

culturali e dell'integrazione territoriale»; Antonio Castrovilli alle «Politiche sociali e della Famiglia e al Contenzioso»; Maddalena Maccangio alle «Politiche della Comuni-

cazione e della qualità della vita (Verde pubblico), minoranze etniche ed immigrazione, programmi di promozione turistica»; Marco Augusto Silvestri, alle «Politiche per i giovani e per l'associazionismo; rapporti con gli altri Enti istituzionali».

Nominato vicesindaco Leonardo Piscitelli, assessore alla Polizia Municipale, Attività produttive, Agricoltura, Ambiente, Suap e Lavoro.

«L'Amministrazione comunale con-

tinua a garantire stabilità nonostante le bordate di pirati della politica, sedicenti dottori o ingegneri all'abbisogna - dichiara il primo cittadino -. E' necessario rimpiazzare le figure che si sono allontanati dimostrando che la politica è servizio, e non necessario strumento per sbarcare il lunario. Riteniamo che il Bilancio sia un settore così strategico e delicato che necessiti di un assessore competente: la dottoressa Vincenza Pastore, commercia-

VICESINDACO

Leonardo Piscitelli
subentra
a Pietro Basile

lista, è certamente la persona adatta a ricoprire questo ruolo, così come crediamo che un giovane, impegnato politicamente come Elia Marro (28 anni, ndr), possa ben rappresentare l'entusiasmo delle giovani generazioni, quando si occuperà di sport e di spettacolo».

Il sindaco poi traccia un breve bilancio dell'attività amministrativa. «Ad un anno e due mesi dalla scadenza del mandato - sottolinea - c'è già chi racconta di candidature e di deliranti defaillance di questo o quello. Non vediamo l'ora di sentire le loro proposte e di verificare che siano l'effetto di qualche delirante malattia psichiatrica al-

cune affermazioni del tipo: abbiamo già appreso che ho chiuso l'ospedale (ancora aperto!), che ho chiuso il tribunale (dove è presente il giudice di pace), che ho chiuso una scuola (pericolante), che ho chiuso il teatro (riaperto qualche giorno fa), che ho bloccato gli insediamenti produttivi (con gli esposti di qualcuno), e tanto altro. Questa Amministrazione ha attratto dal "Gal Murgia Più" 800 mila euro portandoli sul territorio canosino, contro il niente degli anni precedenti; questa Amministrazione ha razionalizzato le spese del Comune e tagliato prebende e oboli vari, abbandonando, ad esempio, il Patto territoriale e garantendo le funzioni al centro per l'impiego, a costo zero per la collettività».

«Ad i nuovi assessori - conclude - auguro "buon lavoro". Non temiate se vi accuseranno di tutto pur di denigrarvi, persino di aver costruito i chiodi per inchiodare il Signore. La città si aspetta che operiate bene, mentre solo in pochi, incapaci di fare proposte valide, non vedranno l'ora di poter sparlare e basta».

«Ringrazio il sindaco per la fiducia accordatami - afferma Vincenza Pastore -. Mi attiverò con senso di responsabilità e dovere per il buon andamento dell'Amministrazione, nell'esclusivo interesse del bene comune.

Certa di poter contare sulla necessaria e preziosa collaborazione dell'Amministrazione comunale, della dirigenza e del personale tutto del Comune di Canosa di Puglia, affronterò l'impegno affidatomi con serenità e professionalità».

«Ringrazio innanzitutto il sindaco Ernesto La Salvia per aver avuto fiducia in me e per avermi affidato queste deleghe importanti - asserisce Elia Marro - ; ringrazio inoltre i colleghi assessori, i consiglieri e i cittadini che sollecito a scrivermi, telefonarmi, comunicarmi idee, consigli e suggerimenti. Senza la collaborazione di tutti non potremmo avere una Ca-

nosa migliore. Sono onorato di aver ricevuto le deleghe allo Sport e allo Spettacolo: la pratica sportiva, in particolare modo, è per me fondamentale, non solo perché svolge una funzione educativa e aggregativa, ma anche perché è determinante per la salute dei giovani e la crescita dei bambini. La nostra comunità sta raggiungendo in questi anni traguardi importanti grazie alla fattiva collaborazione delle associazioni con l'amministrazione

comunale: sento il dovere di ringraziare Pro Loco, Fondazione Archeologica, Dromos. Associazioni di service come i Lions e il Rotary. Fondamentale è anche il supporto della funzione socio-educativa degli oratori. Prometto a tutti che non tradirò la fiducia datami».

«Ringrazio il sindaco per avermi affidato questo importante incarico e per la fiducia accordatami - conclude Piscitelli - per il lavoro effettuato in

questi quattro anni di difficile amministrazione della città. Un riconoscimento importante, nonostante le bordate dell'opposizione, che continuano ad effettuare dichiarazioni false e

tendenziöse. La politica deve avere un alto valore di proposta, che si interfaccia con il territorio, lontano da dispetti personali. I pettegolezzi e le distorte affermazioni non sono degne di una politica che deve guardare al futuro e alla crescita sana della città. Ci auguriamo che con questa nuova e giovane squadra si possano velocemente portare a compimento gli obiettivi di sviluppo previsti dal programma elettorale».

BUON LAVORO

«Solo in pochi, incapaci di fare proposte valide, non vedranno l'ora di poter parlare e basta»



NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

TRIVELLE

IL REFERENDUM DEL 17 APRILE

CENTRODESTRA: DEMOCRATICI NEL CAOS

Fl: noi un'unica linea, loro divisi tra Bari e Roma.

Cor: chiariscano prima del Consiglio. Cinque

Stelle: lotte di potere con le tasche dei cittadini

Emiliano ri-sfida Renzi

«Astensione? Mai»

Si della commissione ai 250mila euro, Mennea (Pd) si sfil

BEPI MARTELOTTA

«Mi auguro che non avvenga un ordine di astensione o sarò costretto a non rispettarlo». Il presidente della Puglia, **Michele Emiliano**, tiene la barra dritta sulla vicenda che sta spaccando il Pd nazionale come una mela, ovvero la scelta dettata dal leader Renzi per l'astensione al referendum del 17 aprile nel mentre nove regioni, comprese quelle a guida Pd come la Puglia, promuovono la campagna per il sì. Lo scontro si materializzerà lunedì prossimo, nella direzione nazionale del partito, ma intanto Emiliano - dinanzi all'ennesima battaglia con Renzi - si dice pronto ad autodennunciarsi agli organi di garanzia del Pd. «Io andrò a votare e voterò sì. Sentirmi dire che la colpa del referendum è delle Regioni - ribadisce dopo aver scritto una dura lettera ai vicesegretari nazionali Guerini e Serracchiani - è ingiusto. Io non ho promosso nessun referendum. Ci vuole un pò di rispetto».

Su facebook, poi, rincara la dose: «Ho l'impressione che il Governo avrebbe voluto un bel silenzio tombale. Il referendum è un fuoco nel quale si può anche preparare una nuova legge, non rappresenta una sentenza capitale». Quindi l'appello agli italiani ad andare a votare «Sì» «per l'abrogazione della norma dello Sblocca Italia che consente ai petrolieri di sfruttare i giacimenti senza limite e senza controlli. Noi invece vorremmo che la fase finale dello sfruttamento dei pozzi petroliferi sia controllata, come previsto dalla legge precedentemente in vigore, la n. 9/91». Una legge che «non aveva mai fatto licenziare nessuno, non aveva mai creato nessun problema».

Ieri, intanto, lo stanziamento di 250mila euro previsto dal consiglio regionale per la campagna referendaria ha ottenuto l'ok della prima commissione e martedì la legge anti-trivelle approderà in Aula. Da Forza Italia arriva il «sì convinto» di **Luigi Vitali**, che sottolinea: «A differenza del Pd, che a Roma e a Bari dice cose diverse, noi non abbiamo nessun imbarazzo» nel promuovere il «sì». Affiancato dal vicepresidente del Consiglio **Giandiego Gatta**, dal commissario dell'area metropolitana di Bari, **Francesco Paolo Sisto** e da **Paolo Pagliaro**, Vitali si è chiesto se «alla fine» il Pd in Puglia «farà come dice Renzi o come dice Emiliano». Fl, che ha anche realizzato uno spot anti-trivelle, punta l'indice sulla bat-

taglia «strumentale» tra Governo e Emiliano e assicura massimo impegno per «una gioiosa partecipazione dei cittadini» ai gazebo. Guardate che il referendum «divide anche il Pd pugliese», avverte il capogruppo dei Cor **Ignazio Zullo**: già in commissione «due consiglieri del Pd, filo renziani, hanno iniziato a porre delle eccezioni che a loro dire impedivano lo stanziamento. Una posizione che, poi, si è concretizzata addirittura con l'abbandono della Commissione». Martedì in Aula, aggiunge, «il Pd faccia chiarezza e venga con una sola posizione». «Erano assenti al momento del voto in commissione alcuni consiglieri del Pd, tra cui **Mennea** - confermano i Cinque Stelle An-

tonella **Laricchia** e **Mario Conca** - deluso forse per non essere riuscito a bloccare l'approvazione del provvedimento. Da una parte il Pd chiede di astenersi da un referendum che costerà oltre 300 milioni di euro alle tasche degli italiani, dall'altra altri membri dello stesso Pd chiedono che si investano 250.000 euro per lo scopo esattamente opposto, naturalmente sempre a spese dei cittadini. Ancora una volta le lotte di potere interne al Pd stanno solo facendo perdere tempo e risorse pubbliche». **Gianmi Stea** (Ap-Ncd), invece, ricorda come il suo gruppo abbia «da subito abbracciato e condiviso il "Sì", confermando la totale determinatezza a non abbassare la guardia».

CONFERENZA EPISCOPALE MONSIGNOR SANTORO CITA IL «LAUDATO SI'» DEL PAPA E SOSTIENE IL «SÌ» AI GAZEBO

Scende in campo anche la Cei
«Giù le mani dal nostro mare»

«L'attenzione all'aspetto sociale «ha portato i Vescovi a confrontarsi anche sulla questione ambientale e, in particolare, sulla tematica delle trivelle - ossia se consentire o meno agli impianti già esistenti entro la fascia costiera di continuare la coltivazione di petrolio e metano fino all'esaurimento del giacimento, anche oltre la scadenza della concessioni - concordando circa l'importanza che essa sia dibattuta nelle comunità per favorirne una soluzione appropriata alla luce dell'enciclica Laudato si' di papa Francesco». Ad esprimersi sulla vicenda trivelle è la Conferenza Episcopale Italiana e monsignor **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto e Presidente della Commissione per i Problemi sociali e il Lavoro auspica che nelle comunità ecclesiali questo dibattito effettivamente accada.

Citando l'enciclica papale «Laudato Si'», secondo Santoro «le piattaforme petrolifere al largo delle coste dell'Adriatico e dello Ionio sono un'ulteriore aggressione a una realtà già fragile e vanno a intaccare la vocazione legata al mare, al turismo, alla pesca, all'agricoltura e all'artigianato di un territorio già ferito». Gli equilibri dell'ecosistema dei mari, Ionio e Adriatico, «sono estremamente fragili, e sono propici territori che con fatica tentano di porre riparo ai danni che sono derivati da una discutibile e unilaterale gestione delle risorse». Già nell'aprile 2012, ricorda, i Vescovi di Puglia avevano affermato



CEI
Il presidente della Commissione Problemi sociali e Lavoro monsignor **Filippo Santoro**, arcivescovo di Taranto

che il problema dello sviluppo del Mezzogiorno non ha solo un carattere economico, ma rimanda inevitabilmente a una dimensione più profonda, che è di carattere etico, culturale e antropologico. «Rifutare le scelte facili anche in questo campo costituisce una risposta forte alle esigenze di una "ecologia integrale" indispensabile per il nostro territorio e la nostra società».

Tutto questo offre all'arcivescovo di Taranto, che si esprime in termini personali, ragionevole fondamento al Sì al referendum del 17 Aprile. «Le ferite della nostra terra sono già molte e non devono aumentare».

Ambiente | Le posizioni

I Dem divisi in commissione Bilancio sui soldi da destinare alla campagna elettorale
Centrodestra unito presenta spot e manifesti. «Contrari alle trivelle e lo dimostriamo»

Fondi per il referendum Sì di Forza Italia, Pd spaccato



»
M5S
Quanto costano ai cittadini le battaglie interne al Pd?

BARI Di qui al 17 aprile, data del referendum contro le trivelle, sarà guerra politica non solo tra governo regionale e centrale ma anche dentro al Pd. Michele Emiliano utilizza ogni occasione per far parlare della consultazione che teme — con qualche ragione — si cerchi di far fallire silenziandola. «È la prima volta nella storia della Repubblica italiana che nove Regioni chiedono un referendum — è il tenore del suo ultimo appello — chiedo agli italiani di andare a votare. Potranno finalmente informarsi sulle politiche energetiche del Paese». Quindi un avvertimento al segretario del suo partito Matteo Renzi, e all'intero stato maggiore: «Mi auguro che non arrivi un ordine di astensione o sarò costretto a non rispettarlo e ad autodenunciarmi agli organismi di garanzia».

Ma nell'ennesima guerra tra il premier - segretario e il governatore - segretario (uscenete) non tutti i pd pugliesi sembrano disposti a schierarsi. Ieri, al momento di approvare la spesa di

250 mila euro per le attività della campagna referendaria in sede di commissione regionale Bilancio, gli esponenti del Pd si sono spaccati a metà: a favore Fabiano Amati (pur renziano) e Michele Mazzarano, ma Ruggero Mennea e Donato Pentassuglia hanno sollevato eccezioni procedurali e quindi hanno abbandonato i lavori al momento del voto. Cosa accadrà in aula quando la proposta di legge dovrà essere definitivamente approvata? Forza Italia e Cor, per una volta uniti, scommettono sulla spaccatura. «Come dimostra il voto in commissione — nota Ignazio Zullo, capogruppo dei fittiani — chi crede che il referendum sulle trivelle crei fibrillazioni soltanto tra Pd nazio-

Emiliano

Emiliano a Renzi: «Mi auguro che non arrivi l'ordine di astensione, non lo rispetterò»

nale e Pd pugliese si sbaglia di grosso. La nostra posizione è invece chiara da tempo: noi siamo contrari alle trivelle e infatti abbiamo votato a favore dell'autorizzazione alla spesa. Ma vogliamo chiedere da parte del Pd: spendere 250 mila euro dei pugliesi ha senso solo se siamo convinti e uniti. Per il 22 marzo, data in cui il Consiglio discuterà lo stanziamento, il Pd deve venire in aula con una sola posizione». Forza Italia, nel presentare la sua campagna pro referendum che prevede uno spot, manifesti e mobilitazioni continue in tutte le città pugliesi, parla apertamente di battaglia politica, oltre il merito del quesito referendario, fin dallo slogan scelto: «Trivelliamo Renzi. Iniziamo subito e completiamo l'opera a ottobre con il referendum costituzionale». Così spiega il segretario regionale Luigi Vitali: «Il Pd è in imbarazzo, noi per niente. Il nostro sì è compatto ed è politico oltre che di merito: sosteneremo il referendum e il voto favorevole sia per attaccare la

È battaglia

Sul web il fronte antitrivelle mette nel mirino Debora Serracchiani: in un post del 2012 (nella foto piccola in alto) l'attuale vicesegretaria del Pd testimoniava con una foto la sua vicinanza alla manifestazione antitrivelle. Fi presenta il suo spot

politica di questo governo sia per difendere gli interessi del nostro territorio. Il Pd in Puglia cosa farà? Quel che dice Renzi o quel che dice Emiliano?». Affonda il colpo il segretario barese di Fi, Francesco Paolo Sisto: «L'atteggiamento oscillante del Pd, che pur di evitare la perdita di consensi manifesta incertezza, è vergognoso. Chi attacca il nostro mare attacca la nostra gente. Non lo permetteremo a questo governo che non adotta una sola politica che dia speranza al Sud». Fa sentire la sua voce il M5S: «Quanto costano ai cittadini le battaglie interne al Pd?».

E mentre si moltiplicano le prese di posizione — ieri, tra gli altri, la conferenza dei vescovi, l'ordine dei biologi e Romano Prodi — il parlamentare pugliese Francesco Boccia, da renziano autonomo come si definisce,

Boccia

«Se il Pd insiste con l'astensione, il Paese avrà il federalismo delle trivelle»

nota: «Se il Pd insiste con l'astensione, il Paese avrà alcune regioni per il sì e altre per il no. Cos'è, il federalismo delle trivelle? Dobbiamo dire sì o no. Contiamoci in direzione e mettiamo la faccia sia nei territori che vogliono le trivelle, sia in quelli che non le vogliono». Proprio quello che non vuole Renzi, secondo Emiliano: «Ho l'impressione — scrive su Facebook il presidente della Puglia — che il Governo avrebbe voluto un bel silenzio tombale sulle politiche energetiche del Paese». Di riflesso il governatore si fa paladino della partecipazione. «Il referendum è l'occasione per preparare una nuova legge, non rappresenta una sentenza capitale ma è il prologo del futuro di questo Paese che, certamente, non potrà realizzarsi senza democrazia».

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scandalo

PER SAPERNE DI PIÙ
bari.repubblica.it

Sud Est, consulenze d'oro a Vernola

Al setaccio i conti delle Ferrovie in concessione: l'azienda non riusciva a pagare i tfr ai suoi dipendenti, ma in un giorno affidò sei incarichi allo studio legale dell'ex presidente della Provincia di Bari per 294mila euro

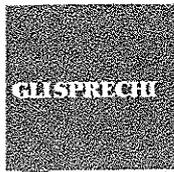
ANTONELLO CASSANO

DODICI consulenze legali, tutte in affidamento diretto a un unico studio associato e sotto la soglia dei 40mila euro, 6 delle quali miracolosamente avviate in uno stesso giorno. Mentre affondava sempre di più in debiti per centinaia di milioni di euro, Ferrovie Sud Est approvava studi per la valorizzazione delle sue stazioni e addirittura si cimentava in altre analisi per avviare il trasporto dei rifiuti negli Ato pugliesi tramite i treni. C'è anche questo nella corposa due diligence (che verrà pubblicata a fine settimana) messa a punto dalla Deloitte, agenzia di consulenza cui il commissario di Ferrovie Sud Est, Andrea Viero, ha dato l'incarico di verificare le origini dello spaventoso buco nei conti di Fse nel corso della gestione precedente.

E così, dopo le carrozze pagate a peso d'oro e gli accordi (svantaggiati per l'azienda) con i bro-

Pronta la due diligence della Deloitte sul buco della società durante la gestione di Fiorillo

ker assicurativi, spunta anche il caso delle consulenze legali lampo, 6 in 24 ore. Lo studio legale che è riuscito in questa impresa è lo studio associato Vernola, che fa capo all'ex presidente della Provincia di Bari, Marcello, e a suo fratello Massimo. Dal giugno 2013 fino a febbraio 2015, lo studio ha lavorato come consulente legale per Fse riuscendo ad ottenere, per i suoi lavori, un corrispettivo complessivo di 294mila 550 euro. In totale, dodici consulenze, la maggior parte delle quali riguarda programmi di valorizzazione con annesso studio di fattibilità di diverse stazioni ferro-



IL CASO

Sono dodici le consulenze affidate da Fse a un unico studio legale

LE CARROZZE D'ORO

Sono 25 i vagoni venduti a 7 milioni di euro e riacquistati a 22,5 milioni

I COSTI DELL'EX BROKER

Un contratto da 4,4 milioni di euro per assicurazioni da capogiro sui treni

LE PARCELLE

L'ex au, Luigi Fiorillo, percepiva anche consulenze per 1,5 milioni di euro

viarie. In un solo giorno, il 22 gennaio del 2014, Fse sottoscrive con lo studio Vernola i programmi di valorizzazione delle stazioni di Martina Franca, Alberobello, Tricase e Sammichele di Bari. Sono tuttora ignoti, anche alla Deloitte, i motivi per cui siano stati conferiti a uno studio legale dei piani di fattibilità e valorizzazione che implicano competenze di tipo tecnico-economico.

Ma, tanto per non rimanere indietro con il lavoro, sempre quel 22 gennaio Fse e studio Vernola sottoscrivono altri due studi di fattibilità, uno dei quali riguardante il possibile trasporto dei ri-

futi degli Ato pugliesi sulla rete ferroviaria Fse. È in questo modo che in un solo giorno tramite queste sei consulenze (tutte frazionate, in affidamento diretto e sotto soglia per non avviare le gare) lo studio Vernola porta a casa un corrispettivo di 110mila euro.

È la stessa Deloitte nella sua analisi a stigmatizzare questo tipo di incarichi che, «data la fase di difficoltà in cui si dibatteva l'azienda, risultano di non prioritario interesse e utilità» rilevando «il mancato rispetto da parte dell'au (amministratore unico, ndr) dell'obbligo di motivare gli affidamenti in economia, di dive-

IL CASO

Lo stacanovista dell'obitorio: 36 turni al mese

In pratica, l'operatore risulta reperibile tutti i giorni dalle ore 20 alle ore 8 (nei festivi dalle ore 8 alle ore 8 del giorno successivo). La decisione ha scatenato la protesta della Fp Cgil di Bari che in una nota in cui si esprime «grande stupore» in merito a quanto accade a Molfetta fa sapere che nei vicini ospedali di Terlizzi e Corato «il predetto servizio viene garantito senza nessun costo aggiuntivo, dal rispettivo pronto soccorso a cui viene data in consegna la chiave dell'obitorio». Al contrario, l'operatore di Molfetta porta a casa, insieme allo stipendio, anche altri 720 euro di pronta disponibilità, senza contare gli straordinari, solo per aprire e chiudere la porta della camera mortuaria: «È evidente l'ingiustificato, inutile e dannoso spreco di risorse economiche — denuncia il segretario della Fp Cgil Bari, Antonio Ventrelli, che chiede la revoca immediata della disposizione — e la violazione della legge 161 del 2014 sul rispetto degli orari di lavoro».

Ora l'Asl Bari si dice pronta a correre ai ripari: «Abbiamo preso atto della riflessione del sindacato — commenta il direttore generale, Vito Montanaro — chiedendo subito spiegazioni alla direzione medica di presidio. Comunque assicuro il rientro della situazione nei limiti previsti dalla legge». Quei 36 turni di pronta disponibilità sono troppi, confermano in Asl.

(a.c.)

REPRODUZIONE RISERVATA

to di frazionamento artificioso e di rotazione, implicando anche ripercussioni per quanto attiene al rispetto dei principi di proporzionalità, trasparenza e non discriminazione». Accade quindi che in un momento in cui l'azienda si trovava attanagliata da «notevolissime difficoltà finanziarie (causate dall'acquisto delle carrozze Varsa, i cosiddetti treni d'oro, ndr) ed era già arduo garantire un numero di convogli minimo per la mobilità delle persone, «si è ritenuto opportuno — è scritto non senza ironia nella relazione — valutare la possibilità di occuparsi del trasporto dei rifiuti su

rotaia». Nessuna replica per il momento dallo studio Vernola, contattato da Repubblica.

Ma quello delle consulenze legali è solo uno dei casi anomali segnalati dalla Deloitte che fanno riferimento alla vecchia gestione dell'ex amministratore Luigi Fiorillo, durata più di un ventennio. «Si potrebbe solo incidentalmente rilevare — è il commento amaro degli analisti — che, mentre nel 2014 non si riusciva a pagare il tfr ai dipendenti che andavano in quiescenza, si spendevano decine di migliaia di euro in studi di valorizzazione».

REPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente | Lo scontro sul petrolio

L'appello di Emiliano: «Resistenza contro gli arroganti»

«Tutto il mondo ormai è contro il nostro partito». Flashmob di Greenpeace sul lungomare

BARI Se il governo tenta di mettere il silenziatore alla campagna referendaria del 17 aprile, come apertamente sospetta, Michele Emiliano procede nella direzione opposta e contraria, alzando il tiro a ogni nuova dichiarazione. «Ora e sempre Resistenza», twitta rispondendo al sindaco di Napoli Luigi de Magistris che aveva scritto «A Napoli cozze e vongole, no trivelle. Non ci avrete mai». E a chi lo invita a non diventare

patetico, il governatore pugliese replica: «Guarda che ormai siamo a questo punto. Siamo davanti a un pericolo per la democrazia se non utilizziamo strumenti come il referendum». Quindi completa il suo grido di battaglia così: «Tutti ma proprio tutti per dire "Sì" all'arroganza di chi non vuol discutere della tutela del nostro mare. Questo atteggiamento del mio partito mi preoccupa: il Pd nazionale ha tut-

to il mondo dell'arte e del cinema contro». Il 17 aprile gli italiani saranno chiamati a decidere se cancellare la norma che consente alle società petrolifere già autorizzate di estrarre gas e petrolio entro le 12 miglia marine dalle coste italiane, senza scadenza né ulteriori controlli, per tutta la durata di vita del giacimento. Matteo Renzi, nella sua periodica «enews» promette che a breve smonterà tra le tante

«bufale», o «falsità che circondano l'azione del governo», quelle sul referendum sulle trivelle.

Ma mentre il Pd si dilania tra favorevoli e contrari, abbondano le prese di posizione. L'arcivescovo di Taranto e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali Filippo Santoro spiega la sua adesione al «Sì»: «Continuare lo sfruttamento al largo di coste come quelle ioniche e

adriatiche comporta un'ulteriore aggressione a territori già feriti». Si schiera, via social network Jovanotti, un tempo accreditato del ruolo di «cantore di Renzi»: «Credo che in Italia i rischi di queste trivellazioni siano maggiori dei vantaggi. Cercare petrolio vicinissimo alla costa è comunque una cosa fuori dalla storia. Raggiungiamo il quorum».

E parte anche la mobilitazione tra i cittadini, fin qui tanto

partecipi sulla piazza virtuale, quanto tiepidi nelle strade cittadine. L'hanno potuto constatare i consiglieri comunali baresi di opposizione rimasti pressoché soli a marciare in nome del «Sì» e poi a srotolare due striscioni da 10 metri sui frangiflutti davanti alla città. I militanti di Greenpeace, ricoperti di una sostanza simile al petrolio, hanno organizzato e poi diffuso le immagini di flashmob in molte città italiane corredando il blitz con lo slogan nei diversi dialetti: «U mare non s'attocche», la variante barese. Mobilitazione di piazza, infine, annuncia lo stesso Emiliano per il 2 aprile.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I tormenti del Pd e i No triv pentiti

Appoggiare il governatore e restare renziani
Spunta l'ipotesi scheda bianca

Pressioni
I dem pugliesi sono soggetti in questi giorni a una doppia pressione

BARI Non c'è solo Debora Serracchiani nell'elenco di quelli che hanno cambiato posizione. Se infatti la vice di Renzi nella segreteria del Pd è nel mirino per aver tradito la causa «no triv» che nel 2012 sosteneva sfilando con altri diecimila a Monopoli, sono in tanti alle prese con un travaglio interiore ora che la data del voto è prossima. Anche qui, in Puglia. Dove non ci si schiera soltanto a favore del mare o a favore dei petrolieri — per adoperare la semplificazione della propaganda. Ci si schiera anche con il segretario Renzi o con il governatore Michele Emiliano. Serve una exit strategy. E c'è chi ci sta lavorando.

«Qui in Puglia non mi risultano "si triv"» taglia corto il presidente della Regione che ha ereditato e fatto sua (molto sua) la battaglia contro la ricerca del petrolio in Adriatico. Tuttavia l'escalation della contesa interna al Pd espone i dem pugliesi a una doppia pressione uguale e contraria: quella esercitata da Emiliano che li vuole compatti nella campagna referendaria, quella pro astensione che arriva da Roma, dove il premier segretario si aspetta lealtà dalla pattuglia renziana, visto che il referendum è impugnato come

un'arma da chi vuole danneggiare il governo. A capo del gruppo più fedele a Renzi c'è il sindaco di Bari, Antonio Decaro. Con lui, a condividere l'imbarazzo, ci sono i consiglieri regionali Filippo Caracciolo, Ruggero Mennea, Marco Lacarra e Donato Pentasuglia. Seguono il travaglio a distanza i parlamentari pugliesi, che, dopotutto, nelle aule di Camera e Senato hanno pur approvato le norme che il referendum vuole abrogare.

Finora il sindaco di Bari non si è espresso sul voto del 17 aprile. È legittimo non immaginarselo in prima linea nella campagna referendaria. Nonostante solo

tre mesi fa Decaro abbia approvato con i consigli che presiede (comunale e metropolitano) due mozioni rivolte al governo perché modificasse lo sblocca Italia negli articoli che allargavano in termini di spazio (le famose 12 miglia di rispetto) e di durata delle autorizzazioni a trivellare. Condizione similmente contraddittoria vivono i consiglieri regionali più filogovernativi: non hanno infatti approvato in aula, lo scorso settembre, le delibere che attivavano la richiesta di referendum abrogativi? Come chiamarsene fuori ora? Non è tanto un problema di merito: i renziani potrebbero dichiarare

la battaglia di difesa del mare già vinta visto che le norme dello sblocca Italia contro cui la Puglia intera si è rivolta, sono state rinviate e mitigate dal governo nella successiva legge di Stabilità che ridimensionano la ricerca di

idrocarburi. Quella che resta in piedi, quindi, è la battaglia per impedire il rinnovo automatico delle autorizzazioni. Una battaglia più ideologica o strumentale. Il problema, dunque, è di metodo: quale può essere la terza via tra l'astensione propugnata da Renzi ma che in Puglia verrebbe vista come tradimento, e il «voto sì» bandiera di Emiliano? Decaro stesso sarebbe al lavoro per individuare un compromesso che permetta di non rompere con nessuno dei due. Votare scheda bianca, qui in Puglia, darebbe meno nell'occhio e non influirebbe sull'obiettivo generale di far mancare il quorum alla consultazione di aprile.

Adriana Logroscino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FALSI MATRIMONI

PER OTTENERE LA CITTADINANZA

Sesso in cambio del certificato arrestato un vigile

Foggia, così cirruiva le straniere



ANNA LANDI
MARESCIALLO del maresciallo dello scandalo

● **FOGGIA.** Il prezzo dell'«imbroglio» per far risultare falsamente che la marocchina conviveva con un italiano in modo da non crearle problemi con la richiesta di permesso di soggiorno per motivi di famiglia, era che la donna facesse sesso con il vigile urbano. Carmine Aliani, 63 anni, originario di Cernigliola, residente a Campomarino di Campobasso e domiciliato a Foggia, maresciallo maggiore in servizio alla polizia municipale di Foggia, è agli arresti domiciliari nella sua abitazione del capoluogo da un po' perché accusato di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici.

Per 4 volte, tra il gennaio 2013 e il marzo 2015, il vigile urbano avrebbe fatto sesso con altrettante giovani nordafricane (era quello il prezzo della corruzione) per attestare falsamente che erano conviventi con italiani, che invece non ne sapevano nulla, a dire dell'accusa. Sono complessivamente 13 i capi d'imputazione contestati dalla Procura: l'inchiesta vede indagate anche sei marocchine, di età compresa tra i 50 e 23 anni, accusate di concorso con Aliani in falso e corruzione.

L'ordinanza di custodia cautelare ai domiciliari è stata firmata dal gip Francesca Maiellaro, che ha accolto la richiesta avanzata dal pubblico mini-

stero Anna Landi. Il pm ha coordinato le indagini, partite nel maggio del 2014 da una notizia confidenziale raccolta dagli agenti della Digos della Questura foggiana, e proseguite con intercettazioni anche ambientali, pedinamenti, riprese fotografiche, acquisizione di documenti e di testimonianze. Nei prossimi giorni il maresciallo sarà interrogato in Tribunale dal gip che ne ha disposto l'arresto, per fornire la propria versione dei fatti: è difeso dagli avvocati Gianluca Ursitti e Francesca Testini; i legali hanno preferito non rilasciare dichiarazioni al cronista in questa fase dell'inchiesta.

Secondo l'accusa e per quanto ricostruito ieri in conferenza stampa dal questore Piernicola Silvis e dal vicequestore aggiunto Antonio D'Introno, dirigente della Digos, il maresciallo sarebbe stato ricompensato con rapporti sessuali da marocchine da lui aiutate, nella sua veste di sottufficiale della polizia municipale. Il maresciallo sotto inchiesta era addetto a verificare le residenze e le convivenze di cittadini stranieri, che chiedevano il rilascio o il rinnovo del permesso di soggiorno, nei relativi procedimenti amministrativi. Da alcune nordafricane avrebbe così ricevuto prestazioni sessuali per redigere relazioni positive per il rilascio del permesso di soggiorno, stando alla

campana dell'accusa.

Lo straniero che chiede il permesso di soggiorno presenta l'istanza all'ufficio immigrazione della Questura, che porta avanti una verifica dell'effettiva convivenza del richiedente con un italiano e dell'effettiva residenza in città: compito questo demandato ai vigili urbani, e di cui si sarebbe occupato il maresciallo Aliani: ed era in base alla relazione del vigile urbano che l'ufficio immigrazione della Questura decideva poi il rilascio o meno degli atti, o prosegue gli accertamenti. Nel momento in cui è partita l'indagine coordinata dalla Procura, la Digos ha intercettato colloqui tra il maresciallo e alcune straniere; e accertato - nell'ottica accusatoria - sia i favori del vigile sotto forma di false relazioni, sia la ricompensa sotto forma di rapporti sessuali. A dire dell'accusa ci sarebbe stato anche una sorta di «passaparola» tra le straniere interessate a regolarizzare la loro posizione, passando per il maresciallo dei vigili urbani. Ed un riscontro ritenuto decisivo alla falsità delle attestazioni rilasciate da Aliani, va cercato - aggiungono investigatori e magistrati - nelle dichiarazioni dei presunti coniugi conviventi delle nordafricane: alla Digos hanno detto non solo di non conoscere le presunte mogli, ma di non essere nemmeno sposati.

IL PRIMO PUGLIESE CSM DELL'AERONAUTICA

Il generale Preziosa lascia per raggiunti limiti di età

● **Modernizzatore e innovatore.** Pasquale Preziosa, primo pugliese capo di Stato maggiore dell'Aeronautica militare, lascia l'incarico per raggiunti limiti di età. Tre anni vissuti intensamente, che hanno ridato dinamismo ed entusiasmo all'Arma azzurra, costretta ad adattarsi a forti e progressive riduzioni di bilancio. Tra il dimezzamento del numero di basi e del numero degli aeroplani e la progressiva contrazione dell'organico, entro il 2024, si dovrà scendere a 33.800 unità. Un taglio alle risorse finanziarie a disposizione di oltre il 60% a fronte di un numero crescente di impegni sia in ambito nazionale sia internazionale.

Insomma, compito non facile. Per mantenere inalterata l'efficienza e l'efficacia, il generale Preziosa ha varato un processo di trasformazione (si aggiunge ai numerosi impegni operativi) che privilegia la «qualità rispetto alla quantità». Senza dimenticare modernità e funzionalità. Il futuro incerto e le nuove sfide di un mondo in continua evoluzione, impongono una visione dell'Aeronautica militare altamente tecnologica, in grado di dare un contributo a ricerca e sviluppo, due delle principali fonti di crescita di un Paese. In quest'ottica va inserita la partecipazione dell'Italia ad una serie di partnership internazionali, dal progetto F-35, il velivolo di quinta generazione (a Cameri verrà effettuata tutta la manutenzione degli F-35 europei, con le inevitabili ricadute economiche), all'implemento dei droni a pilotaggio remoto a bassa osservabilità.

Ma l'Aeronautica militare non può dimenticare la dimensione astronautica, del cielo e dello spazio. Il futuro tecnologico ed economico dell'Europa passa sulle nostre teste: il cielo e lo spazio di domani, rappresentano il mare di ieri, la scoperta con tutto ciò che ne consegue.

Pasquale Preziosa, forte dell'insegnamento di Cristoforo Colombo, costretto a mettere

al servizio di un'altra nazione il suo genio e la sua progettualità, ha fatto sì che il nostro Paese ottenesse un posto in prima fila in questa nuova, importante, avventura. Un dato su tutti: 100 euro di incremento di Pil nel settore aerospaziale, generano - per effetti diretti e indiretti - 323 euro di Pil nel sistema economico. Insomma, comprendere il cambiamento e la complessità di questo cambiamento, sono stati gli elementi portanti dell'impegno di Preziosa.

Le criticità di cui oggi il mondo soffre, portano una destabilizzazione diffusa. E mettere ordine (stabilizzare) presenta costi sempre più elevati che la comunità internazionale non sempre si può permettere: buona volontà e buone intenzioni troppo spesso rimangono tali. Servono tempo e risorse per far assestare i nuovi equilibri mondiali. Limitare la sorpresa strategica in un mondo complesso, vulnerabile e pericoloso, cioè la



Il generale Preziosa

forma, l'ampiezza e la durata delle crisi, è una delle missioni più importanti dell'Aeronautica militare del Terzo millennio. Sotto la guida di Preziosa questa capacità è stata affinata negli anni. A partire dall'addestramento dei piloti. L'Arma azzurra è diventata un punto di riferimento europeo, un'eccellenza riconosciuta da tutti. I velivoli M-345 HET e T-346A prodotti dall'industria nazionale, rappresentano uno dei pilastri fondamentali di questa strategia insieme al know-how della Forza armata. Il 61° Stormo di stanza a Galatina, con il suo programma di addestramento e con il nuovo addestratore avanzato T-346A costituisce già oggi, una realtà internazionale all'avanguardia nelle scuole di volo militari. Presto anche il 32° Stormo di Amendola, diventerà un centro di eccellenza di riferimento europeo per l'addestramento dei piloti di velivoli a pilotaggio remoto. Perché - come ripete il generale Preziosa - la sicurezza è un bene prezioso che va costruito e difeso tutti insieme nel tempo.

Gaetano Campione

PUGLIA

LE SCELTE DI EMILIANO

PARTE IL MODELLO «MAIA»

Il presidente dovrà ri-distribuire le 200 posizioni: diminuiscono gli uffici di vertice. Cambi per Ambiente e Turismo

Regione, martedì l'ok alla mappa dei dirigenti

Rivoluzione negli uffici. Il giallo delle mail del sindacalista

● **BARI.** Ci saranno meno dirigenti apicali e più uffici di livello inferiore. La «nuova» Regione assomiglierà a una piramide con la punta molto stretta e la base piuttosto larga. Martedì la giunta Emiliano varerà infatti l'architettura del modello Maia, ovvero la mappa degli uffici e le relative funzioni. È stato necessario un confronto serrato con i sindacati, nel quale non sono mancati nemmeno veleni e «gialli». A dimostrazione della delicatezza del tema.

Due giorni fa, proprio alla vigilia della riunione che ha dato l'ok definitivo al modello, un «corvo» ha diffuso una serie di mail che il segretario regionale della Cgil Funzione Pubblica, Biagio D'Alberto, avrebbe inviato ad alcune dirigenti regionali. In allegato alle mail, la registrazione del primo tavolo sindacale, quello in cui le delegazioni avevano rotto con il vicepresidente Antonio Nunziante scatenando voci sulle possibili dimissioni dell'ex prefetto barese. In Regione non l'hanno presa bene: non ci sarebbe stato problema - dicono fonti della presidenza - se qualcuno avesse chiesto di registrare la riunione, ma non c'era motivo di farlo di nascosto. «Non so nulla di queste mail - dice però D'Alberto - e, certamente, la registrazione non andava resa pub-

blica. Se a volte lo facciamo, è per questioni di sintesi e per favorire internamente la stesura di comunicati o documenti».

Ma certo l'episodio non ha giovato al clima generale, che vede alcune sigle (vedi la Uil) estremamente critiche nei confronti di Maia. Forse a bocce ferme la più soddisfatta è proprio la Cgil. «Ci sono state una serie di aperture abbastanza significative - dice D'Alberto - con una inversione rispetto a diverse ipotesi iniziali»: dalla classificazione delle strutture di staff a quella della task force per l'occupazione. I 133 dirigenti regionali dovranno coprire 200 posizioni (tra «sezioni» e «uffici») rispetto alle attuali 206: significa che continueranno ad esserci un numero elevato di «interim», che però l'amministrazione vorrebbe progressivamente eliminare attraverso accorpamenti.

Insieme alla nuova organizzazione partirà anche la rotazione dei dirigenti, che nel caso di alcuni dipartimenti sarà radicale. I posti dovranno essere coperti mediante avvisi

interni, ma in fase di prima applicazione ci sarà un meccanismo più snello con una commissione che ascolterà tutti i dirigenti e ne stabilirà la collocazione anche in base alle preferenze.

Ma Emiliano dovrà fare scelte anche molto importanti. Dovrà nominare, ad esempio, un nuovo dirigente per la sezione Ambiente (il contratto di Antonello Antonicelli, esterno, non è stato rinnovato), per la sezione Turismo, per molte delle sezioni più importanti della Salute (dove infatti l'organizzazione potrebbe ancora variare: è possibile che arrivino in comando dirigenti dalle Asl). È molto probabile un rinnovamento generale all'Agricoltura, così come alla Formazione professionale. È possi-

bile che Emiliano chiami gente dall'esterno, ma dovrà fare i conti con i limiti alle spese di personale che sono abbastanza stretti: nel decennio di Vendola si era fatto ampio ricorso ai dirigenti a contratto, ma salvo poche eccezioni i risultati sono stati deludenti. [m.s.]



PRESIDENTE Michele Emiliano

IL DIRETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE

Nasce «Giuristi di Puglia» presidente il barese Savino

● Nasce l'associazione «Giuristi di Puglia». Le finalità sono la riaffermazione del ruolo sociale del giurista, della sua essenziale funzione di vigilanza e di stimolo al costante rispetto dei diritti dei cittadini e del corretto esercizio dei pubblici poteri. Ne fanno parte, avvocati, magistrati, notai, dottori commercialisti, dipendenti pubblici e privati. È stato eletto il primo Consiglio direttivo composto da Vito Savino, presidente, dell'avvocato Giovanni D'Innella, vice-presidente, del dottor Dome-

Vito Savino ex presidente del Tribunale di Bari



nico Giorgio, segretario, dell'avvocato Luigi Quercia, tesoriere e dei consiglieri Rosa Mongelli, commercialista, Carlo Guaragnella, notaio e Maria Pia Perchintanno, avvocato.

L'INIZIATIVA MARKETING TERRITORIALE, TRASPORTI ED ENOGASTRONOMIA

Turismo, un piano strategico per una Puglia più attrattiva

Martedì il via da Bari al confronto pubblico

● Martedì, nella sede congressi della Fiera del Levante, si terrà il primo incontro di avvio dei lavori partecipati per il piano strategico del turismo 2016-2025 della regione Puglia. Il piano sarà discusso per aree tematiche, sei in particolare: Promozione, prodotto, infrastrutture, innovazione, formazione, accoglienza. Per ciascuna area tematica saranno costituiti gruppi di discussione che porteranno il proprio contributo nel corso di 18 complessivi appuntamenti, tre per ciascuna area tematica, che porteranno l'iniziativa in tour nella regione.

Tutto ciò che comporta l'attrattività di una meta turistica capace di dirsi effettivamente tale, dalla promozione attraverso azioni di marketing territoriale all'advertising, alla realizzazione di reti d'im-

presa fino alla realizzazione e all'efficientamento dei trasporti pubblici, sarà oggetto della discussione. Una discussione da inquadrare in una logica di multidisciplinarietà, mettendo insieme settori egualmente attrattivi quali la cultura, il turismo, l'agricoltura e l'enogastronomia. Non dimeno sarà importante raggiungere i mercati esteri di grande interesse e per questo, così come occorre in una corretta azione strategica, inquadrare l'offerta turistica della Puglia, accelerandone l'internazionalizzazione. Martedì, al primo appuntamento, dopo i saluti del presidente della Regione, Michele Emiliano e l'assessore al Turismo, Loredana Capone, parola agli esperti: Joseph Ejarque, Gabriella Chigi e Roberta Milano. Poi spazio ai gruppi di lavoro.

VERSO IL REFERENDUM

RISORSE ENERGETICHE NEL MIRINO

FLASH MOB IN 22 CITTÀ

Greenpeace denuncia: «Per colpa dello sfruttamento delle risorse sottomarine, il Mediterraneo è il mare più inquinato al mondo»



Da Emiliano e De Magistris nuova spallata alle trivelle

Il presidente della Puglia al sindaco di Napoli: «Pronti a fare la resistenza»

● Mobilitazione nelle piazze di Puglia, da Bari a Copertino, Comune del Salento, nel quale la giunta comunale ha adottato un provvedimento di sostegno alla campagna a favore del Sì al referendum e si annunciano iniziative per la Pasquetta no triv. Attese migliaia di persone. Tra le piazze di ieri quella di Bari. Qui, sul lungomare, tenuto dagli «oil men», campeggiava uno striscione con la scritta in dialetto, «U mare non s'atocche».

Nella battaglia contro le trivelle e per il sì al referendum del 17 aprile, il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, pensa a una vera e propria «Resistenza». E lo fa rispondendo a un tweet in cui il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, scrive: «A Napoli cozze e vongole, No trivelle. Il nostro petrolio giovani, cultura, monumenti, paesaggio, mare. Non ci avrete mai!». «Grazie Luigi - risponde Emiliano - Ora e sempre Resistenza». E a chi sui social commenta «su, ora non mi diventare patetico», Emiliano replica: «Guarda che ormai siamo a questo punto». E aggiunge: «Siamo davanti a un pericolo per la democrazia se non utilizziamo strumenti come il re-

ferendum. Un pericolo per la democrazia», gli fa notare un internauta, «è il pressapochismo informativo e il circuire gli elettori in battaglie ideologiche». «Questo atteggiamento del mio partito - risponde Emiliano - è preoccupante. Almeno per me». Quanto all'utilità del voto sull'unico quesito dei sei proposti, cioè quello sulla durata delle concessioni fino all'esaurimento del giacimento, Emiliano spiega che «il quesito è importante come gli altri che il governo si è dovuto ingoiare».

E contro le trivelle, ieri, si sono schierati nelle piazze di 22 città italiane gli «oil men» di Greenpeace per invitare gli italiani a partecipare al referendum sulle trivellazioni offshore del prossimo 17 aprile, «quando si potrà democraticamente giudicare la strategia energetica del governo ed esprimersi per la tutela dei nostri mari e del futuro dell'Italia intera». I volontari di Greenpeace, vestiti di nero e con mani e volto sporchi di una sostanza oleosa simile al petrolio, hanno animato un flash mob per richiamare l'attenzione dei cittadini sul referendum.

Sullo striscione si poteva leg-

gere un chiaro invito al voto del 17 aprile. In ciascuna delle 22 città coinvolte, l'appello di Greenpeace a non trivellare il Paese è stato infatti tradotto nei dialetti locali, perché la minaccia petrolifera riguarda tutti gli italiani. Indossare il «nero petrolio» è stato un modo per far capire ai cittadini la vera posta in gioco al referendum del 17 aprile: «il no alle trivelle è anche un no alla politica energetica del governo fondata sulle vecchie e sporche fonti fossili».

«Con una media di 38 milligrammi per metro cubo - spiega Andrea Boraschi, responsabile della campagna Energia e Clima di Greenpeace - il Mediterraneo è il mare più inquinato dagli idrocarburi al mondo. Il 17 aprile gli italiani hanno la possibilità di fermare le piattaforme più vicine alle coste. Producono solo il 3 per cento del gas di cui l'Italia ha bisogno, e lo 0,8 per cento del nostro consumo annuo di petrolio, ma lo fanno inquinando. Come dimostra il nostro rapporto "Trivelle Fuorilegge", che evidenzia concentrazioni preoccupanti di sostanze tossiche e cancerogene nei fondali vicini alle piattaforme e nelle cozze che ci crescono sopra».

LA POSIZIONE DELL'ENI

«Le nostre piattaforme superano tutti i controlli chi ci accusa sbaglia»

● ROMA. I territori contro le trivellazioni sui fondali marini delle località costiere di Adriatico, Jonio e Tirreno e ora anche le rivelazioni di Greenpeace sulla qualità delle acque intorno alle piattaforme petrolifere piazzate in mezzo al mare dalle multinazionali dell'oro nero. Eni rintuzza le accuse e replica che «in merito alle informazioni diffuse in questi giorni sulla qualità delle acque intorno alle piattaforme» è garantita «l'adozione dei più elevati standard e linee guida internazionali nella gestione delle attività in tutti i contesti in cui opera, primo fra tutti l'ambiente marino».

In particolare, sottolineano dal colosso industriale che gli impianti offshore (in alto mare) di Eni nel mare Adriatico «sono dedicati alla produzione di gas naturale, la più sostenibile tra le fonti fossili, e operano da sempre nel pieno rispetto delle leggi e delle prescrizioni vigenti. Rigidi controlli ambientali vengono eseguiti da Ispra (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) e dalle Capitanerie di Porto, coadiuvante dalle Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) locali».

«Nel merito di quanto riportato nel documento pubblicato da Greenpeace - continuano in una nota da Eni - è necessario precisare che i limiti presi in considerazione dall'associazione ambientalista per le sostanze oggetto di monitoraggio non rappresentano limiti di legge definiti per valutare l'eventuale inquinamento derivante da una specifica attività antropica».

I limiti presi a riferimento da Greenpeace, infatti, prosegue Eni, «sono utilizzati per definire una classificazione comune a livello europeo circa lo stato di salute di un ambiente incontaminato in corpi idrici superficiali e riguarda, pertanto, le acque marine costiere all'interno della linea immaginaria distante 1 miglio nautico (circa 1,8 km) dalla linea di costa, mentre tutte le 34 piattaforme, oggetto dell'analisi, sono ubicate ad una distanza dalla costa compresa tra 6 miglia (10,5 km) e 33 miglia (60 km)».

Alla luce delle analisi e dei controlli svolti, conclude il gruppo, «si può escludere che i mitili provenienti dalle piattaforme e commercializzati comportino alcun tipo di rischio per la salute delle persone».

IL CASO

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

CONSULENZE DI FAMIGLIA

Il caso dei Cezza: hanno ottenuto consulenze legali, soldi per gli archivi, la gestione dei documenti e le assicurazioni

Sud-Est, le carte dello scandalo
5 milioni a padre, madre e figli

La relazione di Viero: in 10 anni sprecati 272 milioni, un avvocato ne avanza 27

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** In dieci anni le Ferrovie Sud-Est hanno sperperato 272 milioni di euro tra consulenze, spese legali e un'incredibile esternalizzazione di servizi. Hanno arricchito un manipolo di fortunati, ed in alcuni casi anche intere famiglie. E così hanno scavato un fossato profondo, 1.810 milioni di debiti che oggi mantengono la società a un passo dal baratro. È il fulcro della relazione che ieri il commissario straordinario Andrea Viero ha depositato al ministero delle Infrastrutture (con 10 giorni di anticipo sul termine fissato dalla legge) per analizzare le cause del disastro. Cause «innumerevoli, stratificate e complesse», scrive Viero, tra cui figura l'«ingiustificato ricorso a consulenze ed esternalizzazioni di servizi», e l'«opacità» nella direzione investimenti. Gli ampi poteri dell'ex amministratore Luigi Fiorillo «non sono stati adeguatamente controllati»: forse per questo dal 2004 al 2013 l'avvocato tarantino si è portato a casa 13,7 milioni di euro, comprese le 9 consulenze che si è auto-assegnato «in palese conflitto di interessi» e che gli hanno fruttato 4,9 milioni.

Dal 2006 al 2015, dunque, Sud Est ha speso 83 milioni per l'esternalizzazione della contabilità, 116 per quella dei sistemi informativi, 73 per le consulenze e le spese legali. Una valanga di soldi, se si pensa che nello stesso periodo la manutenzione di treni e



**OGGI CON I
DEPENDENTI
Oggi il commissario
Viero (sopra)
incontrerà i dipendenti
delle Sud-Est a Lecce
e Bari per illustrare la
relazione**

autobus è costata 42 milioni: praticamente consulenze e contratti si sono mangiate il 20% dei ricavi.

Molti degli esempi erano già noti, vedi gli incarichi legali all'ex presidente della Provincia di Bari, Marcello Vernola. Ma la palma degli sperperi va ai 5 milioni per l'archivio. Nel 2005 Fiorillo incarica una archivistica di Maglie, Rita Giannuzzi, per 8.900 euro al mese che poi diventeranno 9.500. Qualche mese dopo spunta un'altra consulenza (altri 6.650 euro al mese, poi saliti

7.500) per curare l'archivio storico: la ottiene il professor Franco Cezza, commercialista, marito della Giannuzzi. Siccome hanno famiglia, ecco pure il figlio Gianluca Cezza, avvocato: altri 9.000 al mese per dotare i documenti di codici a barre.

Quando Viero chiama la Giannuzzi, al telefono risponde l'agenzia generale della HdI assicurazioni. Coincidenza: è la società che da anni fornisce indisturbata le polizze alla Sud-Est per quasi 5 milioni l'anno (quando la procedura viene vinta da Sai,

Fiorillo la annulla). Viero ha disdetto con HdI e sta risparmiando il 25%, ed a gennaio ha disdetto anche le consulenze della famiglia Cezza che per l'archivio ha già incassato 2,9 milioni. In casa Cezza, comunque, c'è un altro avvocato, Giovanni Luca: tramite la Legalitax, di cui fa parte, ha preso 300mila euro.

Non è l'unica famiglia che ha trovato casa in Sud-Est. Le società Bit (biglietti), Centro Calcolo (buste paga) e Eitel facevano capo ai fratelli romani Eugenio e Ferdinando Bitonte: dal 2006 al 2015 hanno fatturato 83 milioni, oggi i loro dipendenti (si veda articolo a destra) sono stati assorbiti in Sud-Est. Ma del resto l'ex direttore del personale, stipendio 220mila euro, residente a Roma, veniva a Bari con 98 euro l'ora di indennità di trasferta.

E gli avvocati? Il romano Angelo Schiano dal 2001 ha maturato 27 milioni di compensi: si è scoperto che faceva parte dell'Organo di vigilanza dell'azienda, e che quando è stata sottoscritta una transazione per le parcelle non pagate Fse si fa rappresentare da un avvocato «che risulta aver avuto rapporti di collaborazione» con Schiano: per questo Viero ne chiederà l'annullamento. Ma ci sono anche i 7.500 euro al mese (dal 2001) all'avvocato Stefania Maritati, figlia dell'ex sottosegretario Alberto, inizialmente avvocato di Fiorillo nell'indagine sui treni d'oro. Domani Viero porterà le carte in Procura, a Bari. Sperando che serva a qualcosa.

LOIZZO NOMINA 9 COMPONENTI. DOMANI INSEDIAMENTO IN REGIONE

Consorzi di bonifica, pronta
la commissione di inchiesta

● Si insedierà domani la commissione speciale di indagine del Consiglio regionale pugliese sulla gestione dei consorzi di bonifica. I componenti sono stati nominati dal presidente del Consiglio, Mario Loizzo, su designazione di ciascun gruppo: ne faranno parte Amati (Pd), Casili (M5S), Damaselli (Forza Italia), Minervini (Noi a Sinistra), Cera (Popolari), Piscichio (Puglia per Emiliano), Stea (Ap), Vizzino (Emiliano Sindaco), Ventola (Cor). A guidare i lavori sarà l'opposizione: in pole-position c'è Ventola.

La legge istitutiva della commissione risale a tre anni fa ma non era mai stata attivata. È stato il presidente Loizzo a volerne l'attuazione: già da dicembre aveva chiesto ai gruppi di designare un proprio rappresentante. Dopo il bilancio, e le polemiche sui soldi destinati ai Consorzi, la questione è tornata al centro del dibattito: i quattro enti commissariati hanno debiti per 230 milioni, e spendono gran parte delle risorse per pagare gli stipendi senza poter effettuare le manutenzioni. «Ci sforzeremo - dice Vizzino - di agevolare il processo di riforma dei Consorzi, che devono essere messi in condizione di camminare con le proprie gambe assicurando realmente servizi agli agricoltori e ai proprietari di immobili».

Il paradosso
E ora l'azienda
dovrà assumere
altri figli
di sindacalisti

Le Sud-Est stanno per assumere altri figli di sindacalisti. Non basta quanto già accaduto con le società Centro Calcolo e Bit: è infatti in arrivo un'ennesima internalizzazione, quella degli operai che si occupano della manutenzione dei treni Atr. Negli scorsi giorni la Adecco ha lanciato una selezione per operai meccanici con esperienza di «addetto alla manutenzione di rotabili ferroviari e, specificatamente, di complessi Atr 220 Pes». Non sono altro che gli operai della Filben, principale fornitore (e creditore) delle Sud-Est, che si occupa appunto dei treni polacchi e che Viero vorrebbe estromettere. I 12 operai verranno presi per 4 mesi con contratto di somministrazione, poi ci sarà un

concorso pubblico ad hoc per assumerli in Sud-Est. Così come nelle altre aziende degli appalti: Bit e Centro Calcolo, anche in Filben hanno trovato casa diversi parenti di Rsa Cisl e Uil che così si ora ritroveranno in azienda. Non sono i primi, appunto. In Sud-Est vige peraltro l'accordo più munifico d'Italia, che permette di avere 100 sindacalisti in permesso più o meno permanente al costo di un milione di euro l'anno mentre tutti gli altri dipendenti hanno visto disdetti i contratti integrativi. I loro rappresentanti invece fanno carriera: Pietro Veneri è diventato segretario nazionale della Cisl Trasporti, Filippo Lacobazzi e Nicola Merico sono nella segreteria Filt Cisl.

I TRENI DELLO SPRECO

L'INTRECCIO POLITICA-AFFARI

DOPO LA RELAZIONE SUL DISASTRO
La società di Fabrizio Camilli (Fi) forniva il carburante a 1,19 euro al litro, gli altri lo pagano 71 centesimi: 188mila euro al mese in più

MAI USATO
Un treno
Stadler: le
Sud Est ne
hanno tre
sempre fermi
a Bari

Sud-Est, oltre le consulenze c'era pure il gasolio d'oro

Lo vendeva ex assessore regionale ai Trasporti: «Pagato il 40% in più»



MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● A non poter più pagare gli stipendi sono arrivati elargendo consulenze, esternalizzando a piene mani, consentendo a intere famiglie di lucrare milioni di euro per servizi inutili. Ma i soldi della Sud-Est finivano sempre, e comunque, in percorsi paralleli alla politica: quella pugliese, e soprattutto quella del sottobosco ministeriale romano. L'ex presidente della Provincia di Bari, Marcello Vernola (quasi 300mila euro), i collaudatori contigui a certi potentati salentini ne sono un piccolo esempio. Perché per oltre 12 anni la più importante ferrovia concessa d'Italia, oggi sull'orlo del baratro, ha sperperato centinaia di migliaia di euro al mese per comprare il carburante a prezzi fuori mercato dalla società della famiglia di un ex assessore regionale ai Trasporti, oggi esponente di Forza Italia.

La vicenda è affrontata con voluto understatement nella relazione che il commissario Andrea Viero ha consegnato sabato al ministro Graziano Delrio e che stamattina verrà inviata alla Procura di Bari e alla Corte dei conti. Emerso che la Svicat, una società di Lecce, da anni forniva il gasolio ministeriale per le locomotive

(ad accisa agevolata) a prezzi che sono arrivati a sfiorare il 40% in più rispetto al valore di mercato. Nel 2015 le Sud-Est hanno utilizzato 4,7 milioni di litri di gasolio agevolato. In un determinato mese, la Svicat lo ha fornito a 1,19 euro al litro contro gli 0,81 euro al litro del prezzo ufficiale e gli 0,71 che un altro distributore praticava alle Fal, altra società pubblica che ne consuma meno della metà.

Secondo i conteggi del commissario, lo scorso anno Svicat ha portato a casa 188mila euro al mese in più rispetto al valore di mercato del gasolio ministeriale. Ecco perché Viero a gennaio ha detto stop: a giugno ci sarà una gara d'appalto, e nel frattempo ha fatto un contratto ponte alla stessa Svicat che ha accettato, senza battere ciglio, di applicare lo stesso prezzo «scontato» delle Fal.

Chi è Svicat? L'amministratore della società è Paola Teco, un nome che dirà qualcosa a chi frequentava i palazzi regionali nei primi anni 2000. Perché la società è della famiglia Camilli, il figlio Federico e il

LA VICENDA

Ferrovie Sud Est inchiesta per truffa

Nel qual l'amministratore delegato, Fiorillo

RICERCA LINGUA
MASSIMILIANO SCAGLIARINI

Sud-Est, nel mirino tutte le consulenze

Una acquisizione di questa natura è stata fatta da Svicat, società di Bari, che ha pagato il carburante a un prezzo superiore del 40% rispetto al valore di mercato.

COMINCIA TUTTO SULLA «GAZZETTA»
L'11 ottobre 2012 abbiamo raccontato (in alto) dell'indagine sulle Ferrovie Sud-Est per i treni d'oro. Da quel momento la «Gazzetta» ha parlato di ciò che oggi è riportato nella relazione dei commissari come ad esempio (il 25 marzo 2015, qui sopra) le consulenze a Marcello Vernola e Stefania Maritati

padre Fabrizio Camilli, ex assessore regionale ai Trasporti nella giunta Distaso, candidato non eletto alle ultime regionali per Forza Italia. Nel 2007 proprio per la sua attività di distributore di carburanti, Camilli

fu coinvolto in un'indagine: le Sud-Est gli sospesero la fornitura, salvo poi firmare una transazione in cui riconobbero a Svicat una maggiorazione sul prezzo del gasolio a titolo di danno. Secondo la due diligence di Deloitte, però, è l'intero contratto rappresentare una «anomalia»: era necessaria una gara d'appalto, mai effettuata.

I casi simili sono almeno una mezza dozzina. Su tutti spicca quello dell'ex amministratore unico Luigi Fiorillo: dal 2004 al 2013 si è portato a casa 13,7 milioni di euro, comprese 9 consulenze da 4,9 milioni. In un decennio tra consulenze, esternalizzazioni e spese legali sono stati sperperati 272 milioni di euro. Fiorillo è indagato a Bari nello scandalo dei treni d'oro (le carrozze tedesche e i treni polacchi che sarebbero state strapagate), e la Corte dei Conti già lavora sui suoi supercompensi: secondo la Finanza sarebbero illegittimi. Ma ora la relazione di Viero potrebbe far aprire nuovi fronti di indagine.

[Twitter @m_scaglia]

L'ANALISI DEL COMMISSARIO

«Entro l'anno arriveranno 60 nuovi autobus» I lavoratori: paghi Delrio

● **BARI.** «Abbiamo completato in tre mesi il lavoro di revisione dei conti. Non spetta a noi perseguire le eventuali responsabilità. Dobbiamo ripartire, dando alla Sud-Est il ruolo che merita». Ieri il commissario Andrea Viero ha incontrato i dipendenti dell'azienda: in mattinata a Lecce, nel pomeriggio a Bari. Ha parlato di «grande ottimismo» per il futuro, ma ha spiegato che «saranno necessari grandi sforzi»: con 281 milioni di debiti accertati «tra tremila e quattromila fascicoli di contenzioso» che potrebbero costare 30 milioni, ma soli 70 milioni di capitale messi a disposizione dal ministero, bisognerà fare scelte difficili. E la priorità saranno «nuovi autobus e nuovi treni».

Viero ha annunciato che dopo aver mandato via tutti i consulenti, sta chiudendo transazioni con i creditori: «Entro due anni - dice - dobbiamo essere in grado di azzerare o comunque abbattere in maniera sostanziale il debito». E nel frattempo, si procederà a re-internalizzare i servizi, a partire proprio dalla manutenzione dei treni polacchi: «Stiamo formando il personale con la collaborazione di un'altra

società pubblica, dal 30 giugno riporteremo tutto in casa. Potremo avere qualche altro disservizio nel corso dell'estate, ma da ottobre i treni saranno perfettamente efficienti e soprattutto dipenderà tutto da noi». Alla riunione di Bari non erano presenti sindacalisti: «Ci hanno detto - ha urlato un lavoratore - che oggi non avremmo dovuto presentarci». I dipendenti hanno espresso preoccupazione per il futuro: «La responsabilità di questa situazione non è nostra, non possiamo essere noi a pagare. Dovrà essere il ministero a farsi carico dei debiti». [m.s.]

I TRENI DELLO SPRECO
L'INTRECCIO POLITICA-AFFARI

DOPO LA RELAZIONE SUL DISASTRO
La società di Fabrizio Camilli (Ff) forniva il carburante a 1,19 euro al litro, gli altri lo pagano 71 centesimi: 188mila euro al mese in più

Stefano: si rompe il lungo silenzio

Fratoianni: che opacità. Losacco: malaffare

◉ **ROMA.** «Anche se in ritardo, finalmente si rompe un silenzio insopportabile sulla gestione distorta della più grande rete di trasporto pubblico in concessione in Puglia». È il commento del senatore Dario Stefano sul caso delle Ferrovie Sud Est.

«In questi giorni - prosegue - si stanno finalmente mettendo a nudo, una volta per tutte, pratiche indegne ma anche figure che maldestramente hanno distratto risorse pubbliche con scaltrezza e senza nessuno scrupolo. Mi metto nei panni dei cittadini che vivono ogni giorno il dramma del trasporto pubblico in Puglia, che chiedono da tempo un servizio di mobilità in linea con gli standard di un Paese civile e che oggi invece vengono a conoscenza, in questo modo, di compensi stellari per i dirigenti, di consulenze costose e archivi d'oro».

«È anche vero - conclude Stefano - che la Regione Puglia ha più volte chiesto di aprire i cassetti e di aver accesso ai bilanci. E che a queste richieste siano seguiti silenzio e spocchia insopportabili. Oggi, però, sembra che la risposta stia finalmente arrivando e che si stia provvedendo a mettere ordine».

«Mi sembra inopportuno - conclude - che questo nuovo corso venga sbandierato come uno degli interventi che colmano i gap di cui soffre il Mezzogiorno. Allo stesso modo trovo un'esagerazione dare la colpa all'attuale Presidente del Consiglio. Un fatto su tutti: questo Sud paga colpe, anche in termini di servizi e infrastrutture, che dipendono da chi qui ha fatto promesse per decenni. Oggi non è consentito a nessuno di cucirci addosso fastidiose speculazioni».

Nicola Fratoianni (Sel) afferma che «per anni e anni, purtroppo inascoltati, abbiamo denunciato l'opacità e le criticità delle Ferrovie Sud Est e dei suoi vertici, e i governi, proprietari di quell'azienda, che si sono succeduti hanno fatto sempre orecchie da mercanti. Per anni Palazzo Chigi e i ministri competenti hanno taciuto, di fronte alle denunce di Vendola e della Regione Puglia il silenzio o la sottovalutazione dei ministri berlusconiani, di Passera, di Lupi sono eloquenti. Ora si può e si deve aprire una pagina nuova. Era ora che i responsabili del dissesto e delle ruberie venissero perseguiti, ed era ora di permettere a quelle ferrovie di rilanciarsi».

Alberto Losacco (Pd) sottolinea che «basta leggere i giornali che parlano del disastro delle Ferrovie del Sud Est, basta leggerli per vergognarsi. Una storia agghiacciante di spreco, malaffare, di complicità politiche e di clientele. Ma l'andazzo era noto».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 21 marzo 2016

PRIMO PIANO | 3

ANCHE ROMA SCOPRE IL CASO
La decisione di decapitare il vertice sarebbe collegata alla volontà di continuare nella «pulizia» dopo il caso delle «grandi opere»

VICESEGRETARIO PD
Serracchiani: «Scoperchiata la mala gestione, chi ha tratto indebito profitto verrà messo di fronte alle sue responsabilità»

Renzi: che squallore andremo fino in fondo

Delrio: azione di responsabilità verso l'ex amministratore

◉ **BARI.** E adesso, dopo almeno 4 anni dai primi segnali, anche il governo si accorge delle dimensioni dello scandalo di Ferrovie Sud-Est. Il premier Renzi su Twitter la definisce «vicenda squallida»: «Andremo fino in fondo - garantisce -. Abbiamo commissariato. E faremo pulizia totale», scrive il premier. Mentre il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, che ad ottobre intervistato a Ballarò aveva fatto una gaffe («Ho chiesto a Emiliano di intervenire», aveva detto) ha annunciato che oggi anche lui manderà le carte ai magistrati.

Nella serata di sabato, del resto, lo staff del presidente del Consiglio aveva inviato ai giornali il consueto sms «Renzi ai suoi» proprio sul tema della società ferroviaria pugliese, richiamando l'attenzione sul «cambia verso» imposto dal governo attraverso il commissariamento. La decisione di decapitare il vertice delle Sud-Est, si fa notare in ambienti romani, è anche collegata alla volontà di continuare nella «pulizia» intrapresa al ministe-



MINISTRO Graziano Delrio

ro all'indomani dell'inchiesta di Firenze sulle grandi opere, in cui era emerso che le Ferrovie Sud-Est erano anche la camera di compensazione degli interessi dell'ex potentissimo dirigente ministeriale Ercole Incalza.

«Il 12 gennaio scorso abbiamo commissariato come governo le Ferrovie Sud Est - ha ricordato ieri il ministro Delrio - facendo luce su una gestione totalmente opaca e reticente. In questo periodo il commissario, e i sub commissari Angelo



PD Debora Serracchiani

Mautone e Domenico Mariani, oltre a scoperchiare i conti hanno iniziato a revocare consulenze e a recuperare risorse sugli sprechi».

Delrio riconosce che «molto resta da fare in una situazione gravemente compromessa: il debito della società è di 311 milioni». E mentre le Sud-Est sperperavano «in consulenze inutili, con incarichi senza gara», sui binari «ci sono carrozze ferme e mai utilizzate, ritardi e disservizi, mentre qualcuno si

abbuffava di denaro pubblico». Per questo il ministro annuncia che «valuteremo l'azione di responsabilità» nei confronti dell'ex amministratore unico, Luigi Fiorillo, «e consegniamo ufficialmente le carte alla Procura. Poi, a breve, un piano industriale serio, con un risanamento profondo, per dare alla Puglia un servizio pubblico degno di questo nome. Un atto dovuto verso i cittadini e verso i 1.300 lavoratori dell'azienda che, siamo certi, avremo al nostro fianco per ripartire».

All'azione di Delrio plaude Debora Serracchiani, vicesegretaria del Pd: il ministro «è stato decisivo per mettere fine a uno spreco folle dei soldi pubblici». «Scoperchiata la mala gestione - dice il governatore del Friuli - ora faremo pulizia fino in fondo e chi ha tratto indebito profitto verrà messo di fronte alle sue responsabilità». Sulla stessa linea il capogruppo Pd al Senato, Luigi Zanda: «finalmente c'è una politica che ha deciso di andare a fondo in vicende di malcostume e malaffare a danno dei cittadini».

[fred.pol.]

ECONOMIA IN PUGLIA

PROBLEMI DEL LAVORO

MENO ASSUNTI A TERMINE

Confartigianato: aumentano le assunzioni a tempo indeterminato per gli sgravi della legge di Stabilità

Cresce l'occupazione nel 2015 tasso al 43,3%

Confartigianato: ma sotto la media nazionale. Bari in testa

● Cresce l'occupazione in Puglia. Il tasso è salito al 43,3%. Gli occupati sono 1 milione 171mila (nel 2014 erano 1 milione 144mila e il tasso si attestava al 42,1%). E quanto emerge da un'elaborazione del Centro Studi di Confartigianato Imprese Puglia su dati Inps e Istat.

Nel 2015 sono stati stipulati 312.867 contratti di lavoro, di cui 120.572 a tempo indeterminato, 186.057 a termine e 6.238 in apprendistato. La norma sull'esonero contributivo, contenuta nella legge di Stabilità, secondo Confartigianato ha favorito 73.777 assunzioni, di cui 11.685 solo nell'ultimo mese di dicembre. Nel corso dell'intero anno, si sono registrate 21.103 trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine e 3.046 consolidamenti di rapporti di apprendistato (nel 2014 le trasformazioni ed i consolidamenti si fermarono in tutto a 18.133). A beneficiarne sono stati soprattutto operai ed impiegati. Spicca il dato relativo alle assunzioni a tempo indeterminato che sono aumentate di 23.045 unità, pari al 23,6% rispetto all'anno prima (97.527 nel 2014). Sempre rispetto

al 2014 in calo, invece, le assunzioni a termine (da 193.785 a 186.057) e quelle in apprendistato (da 8.753 a 6.238). In termini percentuali, le flessioni sono, rispettivamente, del 6,4% e del 28,7%. Le cessazioni si sono fermate a

Lutto
È morto il papà di Nicola Signorile

● È scomparso sabato scorso, all'età di 89 anni, Giuseppe Signorile, padre del nostro collega Nicola (caposervizio della Cronaca di Bari) e noto pittore: i suoi quadri sono esposti nelle gallerie nazionali e internazionali. Il rito funebre sarà celebrato domani, alle ore 16, nella Sala del Commiato del cimitero monumentale di Bari. A Nicola e alla sua famiglia il cordoglio della grande famiglia della «Gazzetta».

281.322, in calo del 7,3% rispetto al 2014 (erano 303.556). Il saldo tra assunzioni e cessazioni, dunque, è positivo di 31.545 unità.

Tuttavia, la Puglia è lontana dalle performance di assunzioni a tempo indeterminato registrate

in altre regioni e si piazza al penultimo posto in Italia, rispetto alla media del +46%. I risultati peggiori si riscontrano nelle regioni del Mezzogiorno: Basilicata (+36,3), Abruzzo (+32,1), Campania (+29,4), Molise (+28,3), Ca-

labria (+25,6) e Sicilia (+13,6). In Puglia il tasso di occupazione in provincia di Bari si attesta al 46,2% (contro il 45,1 del 2014). Seguono Brindisi che passa dal 44% al 45,7; Lecce dal 41,6 al 43; Taranto dal 41,4 al 42,1; Barietta-An-

dria-Trani dal 41,4 scende al 40,1; Foggia sale dal 37,2 al 39,3%.

«Le performance della Puglia, così come quelle delle altre regioni meridionali, restano ben al di sotto della media nazionale: il Sud - dice Francesco Sgherza, presidente di Confartigianato Puglia - grande assente dall'agenda del Governo, non sta avendo la spinta giusta per agganciare la ripresa. È necessario poi valutare quanto di questo incremento occupazionale sia da attribuire agli sgravi contributivi. Tali benefici se da un lato hanno contribuito a sbloccare il mercato del lavoro, dall'altro hanno provocato il crollo delle assunzioni in apprendistato, disincentivando l'utilizzo di un contratto fondamentale per la formazione di lavoratori adeguatamente competenti e formati. Occorre migliorare sostanzialmente la normativa fiscale, garantire un agevole accesso al credito, innescare la ripresa dei consumi interni. Bisogna, in altri termini, non solo incentivare le imprese ad assumere - conclude Sgherza - ma metterle anche nelle condizioni di creare nuovi posti di lavoro».

L'INIZIATIVA EVENTI IN DIVERSE CITTÀ, BARI COMPRESA, PER REALIZZARE UN ALBO DEI PARTECIPANTI DA OFFRIRE ALLE REGIONI

La «Generazione 50» che patisce la crisi

Progetto della rete di imprese «Strategica» per raccogliere video-curricula per le aziende

● La grande crisi ha messo nel mirino i cinquantenni, diventati «il target privilegiato delle ristrutturazioni aziendali». I dati Istat segnalano come per i lavoratori maturi cresca sia l'occupazione sia la disoccupazione, ma è un effetto statistico legato all'invecchiamento della forza lavoro. In Puglia le persone in cerca di occupazione nella fascia di età tra 50 e 69 anni ammontano, secondo dati IPRES nel 2014, a circa 41.000 unità, di cui circa 12.000 donne. Questi rappresentano il 29,9% del totale delle persone in cerca di occupazione. La disoccupazione in questa fascia di età si è più che duplicata tra il 2008 e il 2014. Il

valore del tasso di disoccupazione è aumentato in modo significativo per la classe di età 50-54 anni (+9,2%) ed è sostanzialmente in linea con il trend del tasso di disoccupazione complessivo. A raccogliere i dati e offrire proposte è la rete di imprese «Strategica» che ha dato vita al progetto «Generazione 50», svolto in alcune tappe in Italia (anche a Bari) per raccogliere, tramite video-schede, l'offerta dei lavoratori over-50 e girarle alle aziende in cerca di lavoratori, mettendo l'Albo dei Partecipanti a disposizione dell'Assessorato regionale per le Attività Produttive. Quali sono le principali caratteristiche dei di-

occupati nelle classi di età esaminate? Sotto il profilo del titolo di studio, il 78% arriva fino al diploma della scuola media di primo grado, con una certa prevalenza dei maschi rispetto alle donne. Queste ultime sono maggiormente istruite dei maschi: il 26,1% è diplomata e il 3,5% laureata. Un altro aspetto che desta una qualche preoccupazione è la presenza della disoccupazione di lunga durata, che rappresenta circa il 77% del totale dei disoccupati di questa classe di età, circa il 15% in più rispetto alla quota dei disoccupati totali di lunga durata in rapporto ai disoccupati totali.

LA TERZA DONNA PIÙ LONGEVA D'ITALIA

A Poggio imperiale i 113 anni di Maria Giuseppa Robucci



● **POGGIO IMPERIALE.** Un'altra candelina per Maria Giuseppa Robucci, 113 anni (è nata il 20 marzo 1903), la più anziana di Puglia, la terza d'Italia e tra le più longeve d'Europa. Parenti e tanti amici si sono ritrovati nella sua abitazione a Poggio Imperiale per festeggiare l'evento della fan più sfegatata di Renzo Arbore (non si è mai persa un concerto nei dintorni). E per rendere ancora più bello il momento, i musicisti del paese e della vicina Lesina le hanno portato la serenata come si conviene a una bella e ricercata appartenente al gentil sesso. Torta, pasticcini e l'immane bottiglia

FOGGIANA
Nonna Peppa (113 anni)

di spumante con tanto di fotografi e cameraman per immortalare l'atteso momento. L'hanno trovata in casa mentre si stava preparando una minestra di asparagi spontanei di cui è molto ghiotta. Solo pochi anni fa divenne caso di studio all'Università di Bologna. Operata al femore per una caduta in casa, l'osso si calcificò in poco tempo. Recupero tanto celere che provocò l'interessamento degli scienziati. [a.d.n.]

PUGLIA LA UIL LANCIA L'ALLARME: SERVONO POLITICHE DI RILANCIO SU INVESTIMENTI E CONSUMI

È boom delle cassintegrazioni a febbraio sul mese precedente aumento del 356,1%

● Aumenta a febbraio 2016 il ricorso da parte delle aziende della Puglia alla cassa integrazione: +356,1% sul precedente dato di gennaio. A diffondere i dati è la Uil. Tra interventi ordinari, straordinari e in deroga, le ore autorizzate di cassa integrazione guadagni sono state 4,3 milioni (a fronte di quasi 1,8 milioni di febbraio 2015) che equivalgono a 25.389 lavoratori coinvolti, considerando un orario di lavoro a tempo pieno. Nella nostra regione, la cassa ordinaria (Cigo) autorizzata a febbraio per 360mila ore, segna un incremento di 74,8 punti percentuali su gennaio 2016 ma sul dato influisce ancora il

blocco delle procedure dovuto all'allineamento con le nuove regole introdotte dal Job's Act. Invece, rispetto a dodici mesi fa, la Cigo è diminuita del 42,3%. Poi, continua a preoccupare la corsa della cassa straordinaria (Cigs), il cui numero di ore autorizzate a febbraio 2016 è pari a 3,8 milioni di ore, con un grave rialzo del 535,4% sul precedente dato di gennaio e del 266,5% su febbraio dello scorso anno. «È chiaro che per il mercato del lavoro attuale - dice Aldo Pugliese, segretario regionale della Uil - occorrono immediatamente politiche economiche che rilancino investimenti e consumi interni».

TRIVELLE

VERSÒ I GAZEBO DEL 17 APRILE

LA QUERELLE CON EMILIANO

«Mi dicono di fare come Obama, ma lui ha fatto lo "shale oil" con il fracking, tecnica che noi abbiamo bloccato»

Renzi: referendum inutile ma libertà di voto per il Pd

Ai giovani democratici dice: non fatevi prendere in giro, è uno spreco

«Non permetteremo mai di dire che questa nostra ricostruzione della realtà» sul referendum sulle trivelle «serve a dire agli italiani "andate a mare", perché il principio di far fallire un referendum il partito padre del nostro lo ha già più volte espresso. Andate a vedere le dichiarazioni dei leader del Pds nel 2003 sul referendum sull'articolo 18. Non fatevi prendere in giro». Il premier Matteo Renzi, al congresso dei Giovani democratici, difende la linea dell'astensione assegnata al Pd per il referendum anti-trivelle del 17 aprile. Decisione, formalizzata l'8 marzo scorso presso l'Agcom, che ha mandato su tutte le furie le Regioni promotrici delle impugnazioni dinanzi alla Consulta nonché sostenitrici del «sì» ai gazebo, a cominciare dalla Puglia.

L'ASTENSIONE

«Andate a vedere cosa decise il Pds nel 2003 per il referendum sull'art. 18»

«Il referendum sulle trivellazioni non è "no triv" ma "no sprechi"», sottolinea Renzi, perché bloccando le trivelle si sprecherebbe «il gas e il petrolio che ci sono e per cui ci sono le infrastrutture per l'estrazione». Il leader del Pd rintuzza su tutti i punti le contestazioni che gli stanno arrivando dalla base del partito (i territori al fianco dei «no triv») e la minoranza dei Democratici. «La legge l'ha fatta il Pd, è per non sprecare il gas e il petrolio, come abbiamo fatto la legge per non sprecare cibo e farmaci. Questo è un referendum no-spreco». Poi rincara la dose: «Sapete - chiede ai Gd - qual è il quesito? "Volete vivere in mondo meraviglioso con pale eoliche su cui noi siamo leader" o "con il petrolio che vi esce dalle orecchie?" Non è questo. Il referendum è: volete che quando scadranno le concessioni vengano fermati i giacimenti in attività anche se lì c'è ancora gas e petrolio? Negli anni si sono fatte infrastrutture perché si è trovato petrolio e gas: dall'unità d'Italia abbiamo estratto circa 200 milioni di tonnellate di petrolio e 767 miliardi di metri cubi di metano. Tutto questo - sottolinea Renzi - non ci serve a essere

indipendenti energeticamente, ma ci aiuta ad avere una parte delle riserve. E si sono fatte infrastrutture: la domanda non è "ne facciamo altre, andiamo a trivellare, a vedere cosa c'è sotto". Sono una quarantina, ci lavorano più o meno 10mila persone incluso l'indotto, e tirano fuori gas e petrolio. Noi pensiamo - sottolinea il premier - che finché ce n'è in sicurezza, si debba tirare fuori quel che c'è, poi si smonteranno le infrastrutture. Il referendum dice che vanno fermate prima, ma io lo considero uno spreco». Quanto alle diatribe politiche, «non permettete a nessuno di raccontarvi che questo referendum è un gesto simbolico».

Anche sulla data il premier precisa: «Il referendum si fa in un giorno diverso dalle amministrative perché lo prevede la legge italiana, non perché lo abbiamo scelto noi. La legge prevede così perché il referendum ha bisogno di un quorum e si è scelto che la possibilità di non arrivare al quorum vada garantita». L'affondo è diretto anche nei confronti di Michele Emiliano, che ha ricordato di fare questa battaglia né più né meno di quanto faccia il presidente degli Usa, Obama. «Ho letto "dobbiamo fare come Obama: lui si che è smart, si che investe sulle energie diverse"». Giusto, lui ha detto basta con la dipendenza internazionale e il dover andare a prendersi il petrolio da Paesi arabi o Russia. E allora ha fatto lo "shale gas" e lo "shale oil" con il fracking, una tecnica che noi in Italia - sottolinea Renzi - abbiamo immediatamente bloccato». Il sì al quesito proposto dalle Regioni, dunque, significherebbe bloccare le trivelle esistenti e «lasciare quel gas o petrolio lì ai croati per andare a prenderlo in Russia o Arabia Saudita».

Infine, il chiarimento sulla decisione presa prima che ne discutita, oggi, la direzione nazionale del partito. «Che il Pd dia un'indicazione sul referendum sulle trivelle non significa che non ci sia la piena possibilità per chiunque, senza intervento della segreteria, di fare quel che crede. Ciascuno, quando voterà sì o no, pensi se sia giusto che 10mila persone perdano il posto». I 300 milioni di euro per allestire i gazebo? «Pensate a quanti posti negli asili le regioni avrebbero potuto fare con quei soldi...».

Politica

I democratici

di Maria Teresa Mell

Renzi alla sinistra: faremo i conti E respinge gli attacchi su Verdini

Oggi la Direzione. La replica di Bersani: Letta ha governato senza di loro

ROMA «Basta piccole beghe, in Direzione faremo i conti»: Matteo Renzi, di fronte alla platea del Congresso dei giovani democratici, anticipa i temi che saranno al centro della riunione di oggi del Pd.

Il premier difende la linea del partito rispetto al referendum sulle trivelle, ma lascia intendere che sarà consentita la libertà di voto. «Che il Pd dia un'indicazione — spiega — non significa che non ci sia la piena possibilità per chiunque, senza intervento della segreteria, di fare quello che crede».

Una presa di posizione «aperta», anche se per il premier quel referendum contro «una legge fatta dal Partito democratico» è uno «spreco»: fa perdere «300 milioni di euro che potevano essere utilizzati più utilmente per gli asili» e «blocca impianti già in funzione» per cui «diecimila persone perderanno il posto».

Ma Renzi non obbliga alla disciplina di partito perché non punta alla rottura. «Io — confida il premier ai suoi — volevo la mediazione, non lo scontro, e invece loro mi ci vogliono tirare per i capelli. Ora però bisogna decidere: tra chi sostiene lealmente le battaglie del Pd sui temi cruciali, come le amministrative e il referendum istituzionale, dove ci gio-



I voti di Ala ci servono perché nel 2013 il Pd ha perso. Un metodo per evitarlo? Vincere le elezioni



Io non eletto? Legano la Costituzione: prevede che il premier sia indicato dal capo dello Stato

chiamo tutto, come partito e come governo, e chi, non solo rema contro, ma ci vuole boicottare con l'obiettivo di farci perdere. Bene, ora scelgano da che parte stare».

Per questa ragione il premier pensa di mettere ai voti la sua relazione in Direzione. È un modo per contarsi e per sancire per l'ennesima volta che la sua maggioranza oscilla tra l'80 e il 90 per cento.

Renzi, davanti ai giovani de-

Il destinatario di queste frecciate la prende male e si sfoga con i fedelissimi: «Basta fare due calcoli per evidenziare che non c'è bisogno dei voti di Verdini. Ad esempio, Letta ha governato anche senza i suoi voti. De gustibus...».

Renzi rintuzza molti degli attacchi di questi giorni: «Quelli che mi accusano di non essere stato eletto sono gli stessi che dicono che questa è la Costituzione più bella del

mondo e non l'hanno nemmeno Letta perché prevede che il presidente del Consiglio sia indicato dal capo dello Stato». Anche Enrico Letta è servito: il premier sottolinea non senza malizia che «questo Parlamento» che ora ha votato tutte le riforme del suo esecutivo è «lo stesso che non ha fatto niente nel primo anno di legislatura». Ossia quando Letta era al governo.

Infine, il capitolo referen-

Le trivelle

Il premier non arretra sulla consultazione per le trivelle, ma lascia libertà di voto

dum costituzionale: il premier fa solo un breve accenno all'argomento ma è un tema che gli preme moltissimo e infatti spinge perché prendano vita presto i «comitati per il sì». Sa che quella che ribattezza la «Grande Alleanza Nazionale» contro il «pericoloso sovversivo di Rignano», che «tiene insieme tutte le opposizioni», punta a farlo cadere al referendum.

Ma accetta il rischio: «La sfida è tutta lì», dice Renzi sorridendo.

La polemica

La risposta a Di Maio sulle vittime di mafia «È stato meschino»

ROMA «Strumentalizzare le vittime di mafia è il segno più meschino e misero cui può arrivare la politica». Così il premier Matteo Renzi risponde al vicepresidente M5S della Camera, Luigi Di Maio sui fondi per le vittime della mafia. Ma lui replica ancora: «Nonostante il fuoco di fila del Pd e gli insulti che rispediscono al mittente, confermo che il fondo è bloccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mocratici fa capire anche che non accetta più gli attacchi che gli sono stati rivolti su Verdini: «I suoi voti — ricorda — ci servono perché nel 2013 il Pd ha perso». E ogni riferimento all'allora segretario Bersani è puramente voluto. «Conosco un metodo — rincara il premier — per non avere Verdini o Alfano nella maggioranza: vincere le elezioni, al contrario di quello che abbiamo fatto nel 2013».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Online i redditi dei politici Grillo il più ricco tra i leader

Il fondatore del M5S raddoppia le sue entrate, Renzi solo settimo tra i ministri. Berlusconi fuori lista, il paperone è il re delle cliniche Angelucci

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Mario Monti triplica il suo reddito, Beppe Grillo va oltre il raddoppio. Esce dalla classifica Silvio Berlusconi - che non deposita più la dichiarazione facoltativa in quanto capo di partito - ed entra Giorgio Napolitano: l'ex capo dello Stato dichiara 260 mila 821 euro.

Il Parlamento, ieri, ha reso pubbliche le situazioni patrimoniali di deputati, senatori, esponenti di governo e leader politici riferite all'anno 2014. Il più ricco è il deputato di Forza Italia Antonio Angelucci, proprietario di cliniche private ed editore del quotidiano *Libero*, con oltre 4 milioni di euro di reddito imponibile. Tallonato dall'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti, senatore, che ne dichiara 3 milioni 937 mila. A Palazzo Madama nella fascia altissima ci sono Niccolò Ghedini, uno degli avvocati dell'ex Cavaliere, con oltre 2 milioni e 300 mila euro, il senatore a vita Renzo Piano (1 milione 369 mila di cui 942.586 dichiarati in Francia) e - sempre in Forza Italia - Alfredo Messina e Salvatore Sciascia, entrambi sopra il milione (tra i senatori a vita lo scienziato Carlo Rubbia dichiara 383.269 euro con un patrimonio di oltre tre milioni). A Montecitorio raggiunge quasi Ghedini l'avvocato bresciano Gregorio Gitti (ex montiano passato al Pd) con oltre 2 milioni di euro. Mentre il patron della Brembo Alberto Bombassei si ferma a un milione e mez-

I PIÙ RICCHI



4.067.000

ANTONIO ANGELUCCI
Il deputato di Forza Italia ha dichiarato 4 milioni 67 mila euro



3.937.000

GIULIO TREMONTI
Il senatore ha dichiarato un reddito di 3 milioni 937 mila

zo. Mario Monti, da quando ha perso il suo partito, ha aumentato il conto in banca: l'ex premier passa da 224.487 euro del 2014 a più di 700 mila nel 2015. Piero Grasso è più ricco di Laura Boldrini: il presidente del Senato dichiara 354.487 euro contro i 138 mila della presidente della Camera. Tra i vicepresidenti alla Camera l'unico che non raggiunge i 135 mila euro di Giachetti, Baldelli e Sereni è Luigi Di Maio, fermo a 98.471 euro (come i suoi compagni di partito Alessandro Di Battista e Roberto Fico). Mentre al Senato la vice-

presidente più ricca è Linda Lanzillotta, pd, con 331.734 euro (battuta tra le donne dalla deputata Barbara Pollastrini, sempre pd, 459.496 euro). Per tutti i membri del Parlamento c'è da tenere presente che dalle dichiarazioni sono esclusi i rimborsi spese (circa 7 mila euro al mese, senza bisogno di presentare ricevute) e l'esercizio di mandato (1900 euro al mese) oltre ai 1200 euro annui di spese telefoniche (tutto esentasse).

Il più ricco del governo è il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti, con 126 euro, la più povera Maria Elena Boschi con 96.568. Matteo Renzi guadagna, da presidente del Consiglio 110.161 euro. Tra i leader di partito non c'è più Silvio Berlusconi, costretto a depositare la dichiarazione fin quando era senatore (nel 2013 aveva dichiarato 4 milioni e mezzo di euro). L'ha presentata invece Beppe Grillo: il capo politico del Movimento 5 Stelle passa dai 174 mila euro del 2013 ai 368 mila del 2015. Probabilmente grazie alla vendita di una casa a Lugano, in Svizzera, con posto auto e cantina. Grillo ha anche venduto una Mercedes e una moto Suzuki comprando un motociclo Honda. Tra le proprietà restano la villa a Marina di Bibbona, un appartamento a Rimini, uno a Valtournanche (Aosta) e uno a Megeve, in Francia. Infine ci sono il 98 e il 99 per cento di due società: la Bellavista e la Gestimar, con sede a Genova.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

NOMI E CIFRE



110.161

MATTEO RENZI
Primo reddito di un anno (2014) trascorso quasi tutto da premier



126.119

GIANLUCA GALLETTI
Il reddito più alto nel governo è quello del ministro dell'Ambiente



102.280

PIER CARLO PADOA-SCHIOPPA
Il ministro dell'Economia "perde" 114 mila euro rispetto al 2014



260.821

GIORGIO NAPOLITANO
Per l'ex capo dello Stato "debutto" nella lista dei redditi



1.369.461

RENZO PIANO
L'architetto senatore a vita dichiara 2/3 del suo reddito in Francia



354.478

PIETRO GRASSO
Il presidente del Senato supera Laura Boldrini (138.486)



355.247

BEPE GRILLO
Maxi balzo per il leader dei 5Stelle: l'anno prima era a 147 mila



226.248

RENATO BRUNETTA
Il capogruppo di Fi ha il reddito più alto tra tutti i 630 deputati



85.870

DENIS VERDINI
Cala il reddito del leader di Ala: un anno fa era a quota 90 mila

L'inchiesta

PER SPIEGARE DI PIÙ
www.repubblica.it
www.governo.it

Banca Etruria, indagato tutto il Cda

L'accusa è bancarotta fraudolenta. Anche il padre della Boschi sotto inchiesta insieme agli ultimi due consigli di amministrazione. I magistrati hanno messo sotto osservazione quindici prestiti ad aziende decotte



LE TAPPE

IL COMMISSARIAMENTO

Febbraio 2015, Banca Etruria è commissariata dal ministero dell'Economia (governo Renzi) su proposta di Bankitalia

L'INCHIESTA

Dicembre 2015, la Procura di Arezzo apre un'inchiesta per accertare i contorni del buco da 3 miliardi che è causa del crac

GLI INDAGATI

Indagato per bancarotta fraudolenta, col presidente Lorenzo Rosi e i suoi vice tra cui Pier Luigi Boschi, tutto il cda

LA FIDUCIA E LE NUOVE SANZIONI

Gennaio 2016, viene respinta la sfiducia al governo sulle banche. L'1 marzo le sanzioni Bankitalia agli amministratori

FABIO TONACCI

ROMA. Il nodo del fallimento di Banca Etruria, deciso dal tribunale di Arezzo un mese e mezzo fa, è venuto al pettine. La procura ha messo sotto inchiesta gli ultimi due consigli di amministrazione della Popolare per il reato di "concorso in bancarotta fraudolenta". Tutte le spese deliberate dai manager tra il 2009 e il febbraio 2015 sono scandagliate in questi giorni dai finanziari del Nucleo Tributario, delegati dal procuratore Roberto Rossi.

Ci sono almeno dieci filoni diversi di indagine, per altrettante ipotesi di distrazione patrimoniale a carico degli ex amministratori. Il più consistente riguarda la scoperta di 15 maxi-prestiti milionari concessi prima del 2014 ad aziende decotte, che non avevano la possibilità di restituire. Si parla di affidamenti mai rientrati nelle casse dell'Etruria alcuni dei quali arrivano fino a 20 milioni di euro. Nella quasi totalità dei casi nessuno si disturbò ad attivare l'ufficio legale per cercare di recuperarli. Un trattamento di favore verso "amici", che adesso potrebbe assumere i contorni penali della malversazione. A tal riguardo sono stati acquisiti dagli archivi della Popolare tutti i verbali di delibera per i prestiti più onerosi, per verificare chi, nel cda, ha votato a favore e chi contro. E' nella gestione dei crediti, infatti, che si trova il "peccato originale" dell'Etruria, la causa prima per cui è arrivata ad accumulare un buco da 1,1 miliardi di euro e a crollare. Compresi i fidi dati

ad aziende in conflitto di interesse con i consiglieri. La Banca d'Italia ne aveva indicati 198, per un totale di 185 milioni di euro. Quelli mai denunciati ammontavano a circa 18 milioni, ma potrebbero essere molti di più.

Ciò che sta uscendo dal vaso rotto della vecchia banca Etruria rischia potenzialmente di travolgere tutti i 23 consiglieri che si sono alternati alla sua guida prima del commissariamento imposto da Bankitalia nel febbraio di un anno fa. Un primo fi-

lo afferrato dal pool di quattro magistrati che lavorano all'inchiesta riguarda, a ben vedere, forse la spesa minore di quelle in ballo. Si tratta di due liquidazioni deliberate dall'ultimo cda, una da 1,2 milioni di euro all'allora direttore generale Luca Bronchi (indagato), l'altra da 120 mila euro per un alto funzionario dell'istituto, che sono valse l'iscrizione formale nel registro degli indagati per 14 consiglieri, tra cui il presidente Lorenzo Rosi e il vicepresidente senza deleghe Pier Luigi Bo-



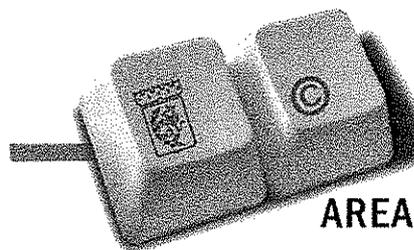
Anche la storia del premio aziendale da 2,5 milioni di euro, concesso a pioggia ai dipendenti e segnalato nell'ultima relazione ispettiva di Palazzo Koch, sembra però aver acquisito un connotato diverso. Gli investigatori stanno cercando di capire se fosse previsto nel contratto integrativo, oppure se sia stato distribuito ad hoc per "fidelizzare" i funzionari e spingerli a piazzare con meno scrupoli le famose obbligazioni subordinate, 100 milioni di titoli venduti ai clienti e ai risparmiatori nel 2013 e diventati carta straccia.

Così come arrivano i primi riscontri sul filone delle consulenze. Ne sono state date a decine, negli ultimi anni, e gli ispettori di Bankitalia avevano individuato contratti dubbi per 15 mi-

I pm stanno valutando anche i 15 milioni spesi nelle decine di consulenze

schì, il padre del ministro delle Riforme. Si salva, per il momento, Giovanni Grazzini, l'unico tra i consiglieri ad astenersi durante il voto del 30 giugno 2014. La banca in quel momento si trovava già con i conti in grave dissesto, eppure nessuno si è sentito di contestare alcunché all'uomo che l'aveva governata per sei anni, Luca Bronchi. Sulla circostanza dell'iscrizione di Boschi senior c'è il massimo riserbo, dal palazzo di giustizia di Arezzo non arrivano né conferme, né smentite.

lioni. Gli inquirenti si starebbero concentrando su quelle più ricche. Alcune sembrerebbero pagate due volte, altre invece sono state liquidate senza una giustificazione reale, altre ancora sono palesemente inutili. Anche in questo caso, la differenza la fa chi le ha approvate. Quasi sempre la decisione spettava al direttore generale. Ma i finanziari stanno risalendo anche a chi le ha proposte e portate all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

In vetrina 200 immobili l'Italia vende le sue perle

Operazione con il Demanio, promozione per 5 progetti pugliesi

« Vale 1,6 miliardi di euro la vetrina italiana composta da 200 immobili da valorizzare appena presentati dallo Stato Italiano sul portale investinitaly.com, in uno sforzo congiunto di ministeri, enti territoriali. E' quanto spiega, il direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, che fa il punto su numeri e obiettivi del progetto di dismissioni, al quale il Demanio ha contribuito direttamente con 65 immobili per un valore di circa 540 milioni, e annuncia nuove sfide per il patrimonio immobiliare pubblico.

L'obiettivo dell'Agenzia per il 2016, ha sottolineato Reggi «è di vendere almeno 400 milioni e 500 il prossimo anno. Un obiettivo che puntiamo a raggiungere, e non solo: più riusciremo a incrementare questa cifra meglio sarà per il debito pubblico e l'economia».

L'intento dell'operazione, «un vero e proprio investimento politico del governo», dice ancora, «è duplice: da un lato raccogliere risorse per ridurre il debito pubblico italiano e, dall'altro, favorire la crescita economica nei territori e fare da volano sociale grazie alla nuova occupazione che si crea in presenza di questi investimenti, dall'edilizia alla filiera turistica».

D'altronde infatti, i 200 immobili inseriti nella vetrina sono i primi selezionati tra i 1.000 che andranno a comporre definitivamente l'offerta ed entro la fine dell'anno dovrebbero più che raddoppiare. Il Demanio in tutto ne ha mappati più di 1 milione appartenenti a 11 mila enti diversi, ricorda Reggi che illustra anche il nuovo progetto su fari ed edifici costieri dopo il successo del bando appena chiuso.

«Vogliamo portare in evidenza altri fari e torri costiere, a giugno dovremmo partire con nuovo bando e pensiamo di chiudere entro l'anno. I fari a bando saranno questa volta circa 15 e saranno dati in concessione fino a 50 anni, per i beni dello Stato, e fino a 19 anni per quelli della Difesa. Gli elementi che saranno valutati saranno il canone e il tipo di investimento».

Parallelamente alle vendite di beni l'Agenzia del Demanio sta procedendo anche nel suo compito di ridurre la spesa per gli immobili in uso alle amministrazioni: «stiamo lavorando sull'ottimizzazione degli spazi per arrivare al 30% in meno rispetto a quelli utilizzati a fine 2014. Nel 2020 arriveremo a un risparmio annuo di 173 milioni».

«Un altro fronte - spiega infine - è quello

della riduzione della spesa energetica che ammonta a 1,1 miliardi e vogliamo ridurre del 30%, quest'anno partiranno le prime gare per l'efficientamento fatte con la Consip, che ci permetterà anche di ridurre anche altre spese come guardiania e pulizia».

La Puglia è protagonista di questa operazione con cinque «perle» in vetrina:

BARI - Area di 950mila metri quadri all'interno del perimetro dello scalo ferroviario, inserita all'interno del più ampio progetto di riqualificazione della Stazione ferroviaria, affidato dal Comune di Bari all'architetto Fuksas.

BISCEGLIE - Area edificabile di 34mila metri quadri rientrante nella riqualificazione di lungomare e porto.

LECCE - Complesso dell'Istituto «Margherita».

MONOPOLI - Complesso dell'ex Convento nel centro storico.

VIESTE - Faro di Torre Preposti, in località Pugnochiuso.

Pubblica amministrazione il Mezzogiorno fa perdere trenta miliardi di euro l'anno

Le inefficienze al Sud costano 2 punti di pil

« La cattiva qualità della pubblica amministrazione nelle regioni del Mezzogiorno fa perdere all'Italia circa due punti di Pil l'anno, pari a quasi 30 miliardi di euro. Lo afferma la Cgia di Mestre, sulla scorta di un'indagine europea condotta dall'Ue sulla qualità della Pubblica amministrazione a livello territoriale.

Rispetto ai 206 territori interessati dallo studio, le regioni del Sud d'Italia compaiono 7 volte nel rank dei peggiori 30, con la Campania che si classifica al 202esimo posto. Lo squilibrio tra regioni del Nord e del Sud - afferma la Cgia - determina il posizionamento negativo dell'Italia nella classifica: 17esimo posto con un indice negativo (-0,930) lontano dalla media europea (posta a zero).

L'indice fornito nell'analisi Ue - ricorda la Cgia - è il risultato di un mix di quesiti posti ai cittadini sulla qualità dei servizi pubblici, l'imparzialità con la quale questi vengono assegnati e la corruzione. I servizi pubblici direttamente monitorati a livello regionale sono quelli a valenza più «territoriale» (formazione, sanità e sicurezza) ma l'indice tiene conto, a livello paese, anche di servizi più generali come la giustizia. Il risultato finale è un indicatore che varia dal +2,781 della regione finlandese land (primo posto) al -2,658 della turca Bati Anadolu (206/A e ultima posizione). La media europea è posta a zero.

Per l'Italia i servizi sono valutati come migliori nelle due province autonome del Trentino Alto Adige (indici superiori a 1) e nelle due regioni a statuto speciale del Nord (Valle d'Aosta

e Friuli Venezia Giulia) che presentano un indice maggiore di zero, ovvero superiore alla media delle 206 regioni europee.

In terreno negativo tutte le altre regioni italiane, ma con gap minori per Veneto ed Emilia Romagna, che tendono alla media europea (indici pari a -0,186 e -0,217). Scorrendo il rank, a centro classifica vi sono due terzetti: il Centro Italia con Umbria (-0,495), Toscana (-0,533), Marche (-0,535) e il Nord Ovest con Lombardia (-0,542), Piemonte (-0,652), Liguria (-0,848).

Del tutto negativa, invece, la situazione del Mezzogiorno, a partire dal risultato meno pesante dell'Abruzzo (-1,097), fino a quelli peggiori di Sicilia, Puglia, Molise, Calabria (indici che variano da -1,588 a -1,687), per finire con la Campania (-2,242). Situazione critica anche per il Lazio che, con un indice pari a -1,512 si posiziona al

184/O posto tra le 206 regioni europee.

«Il quadro dipinto da questo indice europeo - spiega il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - evidenzia come l'Italia sia il Paese che presenta la più ampia variabilità in termini di qualità della Pubblica amministrazione, tra le prime regioni del Nord e le ultime del Sud.

Si pensi che, secondo quanto indicato dal Fondo Monetario Internazionale, se l'efficienza del settore pubblico si attestasse sui livelli ottenuti dai primi territori italiani, come Trento e Bolzano, la produttività di un'impresa media potrebbe crescere del 5-10 per cento e il Pil italiano di due punti percentuali, ovvero di 30 miliardi di euro».



ECONOMIA & FINANZA

UIL: PIÙ SETTE MILIARDI TRA IL 2013 E IL 2015 IMU, TASI, TARI E ADDIZIONALI COMUNALE E REGIONALE IRPEF: UNA VALANGA

Un'impennata per le tasse locali in due anni 308 euro in più a famiglia

● **ROMA.** Imu, Tasi, addizionale comunale Irpef, addizionale regionale Irpef, Tari. E' lunga la lista delle tasse locali che, in questi ultimi anni, hanno appesantito il carico fiscale che grava sulle tasse degli italiani. Secondo i dati elaborati dalla Uil, tra il 2013 e il 2015, prima sotto il governo Letta e poi sotto

quello Renzi, l'aumento dei balzelli locali è stato complessivamente di 7 miliardi di euro, da 42 a 49, pari al 16,7% in più. Un andamento che cozza con la politica di riduzione delle tasse portata avanti dal governo e che dovrebbe cominciare ad invertire la rotta forse a partire da quest'anno, con l'abolizione

della Tasi sulla prima casa, misura simbolo della scorsa legge di stabilità.

La famiglia tipo italiana che abita in un appartamento di 80 metri quadrati e possiede anche un altro immobile (un magazzino o un'altra piccola abitazione) ha pagato in media lo scorso anno 1.969 euro solo di tributi dovuti al proprio Comune o alla

propria Regione. Rispetto a due anni prima, l'incremento in termini assoluti è stato di 308 euro. In particolare, per l'Imu/Tasi pagata sul secondo immobile, l'esborso medio è stato di 937 euro (+72 euro in 2 anni), con punte di 1.386 euro a Roma, 1.220 a Milano e 1.154 a Bologna. Per la Tasi sulla prima casa l'esborso medio è stato di 191 euro medi pro capite. Nonostante lo stato in cui versano molti servizi pubblici della capitale, Roma è la città in cui il totale delle tasse locali è in assoluto il più alto. Rispetto ai circa 1.970 euro della media nazionale, i romani hanno versato nel 2015 oltre 2.700 euro, seguiti da napoletani, torinesi e milanesi.

«In definitiva - commenta il segretario confederale della Uil

Guglielmo Loy - se tra il 2013 e il 2015 a livello nazionale per 10 milioni di contribuenti la pressione fiscale è diminuita grazie agli 80 euro, la stessa cosa non si può dire degli altri 30 milioni di contribuenti, tra cui 10 milioni di lavoratori dipendenti e 15 milioni di pensionati. Infatti, per quest'ultimi, la pressione fiscale dovuta agli aumenti del fisco

locale è aumentata del 18,5% erodendo ulteriormente buste paga e cedolini di pensione».

La Uil riconosce che quest'anno arriveranno benefici dall'eliminazione delle tasse sulla prima casa, tuttavia il blocco degli aumenti delle tasse regionali e locali decisi con l'ultima legge di stabilità «non autorizza a «stare sereni» perché «dal blocco sono esclusi gli aumenti della Tari e delle tariffe locali (asili nido, mense scolastiche, rette di ricovero) e in secondo luogo perché - spiega - le Regioni, alle prese con i piani di rientro più o meno intensi, dai deficit sanitari (Sicilia, Abruzzo, Campania, Molise, Lazio, Piemonte, Puglia) potrebbero rivedere al rialzo le aliquote dell'Irpef regionale».



Accertamento. Stretta della giurisprudenza di legittimità e di merito: bocciate le esposizioni schematiche

Catasto, rettifiche motivate

Nulli gli atti che non indicano gli immobili comparabili o i lavori eseguiti

Antonio Iorio

Accertamenti catastali a rischio di nullità se non adeguatamente motivati: è il principio ormai costante che emerge dalla giurisprudenza di legittimità e di merito, chiamata spesso, negli ultimi tempi, ad affrontare cause legate alle rettifiche operate dalla ex agenzia del Territorio.

Il classamento di un immobile è necessario per l'attribuzione della rendita catastale, che di fatto, esprime il valore di ogni unità. A questo fine, occorre considerare sia le singole caratteristiche dell'immobile (come ad esempio la dimensione, l'epoca di costruzione, la struttura e la dotazione impiantistica, la qualità e lo stato edilizio, la presenza di pertinenze comuni o esclusive, il livello di piano), sia il contesto in cui è ubicato (riscontrando il grado di urbanizzazione dell'area circostante, la presenza di infrastrutture o la vicinanza alle principali vie di comunicazione). In sintesi dunque, ogni unità immobiliare è qualificata con una determinata categoria e, in relazione alla "qualità" dell'immobile, con una specifica classe.

Per ogni Comune è stabilita una tariffa per ogni classe che, moltiplicata per la dimensione del fabbricato (vano, metro quadrato o metro cubo) dà la rendita catastale. Gli uffici, per "aggiornare" questo valore possono rettificare la rendita sia di un singolo immobile, sia di tutte le unità presenti in un determinato quartiere o zona. Le cause che rendono necessario un riclassamento sono riconducibili a due categorie:

- la variazione subita dalla microzona comunale in cui è ubicato l'immobile, come ad esempio il miglioramento della viabilità, la realizzazione di scuole, ospedali;
- l'esecuzione di opere a cura del possessore, volte alla ristrutturazione del fabbricato.

Per la Cassazione (sentenza 6593/2015), a prescindere dall'impulso che ha dato avvio alla procedura di classamento, questa attività è (e resta) una procedura «individuale», che va effettuata considerando i fattori posizionali ed edilizi pertinenti a ciascuna unità immobiliare. Si tratta così di

un unico criterio che consente di identificare il «parametro globale di apprezzamento» del fabbricato stesso.

Gli atti di accertamento catastali, sebbene possano dipendere da vari fattori, spesso riportano una motivazione sintetica e schematica che difficilmente risponde ai requisiti minimi per la validità dell'atto.

La Suprema corte ha da tempo dichiarato la nullità degli atti privi di motivazione poiché questa ha carattere sostanziale e non solo formale: non si tratta infatti di un elemento utile solo a provocare la difesa del contribuente, ma circonda l'eventuale successivo giudizio (sentenza 20251/2015). La Ctr di Milano, sezione staccata di Brescia (sentenza 1043/67/2016), in virtù di questo principio, ha affermato che la motivazione "integrata" nella costituzione dell'ufficio, quindi dopo l'emissione dell'avviso di accertamento, non consente al contribuente di difendersi e pertanto l'atto è nullo (in questo senso anche Ctp Milano, sentenza 1419/12/2016).

Per la Ctr di Roma (sentenza 1075/21/16), non può ritenersi congruamente motivato il provvedimento che faccia riferimento a un generico scostamento del valore dell'immobile ovvero a non precisate opere edilizie eseguite.

Occorre così che il provvedimento, per garantire il diritto di difesa, contenga:

- la menzione dei rapporti tra valore di mercato e catastale nella microzona di riferimento, qualora la modifica sia stata avviata su richiesta del Comune;
- l'indicazione delle trasformazioni edilizie;
- l'indicazione dei fabbricati, del loro classamento e delle caratteristiche analoghe che li rendono simili all'unità oggetto di riclassamento, quando l'atto sia conseguente a un aggiornamento o a un'incongruità rispetto ad altri immobili (sentenza 23247/2014).

Il contribuente quindi, dovrà comprendere i motivi della variazione eseguita dall'ufficio, per riscontrarne la correttezza ed eventualmente decidere di ricorrere al giudice tributario.

In sintesi

IL CLASSAMENTO DELL'IMMOBILE

- La rendita catastale esprime il valore del fabbricato, considerando sia le caratteristiche proprie dello stesso, sia il contesto nel quale è ubicato, usando anche criteri comparativi. Ogni Comune è suddiviso in zone censuarie, a ciascuna delle quali sono attribuite una o più tariffe delle diverse classi che possono essere attribuite agli immobili presenti
- L'ufficio potrebbe anche attribuire una rendita dopo aver eseguito una perizia-sopralluogo

LA MOTIVAZIONE

- Dall'atto si devono evincere gli elementi sui quali l'ufficio ha fondato la rettifica
- Se è stata eseguita anche una valutazione comparativa occorre che siano individuati gli immobili-paragone e ove sia fatto riferimento a un altro atto, questo dovrebbe essere allegato
- Il contribuente deve poter «agevolmente» riscontrare la correttezza dei dati e dell'iter seguito. Il provvedimento che non sia adeguatamente motivato è nullo

IL RICORSO

- Gli accertamenti catastali dal 1° gennaio 2016 sono divenuti atti reclamabili e pertanto, per i ricorsi presentati oltre questa data, occorrerà attendere i 90 giorni previsti per la fase di mediazione, prima della costituzione in giudizio

LA DIFESA

- Innanzitutto occorre verificare se è stato assolto l'obbligo di motivazione poiché l'eventuale vizio va rilevato nel ricorso introduttivo e l'ufficio non può integrare o sanarlo in sede di costituzione in giudizio.
- Se i dati sono sufficientemente chiari, occorre verificarne la correttezza e nel caso difendersi sull'incongruità degli stessi rispetto alle caratteristiche del fabbricato

LA SOSPENSIONE CAUTELARE

- Trattandosi di un ricorso ordinario, il contribuente potrebbe richiedere - una volta costituito in giudizio - che sia disposta la sospensione degli effetti dell'atto.
- A questo fine, occorre che possa subire un danno nelle more del giudizio. È necessario così documentare tutte le maggiori spese cui è soggetto in conseguenza della nuova rendita attribuita e dimostrare che il sostenimento delle stesse può risultare eccessivamente gravoso

I termini. Dopo i lavori

Correzioni oltre i 12 mesi solamente con atti ad hoc

I proprietari di immobili sono obbligati a comunicare le modifiche usando procedure automatizzate, il cosiddetto software Docfa (Dm 701 del 19 aprile 1994). Il dichiarante deve proporre la rendita catastale, fornendo nel caso anche documentazione a supporto.

Entro 12 mesi dalla data di presentazione della variazione, l'ufficio può rettificare la rendita proposta dal contribuente (articolo 1, comma 3 del Dm 701/1994). Con la circolare 189/1996, l'ex agenzia del Territorio precisava che la decorrenza di questi termini, senza che ci siano state modifiche della rendita catastale da parte dell'ufficio, configura un silenzio assenso che rende definitiva la rendita. La circolare 7/2005, sempre dell'ex agenzia del Territorio, ha precisato che, entro gli stessi 12 mesi, deve essere notificato al contribuente il provvedimento di rettifica della rendita.

Non di rado, però, gli uffici rettificano anche oltre tale data la rendita proposta. La norma però prevede che in questa ipotesi serva un provvedimento specifico e motivato. In base al documento di prassi dell'ex agenzia del Territorio, l'attività accertativa dell'amministrazione può svolgersi in due fasi:

- la verifica del classamento e della rendita proposta entro 12 mesi dalla loro attribuzione;
- oltre questo termine, poiché la rendita diventa definitiva, l'Agenzia può procedere solo con un provvedimento in autotutela adeguatamente motivato.

A.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modalità dei ricorsi. Le modifiche introdotte dal Dlgs 156/2015 hanno creato un doppio binario in base alla data di notifica

Dal 2016 l'atto è soggetto a reclamo

Laura Ambrosi

L'accertamento catastale va impugnato davanti alla commissione tributaria secondo le regole ordinarie.

Recentemente, peraltro, le Sezioni unite della Cassazione (sentenza 2950/2016) hanno confermato che, se il contribuente contesta le risultanze dei pubblici registri e richiede una variazione dei dati negli stessi contenuti, la giurisdizione è, appunto, del giudice tributario.

Il ricorso deve essere notificato all'ufficio che ha emesso il provvedimento entro 60 giorni dalla notifica dell'atto stesso. In seguito alle modifiche introdotte dal Dlgs 156/2015, l'accertamento catastale è un atto reclamabile e pertanto occorre attendere 90 giorni prima della costituzione in giudizio. In questo arco temporale, l'ufficio va-

luta le motivazioni del contribuente e, nel caso, rettifica o annulla il provvedimento.

L'istituto del reclamo anche per gli atti catastali trova applicazione con riferimento ai ricorsi notificati dal contribuente a partire dal 1° gennaio

LA POSSIBILITÀ

Anche in sede catastale il contribuente può invocare la sospensione cautelare degli effetti

2016. Poiché in passato questi provvedimenti non erano soggetti a mediazione, i ricorsi presentati entro il 31 dicembre 2015 dovevano seguire le regole ordinarie.

Si pensi a un accertamento catastale notificato il 16 di-

cembre 2015: il contribuente che ha notificato il ricorso entro la fine del 2015, doveva costituirsi in giudizio entro il 14 gennaio 2016. Il contribuente che ha notificato il ricorso dopo il 1° gennaio, invece, poiché questo ha anche gli effetti del reclamo, dovrà attendere i 90 giorni previsti prima della costituzione in giudizio.

La difesa del contribuente dovrà essere indirizzata innanzitutto a contestare eventuali elementi errati considerati dall'ufficio che possano influire sul valore del fabbricato. Eventuali fotografie potrebbero meglio rappresentare lo stato conservativo e documentare così che la nuova rendita attribuita non ne rappresenta il reale valore. Preliminarmente, però, ove i dati in base ai quali l'ufficio ha rettificato il classamento non siano chia-

FOCUS

L'iniziativa dell'ufficio

L'attribuzione della rendita catastale può avvenire su iniziativa del contribuente, che tramite un professionista chiede l'accatastamento dell'immobile o un riclassamento dello stesso, magari a seguito di interventi edilizi. Tuttavia, soprattutto negli ultimi tempi, anche l'Agenzia, di propria iniziativa o per richiesta del Comune, può verificare il classamento di un immobile già accatastato, perché divenuto inadeguato. Ne può derivare un innalzamento della rendita, comunicato con l'atto di accertamento catastale.

ramente identificabili, occorrerà rilevare anche il vizio di motivazione (si veda l'altro articolo in pagina).

Sebbene poi possa apparire singolare, davanti a un accertamento catastale, il contribuente potrebbe chiedere alla commissione che siano sospesi gli effetti dell'atto nelle more del giudizio. Come infatti avviene nei ricorsi contro gli avvisi di accertamento, è sempre possibile la richiesta cautelare. Poiché però nella maggior parte dei casi non sono pretese somme, occorrerà che il contribuente documenti in che misura la nuova rendita può arrecargli un danno grave e irreparabile. Tutte le imposte la cui base imponibile dipende da questo valore, infatti (Imu, imposta di registro, ipotecaria o catastale, e così via) dovranno essere calcolate secondo la nuova rendita accertata, a prescindere dal fatto che il provvedimento risultava pendente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tributi locali. La Ctp di Milano annulla il documento non preceduto dall'avviso di accertamento

La cartella Tarsu «inciampa» sulla trasparenza dei conteggi

Luigi Lovecchio

La cartella di pagamento della Tarsu emessa senza la precedente notifica di un avviso di accertamento è nulla, poiché è solo con l'avviso di accertamento che viene portata a conoscenza del contribuente l'obbligazione tributaria, in tutti i suoi elementi. La cartella di pagamento rappresenta invece un mero strumento di pagamento delle somme pretese con l'atto di accertamento. La Ctp di Milano, con la sentenza 1067/1/2016 depositata il 4 febbraio (presidente Roggero, relatore Chiamenti), ha pertanto annullato la cartella della Tarsu 2012.

Il contribuente aveva ricevuto la cartella di pagamento della Tarsu, con l'addebito del tributo dovuto in via ordinaria per l'annualità 2012. Contro questa cartella è stato proposto ricorso,

deducendo tra l'altro la poca chiarezza del documento, contenente la mera indicazione di metrature e tariffe che non consentivano, di per sé, di comprendere pienamente la portata della richiesta. Il giudice ha condiviso l'eccezione di scarsa intelligibilità dell'atto e lo ha annullato, in base alle motivazioni citate.

La conclusione dei giudici non appare sorretta dalla disciplina di legge, anche se è espressione di una esigenza comprensibile.

La Tarsu, esattamente come la Tares e la Tari, è un tributo che normalmente si versa sulla base della liquidazione d'ufficio. Questo significa che, a differenza che nell'Imu o nell'Irpef, nelle quali il contribuente effettua i conteggi a propria cura, il calcolo del tributo dovuto avviene da parte del Comune, in

base, da un lato, alla denuncia presentata, dall'altro, alle tariffe deliberate.

L'esito di questo conteggio è comunicato al contribuente, prima, con un avviso bonario, poi, in caso di mancato pagamento, con la cartella di pagamento che, si badi, non addebita somme aggiuntive, a parte il costo della notifica.

La disciplina di legge, al contrario di quanto osservato dal collegio, non prevede l'emissione di un avviso di accertamento. Questo atto è invece eventuale e consegue a infedeltà od omissioni commesse dal contribuente. Sotto un profilo più generale, nel diritto vivente l'avviso di accertamento non si configura più come un provvedimento necessario per l'attuazione dell'obbligazione d'imposta, qualificandosi come atto della procedura

di controllo che manifesta all'esterno le contestazioni dell'ente impositore. Questo significa che laddove l'ente si limiti a liquidare gli importi dovuti in base ai dati dichiarati, non si ricorre all'atto di accertamento.

Sotto un altro profilo, vale ricordare la distinzione tra il ruolo volontario e il ruolo coattivo. Il primo rappresenta lo strumento ordinario di pagamento del tributo, mentre il secondo deriva da un inadempimento del contribuente. Nel caso specifico, si era in presenza di un ruolo volontario.

È indubbio comunque che l'applicazione del prelievo sui rifiuti ponga un problema di comprensibilità dei conteggi eseguiti. E a questo fine lo spazio riservato alla motivazione della cartella di pagamento potrebbe rivelarsi insufficiente. Sarebbe quindi opportuno che i Comuni trasmettessero annualmente ai cittadini, unitamente ai bollettini di pagamento, un prospetto esplicativo dell'importo richiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIZIA AMBIENTALE

Collegato ambientale. Dal 2 febbraio eliminato ogni automatismo: necessario acquisire il parere preventivo dell'Autorità di tutela prima di avviare gli interventi

Vincoli idrogeologici, stop al silenzio-assenso

Più complesse le autorizzazioni per lavori nei territori a rischio frane e alluvioni (l'88% dei Comuni)

PAGINA A CURA DI
Federico Vanetti

Il Collegato ambientale (legge n. 221 del 28 dicembre 2015) introduce nuove procedure, più complesse, per mitigare il rischio idrogeologico, aspetto che interessa gran parte del territorio nazionale. In edilizia questo ha un impatto immediato perché nelle numerose zone soggette a questo vincolo le semplificazioni introdotte di recente sono applicabili in misura limitata.

Secondo un recente studio di Ispra (Dissesto idrogeologico in Italia - dicembre 2015), oltre l'88% dei Comuni è a rischio idrogeologico e questa problematica interessa quasi sette milioni di persone. A fronte di ripetuti tragici eventi accaduti negli ultimi decenni (frane e alluvioni), il legislatore è intervenuto a più riprese, rendendo obbligatoria per i Comuni la redazione dei Piani di assetto idrogeologico (legge n. 183/89), prevedendo l'obbligo per i Comuni ad alto rischio di predisporre un piano emergenziale (legge n. 267/98), fino al più recente Dlgs n. 49/2010, che ha dato attuazione alla direttiva 2007/60/Ce per la prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico a livello europeo.

Grazie, poi, all'assoggettamento di piani e programmi alle procedure di Vas (valutazione ambientale strategica), il rischio idrogeologico ha assunto sempre più rilevanza a livello di pianificazione urbanistica.

La necessità di tutelare il territorio, però, si scontra con l'altra faccia della medaglia, ovvero la necessità di semplificare le procedure amministrative, incluse quelle in materia edilizia.

Ci si riferisce in particolare alle modifiche introdotte dalla legge n. 134/2012 rispetto allo sportello

unico per l'edilizia, che, attraverso la conferenza di servizi, è competente ad acquisire tutti gli atti preliminari di assenso necessaria a completare l'istruttoria, inclusi quelli delle autorità preposte alla tutela dell'ambiente, del paesaggio del patrimonio storico-artistico e, oggi, anche dell'assetto idrogeologico.

Ancor più rilevante la semplificazione introdotta dal D.l. n. 69/2013 che ha esteso il silenzio assenso alle domande di permesso di costruire che non vengono concluse con provvedimento espresso motivato entro 30 giorni dal completamento della relativa istruttoria.

L'ITER

Per Dia, Cia e Scia non scatta il via libera con le semplici autocertificazioni o con le asseverazioni firmate dai tecnici abilitati

Per non parlare poi dell'introduzione della Scia (segnalazione certificata di inizio attività) e Cia (comunicazione inizio lavori) anche in edilizia.

A seguito delle modifiche introdotte dal Collegato ambientale, tuttavia, le semplificazioni edilizie - così come quelle più generali introdotte al procedimento amministrativo (legge n. 241/90) - incontrano un ulteriore limite applicativo oltre a quelli già preesistenti relativi ad aspetti essenziali e primari, tra cui la tutela dell'ambiente, del paesaggio, nonché la salute e sicurezza delle persone.

Dal 2 febbraio scorso - data di entrata in vigore del Collegato ambientale, a tali aspetti essenziali si aggiunge anche il rischio idrogeologico, con conseguente mag-

gior attenzione agli interventi su immobili interessati da vincolo idrogeologico (di fatto gran parte del patrimonio edilizio esistente).

L'attività edilizia libera (ossia senza titolo edilizio), ad esempio, deve comunque considerare e rispettare anche le previsioni normative e regolamentari comunali poste a tutela del rischio idrogeologico.

Gli interventi sottoposti a Dia, Scia o Cia (secondo le specifiche discipline regionali) devono ottenere preventivamente atti o pareri relativi all'assetto idrogeologico laddove previsto dalla normativa applicabile. Ed è escluso il ricorso alle autocertificazioni o a attestazioni e asseverazioni da parte di tecnici abilitati.

Il permesso di costruire non si forma per silenzio assenso nel caso in cui, rispetto all'intervento in progettazione sussista un vincolo idrogeologico e non sia ottenuto il relativo parere favorevole (momento da cui iniziano a decorrere i 30 giorni per il silenzio assenso). Anzi, qualora venga rilasciato un parere negativo, la mancata formale conclusione del procedimento principale, comporta il rigetto della domanda di permesso di costruire.

L'equilibrio tra tutela del territorio e semplificazione edilizia, dunque, si fa sempre più precario, considerato che il rischio idrogeologico interessa una parte rilevante del nostro patrimonio immobiliare.

Da un lato, non possono essere sicuramente trascurati aspetti sempre più importanti per la tutela della collettività, dall'altro, le amministrazioni dovranno strutturarsi e operare in modo da non ostacolare o ritardare lo sviluppo sostenibile evadendo le richieste dei privati nei tempi di legge.

© RIPRODUZIONE ASSERVATA

Procedure a confronto

Le autorizzazioni ai lavori necessarie con e senza vincolo idrogeologico

IMMOBILE SENZA VINCOLO IDROGEOLOGICO

IMMOBILE CON VINCOLO IDROGEOLOGICO

ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA

Non necessita di titolo abilitativo, ma deve rispettare la normativa urbanistica comunale, la normativa antisismica, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitaria, di efficienza energetica, e le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004)

Deve rispettare la normativa urbanistica comunale, la normativa antisismica, di sicurezza, antincendio, igienico-sanitaria, di efficienza energetica, e le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004). In più deve rispettare la disciplina sul rischio idrogeologico (ad esempio: piano di assetto idrogeologico)

PERMESSO DI COSTRUIRE

L'istruttoria è completata entro sessanta giorni (con acquisizione pareri tramite sportello unico e conferenza di servizi). La conclusione del procedimento avviene entro i successivi trenta giorni, decorsi i quali si ha silenzio assenso

I trenta giorni per la conclusione del procedimento decorrono dal rilascio dell'atto di assenso per gli aspetti idrogeologici. Altrimenti, i decorsi trenta giorni, la domanda di permesso di costruire si intende respinta

DIA, SCIA E CIA

In caso di attività edilizia regolata da Dia (denuncia di inizio attività) Scia (segnalazione certificata di inizio attività) e Cia (comunicazione inizio lavori) La conformità dell'intervento è dichiarata e asseverata nel titolo edilizio e i pareri possono essere sostituiti da autocertificazione, attestazioni e asseverazioni

Deve essere acquisito preventivamente il parere favorevole dell'Autorità preposta alla tutela dell'assetto idrogeologico (così come per aspetti di tutela storico-artistica, paesaggistico-ambientale)

ARMONIZZAZIONE

Contabilità. Gli appuntamenti del periodo più complicato per ragionieri e revisori

Dal Patto ai mutui 2015, sette scadenze per i conti

Entro marzo va approvato il riaccertamento ordinario

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

L'agenda di questo fine mese si presenta densa di appuntamenti per i responsabili finanziari degli enti e per i revisori dei conti. Entro il 31 marzo le Province, le Città metropolitane e i Comuni con più di mille abitanti devono inviare alla Ragioneria generale dello Stato, tramite sistema telematico, la certificazione sul rispetto del Patto di stabilità 2015. Il mancato invio entro il termine perentorio fa considerare l'ente inadempiente al Patto e assoggettato alle sanzioni previste dall'articolo 31, comma 26 lettere b) e seguenti della legge. La certificazione deve essere firmata digitalmente dal rappresentante legale dell'ente, dal responsabile del servizio finanziario e dai revisori.

Entro il 31 marzo scade anche il nuovo adempimento per i sindaci e gli altri organi di vertice di Regioni, Province, enti locali, camere di commercio, università statali e autorità portuali, che devo-

no predisporre la relazione sui risultati conseguiti dal piano operativo di razionalizzazione delle partecipate. La relazione è trasmessa alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti e pubblicata nel sito istituzionale dell'amministrazione (commi 611-614 della legge 190/2014).

In agenda c'è anche l'invio alla Direzione centrale della Finanza locale del ministero dell'Interno, mediante l'applicativo internet, della certificazione per la richiesta del nuovo contributo in conto interessi sui mutui assunti dai Comuni, dalle Province e dalle Città metropolitane nel 2015 (comma 540 della legge 190/2014 - decreto del 28 luglio 2015 - circolare 9/FL/2015).

Sempre entro il 31 marzo, gli enti possono adottare i piani triennali di razionalizzazione e riqualificazione della spesa, di riordino e ristrutturazione amministrativa, di semplificazione e digitalizzazione, di riduzione dei costi della politica e di funzionamento, compresi gli appalti di servizio, gli affidamenti alle partecipate e il ricorso alle consulenze attraverso persone giuridiche.

Secondo l'articolo 16 del Dl 98/2011, il 50% delle eventuali economie aggiuntive effettivamente realizzate rispetto a quelle già previste dalle norme può essere utilizzato per la contrattazione integrativa, anche per fi-

In agenda

01 | PATTO DI STABILITÀ

Va inviata al ministero dell'Economia la certificazione sul rispetto del Patto nel 2015.

02 | MUTUI

Va inviata al Viminale la richiesta per il contributo in conto interessi relativo ai mutui accesi nel 2015

03 | PARTECIPATE

Alla Corte dei conti va inviata la relazione sui risultati ottenuti nel piano di razionalizzazione delle partecipate presentato nel 2015

04 | SPENDING

Va certificato il piano di razionalizzazione della spesa per finanziare gli integrativi

05 | IVA

Va inviata la certificazione sull'Iva dei servizi non commerciali del 2015

06 | RENDICONTO

Va ultimato il riaccertamento ordinario in vista dell'approvazione del consuntivo 2015

07 | PREVENTIVO

Va presentato il preventivo con l'aggiornamento del Dup per l'approvazione in consiglio

nanziare i premi di eccellenza.

Scade inoltre a fine mese il termine per la presentazione delle certificazioni che attestano, per il 2012-2015, l'onere finanziario sostenuto a titolo di Iva, distintamente per ciascun anno, in relazione ai contratti stipulati per l'affidamento della gestione di servizi non commerciali a soggetti esterni all'amministrazione, in base alle risultanze delle fatture rilasciate dai soggetti affidatari dei servizi. Gli enti che allo stato attuale possono presentare la certificazione sono le Province della regione Sardegna, le comunità montane, le unioni e i consorzi per le regioni a statuto ordinario e per la Sardegna (Dpr 33/2013; circolare 1/FL/2016).

Ad appesantire il carico di lavoro è la sovrapposizione con gli adempimenti connessi all'approvazione del rendiconto 2015, per il

Armonizzazione. Possibile rinvio su opzione solo per gli enti fino a 5 mila abitanti

Inventario da riclassificare con la nuova contabilità

L'obbligo di adozione della contabilità economico-patrimoniale impone a tutti gli enti locali non sperimentatori, alle loro istituzioni e ai loro enti strumentali in contabilità finanziaria, la redazione del primo stato patrimoniale armonizzato alla data del 1° gennaio 2016, avvalendosi della ricodifica dell'inventario e applicando i criteri di valutazione dell'attivo e del passivo previsti dal principio applicato della contabilità economico-patrimoniale. Le voci patrimoniali devono essere riclassificate dopo aver approvato nel rendiconto 2015 i documenti di fine periodo, cioè il conto economico, il conto del patrimonio e il prospetto di conciliazione redatti secondo gli schemi previsti (non devono invece essere redatti gli schemi armonizzati di conto economico e stato patrimoniale). In base all'articolo 1, comma 164, della legge 266/2005, i Comuni con meno di 3 mila abitanti nel 2015 non redigono il conto economico.

L'obbligo di adottare il sistema di contabilità economico-patrimoniale dal 2016 impone a tutti gli enti (eccetto quelli con meno di 5 mila abitanti che hanno scelto di rinviare l'avvio della contabilità al 2017) la rilevazione unitaria dei fatti gestionali, sia sotto il profilo finanziario sia sotto il profilo economico-patrimoniale. Per la tenuta della contabilità economico-patrimoniale

le devono essere utilizzati il piano dei conti integrato e soprattutto la matrice di correlazione, che evidenzia le relazioni tra le voci del piano finanziario e quelle del piano economico e di quello patrimoniale e consente quindi di passare dai fatti gestionali registrati in contabilità finanziaria a quelli registrati in economico-patrimoniale, con il metodo della "partita doppia". Le registrazioni sono effettuate nel rispetto del principio contabile generale n. 17 della com-

nale (allegato n. 10 al Dlgs 118/2011) e assegnare alle poste i valori che scaturiscono applicando i criteri di valutazione dettati dal principio della contabilità economico-patrimoniale (n. 9.3). Questo stato patrimoniale iniziale deve essere allegato al rendiconto 2016 (articolo 11, comma 13 del Dlgs 118/2011); considerato che si ridetermina il patrimonio netto dell'ente, è infatti necessaria l'approvazione da parte del consiglio. Inoltre, nella relazione sulla gestione allegata al rendiconto dovrà darsi rappresentazione delle principali differenze tra il primo stato patrimoniale di apertura e l'ultimo, delle modalità di valutazione delle singole poste attive e passive dello stato patrimoniale iniziale e finale e delle componenti del patrimonio in corso di ricognizione o in attesa di perizia.

Prima di elaborare i documenti di fine periodo sarà poi necessario effettuare le scritture di assestamento economico-patrimoniale di fine anno (di rettifica, integrazione e ammortamento), in autonomia rispetto alle registrazioni in contabilità finanziaria. A partire dal rendiconto 2016 tutti gli enti territoriali (esclusi quelli che hanno deciso il rinvio al 2017) dovranno redigere il conto economico lo stato patrimoniale e la nota integrativa.

Una volta approvati, con il rendiconto 2015, i valori di fine periodo, i responsabili finanziari e del patrimonio degli enti dovranno dunque dedicarsi all'elaborazione dello «stato patrimoniale di apertura», riferito contabilmente al 1° gennaio 2016. Occorre cioè partire dalle poste del conto del patrimonio al 31 dicembre 2015, riclassificarle secondo il nuovo schema obbligatorio di stato patrimoniale

L'OBIETTIVO

La riforma impone la rilevazione unitaria dei fatti gestionali sotto il profilo finanziario ed economico-patrimoniale

An.Gu.
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quale entro fine mese dovrebbe essere già approvato il riaccertamento ordinario, e del bilancio di previsione 2016/2018, che è il primo bilancio armonizzato autorizzatorio e si porta dietro le novità del Dup e del pareggio di bilancio per tutti. In questo contesto è risultata sicuramente opportuna la proroga al 30 aprile, dal 21 marzo, concessa dalla Corte dei conti per l'invio dei questionari sui bilanci di previsione 2015 (si veda il Sole 24 Ore del 16 marzo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. Allo staff non possono essere assegnati compiti di supporto amministrativo

Incarichi illegittimi, paga il sindaco

Arturo Bianco

«Matura responsabilità amministrativa in capo al sindaco che assegna ai collaboratori dell'ufficio di staff compiti di supporto agli uffici e, in questo caso, si deve dare per presupposto il danno. La responsabilità non si estende né al dirigente che ha dato il parere di regolarità tecnica, né ai dirigenti e segretari che sono intervenuti in una fase limitata, e il sindaco non può invocare la carenza di specifica competenza professionale in quanto si è in presenza di violazioni macroscopiche. A riduzione del danno non possono essere invocati i vantaggi comunque conseguiti dall'ente con

l'attività dei collaboratori.

Possono essere così sintetizzate le dure conclusioni della sezione di appello della Corte dei Conti della Sicilia, con la sentenza 27/2016. La Corte ha condannato il sindaco di un Comune che ha assegnato incarichi di collaborazione ex articolo 90 del Tuel a incarichi all'ente tutti i compensi erogati.

NIENTE DEROGA

Non scatta l'esimente della buona fede perché le norme violate sono «principi fondamentali» di facile interpretazione

La sentenza deve essere segnalata soprattutto per la rigidità con cui considera fonte di responsabilità amministrativa lo svolgimento di compiti di supporto alle strutture amministrative da parte dei collaboratori dell'ufficio di staff, per la lettura assai riduttiva dell'esimente della buona fede per gli amministratori e per la limitazione degli ambiti di maturazione di responsabilità in capo ai dirigenti che esprimono pareri contabili o intervengono in misura limitata nel conferimento dell'incarico.

L'ufficio di staff è uno strumento di supporto dell'organo politico e non può essere destinato a compiti analoghi nei confronti

delle strutture amministrative, perché in questo caso sarebbe violato il principio di distinzione delle competenze tra organi di governo e dirigenti. Da sottolineare che la sentenza si riferisce a scelte compiute prima dell'estate del 2014, cioè dell'entrata in vigore del Dl 90/2014 che vietano espressamente agli uffici di staff di adottare atti di gestione, rafforzando quindi il principio.

Il conferimento di incarichi con queste finalità deve seguire le procedure ordinarie e rispettare i principi dettati per le collaborazioni: il riferimento è all'articolo 7 del Dlgs 165/2001. Nel caso specifico, invece, gli incarichi conferiti

violavano questi principi in quanto non erano di «alta specializzazione»; non era stata compiuta la preventiva verifica dell'assenza di analoghe professionalità all'interno dell'ente; non vi era l'individuazione in modo chiaro dei compiti assegnati, con la connessa verifica che non dovesse trattarsi di attività ordinarie, e non erano stati individuati i criteri per la definizione dei compensi.

La sentenza aggiunge che, in questi casi, «i profili di illegittimità degli atti costituiscono un sintomo della dannosità per l'erario». Altrettanto rigida è la considerazione sull'impossibilità di ridurre la sanzione in ragione del vantaggio conseguito dall'ente in quanto si deve escludere che «una qualche utilità possa attribuirsi ad una prestazione conseguente a un incarico conferito contra legem».

La sentenza prende invece una

INTERVENTO

I Comuni non utilizzano le multe per «fare cassa»

di Veronica Nicotra

Occorre fare chiarezza sull'accesa polemica che riguarda l'utilizzo dei proventi delle multe stradali da parte dei Comuni. I Comuni non usano le multe «per fare cassa», come spesso viene loro attribuito. I Comuni, semplicemente, si attengono alla legge. E la legge, purtroppo, al momento non consente il pieno ed effettivo utilizzo degli introiti provenienti dalla sanzione per interventi sulla sicurezza stradale.

Argomenterò nel dettaglio questa mia affermazione. Ma mi preme anche sottolineare che, a monte di ogni ragionamento a riguardo, non si può non tener presente che le multe vengono elevate nei confronti dei cittadini che non rispettano le norme del Codice della strada. Dimenticare l'esigenza, il dovere di far rispettare le regole a beneficio dell'intera comunità, per tuffarsi in polemiche a volte pretestuose, non rende giustizia ad un tema così delicato.

Torniamo dunque al tema dell'utilizzo dei proventi delle multe da parte dei Comuni. Come dicevamo, i Comuni rispettano le norme. E non è un caso da tempo, come Anci, ne chiediamo una modifica. Parliamo, in particolare, degli articoli 208 e 142 del Codice della strada.

Riguardo l'articolo 208, il

comma 4 impone al Comune di destinare il 50% dei proventi di ogni multa per specifiche finalità, e secondo una rigida ripartizione. Sarebbe semplice, se su questo principio non si innestassero le complicazioni di una norma farraginoso, modificata per ben sei volte negli ultimi 12 anni, che ad oggi non definisce un quadro uniforme entro il quale muoversi e non facilita l'utilizzo dei proventi in favore dei cittadini e del territorio. Basti un solo esempio:

IL PROBLEMA VERO
Norme cervelotiche che impongono utilizzi impossibili costringono gli enti all'accantonamento

all'interno della rigida ripartizione a cui abbiamo accennato, la norma prevede che il 12,5% della quota di proventi destinata a interventi per la sicurezza stradale sia utilizzata per la segnaletica. Se il Comune è però già provvisto di cartellonistica adeguata e non ha necessità di aggiornarla, il vincolo non permette di destinare queste risorse a favore di altri interventi di sicurezza stradale, costringendo il Comune ad accantonare quelle somme per gli anni successivi. Lo stesso meccanismo si verifica per le ulteriori ripar-

tizioni previste nell'utilizzo dei proventi da multe. È anche così che si alimenta la percezione del mancato utilizzo di quelle risorse per i fini previsti dalla legge. Ma è proprio la legge che costringe i Comuni, in casi come questi, ad accantonare e non spendere gli introiti delle multe.

A tutto questo si aggiunge un'ulteriore stortura che riguarda l'articolo 142, nel quale sono contenute disposizioni relative ai proventi delle sanzioni con autovelox. Abbiamo già fatto notare più volte che si tratta di norme non applicabili: viene prevista la decurtazione del 90% degli introiti provenienti dalle sanzioni se il Comune non invia entro il 31 maggio di ogni anno una relazione in cui viene indicato l'ammontare complessivo dei proventi da multe. Trattandosi di entrate proprie dei Comuni, e non di trasferimenti, non si comprende però in che modo sarebbe mai possibile la decurtazione di risorse già iscritte nei bilanci comunali.

Cambiamo finalmente le norme di riferimento. Rendiamole applicabili, flessibili e univoche. Questo, al di là di ogni polemica, dovrebbe essere l'anelito principale di chiunque abbia davvero a cuore gli investimenti sulla sicurezza delle nostre strade.

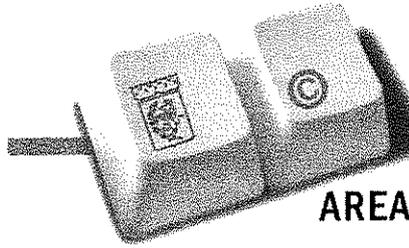
Segretario generale Anci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

posizione «garantista» sulla maturazione di responsabilità amministrativa in capo al dirigente che ha dato il parere di regolarità contabile in quanto questa attività è limitata agli aspetti contabili «con esclusione di qualsiasi valutazione in ordine all'intrinseca legittimità del procedimento».

Analoga posizione viene assunta per il coinvolgimento del dirigente del settore personale e del segretario, in quanto il loro intervento si era limitato alla fase iniziale. Infine, non costituisce esimente la sanzione in ragione di una specifica competenza professionale in capo al sindaco che deve «acquisire le necessarie cognizioni», soprattutto perché sono stati «violati i principi fondamentali che presiedono all'attività amministrativa, nonché disposizioni di facile interpretazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

"Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti".

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 08 marzo 2016, n. 246

Comune di Martina Franca (TA) – Pubblicazione inventario dei beni civici ai sensi dell'art. 5 della L.R. n. 7/1998 14254